ANNO XLVII MATTINO [redacted] TORINO, Martedì 17 Giugno 1913 MATTINO NUM. 166

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10: annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Pagine pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici L. 2.— la linea di linea di 6 punti: — Avvisi commerciali...

Berlino esalta il suo Imperatore

Il canto di 7000 bambini al Castello - "Grazie, cari ragazzi!„ - I ricevimenti - L'amnistia e le onorificenze - Nell'interesse della Costituzione Guglielmo II distrusse il testamento politico di Federico Guglielmo IV.

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 16, notte.

Oggi abbiamo avuto la prima grande giornata di festeggiamenti giubilari.

Nella mattina è uscita una edizione straordinaria della Gazzetta ufficiale imperiale che, dopo un articolo di augurio, riferisce i decreti di amnistie e le onorificenze distribuite dal Kaiser. L'amnistia è a favore di persone che hanno commesso delitto per bisogno, per leggerezza, per imprudenza e per militari condannati per misure disciplinari. Alcuni giornali si dimostrano piuttosto disillusi, poichè si credeva che l'Imperatore concedesse in questa occasione una amnistia generale, sopra tutto per i delitti politici e di lesa maestà.

L'onorificenze furono distribuite a militari, a molti diplomatici, a funzionari. Bethmann Hollweg è stato nominato dal Kaiser tenente generale ed ha avuto anche in regalo un ritratto del Kaiser con autografo. Molte onorificenze sono state distribuite a rappresentanti del commercio, dell'industria, della letteratura, della scienza. Dei musicisti, solo Humperdinck è stato insignito dell'ordine della Corona di seconda classe. Il Kaiser ha creato anche una dozzina di nuovi senatori. Le persone elevate alla dignità nobiliare sono 52 e appartengono quasi tutte all'esercito. Il Kaiser ha pure donato il proprio ritratto all'ex Cancelliere Principe di Bülow, il quale si trova di passaggio per la Svizzera e ha ricevuto il dono oggi a Basilea dall'inviato imperiale presso la Confederazione elvetica.

Al Segretario di Stato per gli esteri, Von Jagow, il Kaiser ha conferito la stella dell'Aquila rossa di seconda classe, con corona di quercia.

L'inno di 7000 bambini

La festosa giornata militare è cominciata con un trionfo di sole. Le musiche militari suonano nel Castello. Il Viale dei Tigli è popolato di folla. Poco dopo, dallo stesso Palazzo, esce il Kronprinz, in automobile, salutato e accompagnato da lunghe ovazioni.

Alla caserma del reggimento Alessandro sono radunati settemila bambini delle scuole elementari berlinesi. Prima delle otto, si forma il lungo giovanile corteo che si pone in movimento passando per il Viale dei Tigli e dirigendosi verso il Castello. Trecento bambine sono vestite di bianco e hanno corone di rose sul capo dando uno spettacolo di grazia e poesia. Le scuole sono schierate nel cortile esterno del Castello. Sopra, da una finestra, è apparso il Kaiser, in piccola tenuta; accanto a lui è l'Imperatrice; ad altre finestre appaiono altri principi imperiali, da ultimo il Kronprinz il quale parla animatamente col Kaiser. Nel cortile del Castello vi è pure il Sindaco di Berlino, Vermouth. I settemila scolari intonano il coro di Nicolai: «Io ti ricordo o luce mattutina».

Poi, altri canti popolari nazionali tedeschi. L'ispettore delle scuole, Fischer, porta il saluto al Kaiser; quindi, tra il più grande silenzio, si intende parlare l'Imperatore. Egli non pronunzia che dieci parole con voce tonante:

— Vi ringrazio, cari ragazzi! Voi avete disimpegnato bene il vostro compito! Ne ho avuto grande piacere ».

I ragazzi agitano le braccia in segno di saluto festoso e la cerimonia è finita.

Gli auguri e l'omaggio della Marina

Dopo la festa scolastica, il Kaiser e l'Imperatrice hanno ricevuto gli auguri dei membri della famiglia, dei principi, delle principesse imperiali, presenti al Castello. Alle 10 l'Imperatore ricevette le deputazioni della Camera portanti l'indirizzo regale. Parlò per primo il Cancelliere Bethmann Hollweg, portando i saluti a nome del Consiglio federale; poi il Presidente del *Reichstag* e delle altre Camere dei Deputati. Ai discorsi di questi ultimi il Kaiser rispose dichiarandosi soddisfatto del lavoro compiuto dalla Camera prussiana ed aggiunse di sperare che anche in avvenire essa avrebbe continuato a contribuire allo sviluppo del paese.

Il principe Enrico di Prussia, che era alla festa della Delegazione della Marina, ha consegnato al Sovrano un'aquila d'argento destinata a ornare l'albero di bandiera dello yacht imperiale. Inoltre il Principe ha consegnato all'Imperatore un indirizzo così concepito:

« Dopo il primo manifesto diretto da Vostra Maestà alla Marina tedesca, che lasciava prevedere una nuova èra di sviluppo per le nostre forze navali, allora insignificanti dal punto di vista militare e politico, V. M. ha sempre sostenuto e favorito senza lasciarsi scoraggiare, tutti gli interessi marittimi dell'Impero tedesco e ha creato una flotta di di guerra, la importanza e la potenza della quale hanno sorpassato le più audaci speranze. Se tutto il popolo tedesco considera oggi con ammirazione e stupore l'opera grandiosa e veramente personale del suo Sovrano, la Marina non può da parte sua trattenersi dall'esprimere alla V. M. il suo sincerissimo omaggio, la sua profonda riconoscenza, la sua fedeltà e la sua inalterata devozione! ».



Le grandi feste per il venticinquennio del Regno di Guglielmo II che si celebrano in questi giorni in tutto l'Impero germanico e dovunque vi sono colonie tedesche, sono seguite con simpatia in tutto il mondo civile e specialmente in Italia dove il Sovrano alleato, l'Imperatrice e il Kronprinz amano soggiornare frequentemente, entusiasti dei nostri mari, delle nostre piccole città d'arte e del nostro popolo lavoratore e probo. Il Kaiser, nella fresca maturità si può legittimamente compiacere dell'omaggio che gli viene, per la saggezza del suo Regno, da tutto il mondo e dell'affetto del suo popolo: ma più che della unanime dimostrazione dei sudditi, Guglielmo II è certo lieto della felicità della sua casa. Il Kaiser diceva in un suo discorso recente: «Corona della famiglia sono i figli; noi tedeschi dobbiamo augurare a tutti gli sposi belle e sane figliuolanze». Questa fotografia presenta il potente Monarca e l'Imperatrice Augusta Vittoria, in una intimità bionda e augurale. I tre bambini, figli del Kronprinz, sono i principi Guglielmo, Luigi Ferdinando e Uberto: essi compariranno per la prima volta ufficialmente in pubblico durante le grandi solennità giubilari.

Il maresciallo Haseler ha consegnato all'Imperatore il bastone di maresciallo. L'Imperatore ha ringraziato dicendo che è per lui una gioia particolare ricevere il dono dell'esercito dalle mani del glorioso combattente sotto il suo avo.

"Io spero di mantenere a lungo la pace„

Seguirono quindi gli auguri dei rappresentanti dell'esercito. L'*attaché* militare inglese consegnò al Kaiser il dono dei dragoni reali. Un vescovo inglese fece gli auguri a nome di una delegazione inglese per la cura avuta dal Kaiser di migliorare le relazioni amichevoli che esistono fra i due paesi. Quindi il Kaiser ricevette la deputazione americana, con a capo il miliardario Kennedy, che ha ringraziato il Kaiser dei 25 anni di pace che ha regalato al mondo. Il Kaiser rispose:

— Io spero di poter mantenere anche più a lungo la pace nel mondo!

Le città tedesche hanno poi presentato il loro indirizzo di omaggio all'Imperatore, con a capo il sindaco di Berlino Vermouth. Il Kaiser strinse con grande cordialità la mano al sindaco e lo incaricò di ringraziare il popolo berlinese della viva partecipazione presa per le feste giubilari.

Poscia è stata ricevuta la deputazione dei rettori dei politecnici tedeschi, che porgono all'Imperatore un indirizzo nominandolo dottore e ingegnere *honoris causa*; seguono i rappresentanti dell'Accademia delle scienze e dell'Accademia delle Arti.

Anche il nostro ambasciatore Bollati porse al Kaiser gli auguri e gli omaggi della colonia italiana di Berlino.

Alle 11, il Sovrano riceve i Principi e le Principesse delle Case tedesche, gli ambasciatori, i capi delle missioni accreditate, i cavalieri dell'Alto Ordine dell'Aquila Nera, ecc.

All'Università - Il testamento distrutto

A mezzogiorno, gran festa all'Università, con un discorso del prof. Hintze, il quale fece all'uditorio una importantissima comunicazione di un avvenimento finora sconosciuto e raccontato a lui dal Kaiser. Quando Guglielmo II salì al trono egli distrusse il testamento politico di Federico Guglielmo IV, per conservare la Costituzione della Germania. Infatti, appena morto suo padre, Guglielmo II ebbe visione di questo documento, che veniva presentato a tutti i Sovrani al momento di salire al trono e che conteneva questo avvertimento: «Distruggere la Costituzione anche prima di prestare il giuramento». Re Federico Guglielmo IV si era trovato, com'è noto, a regnare in tempi di rivoluzione e aveva cercato con un testamento politico di influire sui successori affinchè avessero ottemperato al desiderio del morto distruggendo la Costituzione. Il Kaiser non ebbe più pace finchè non si decise a bruciare il terribile testamento.

La serata di gala

Dopo la cerimonia, il Kaiser si recò coi principi presenti a Berlino a passare in rivista la compagnia d'onore. Il cannone del parco diede il saluto con 101 colpi. Alle 13 e 30 colazione famigliare al Castello; alle 6 gran pranzo di gala con invitati; stasera spettacolo di gala all'Opera con il *Lohengrin*: vi assistevano i Sovrani, i principi, i ministri, i deputati, i diplomatici, i generali e le alte notabilità.

Un ordine del giorno di Francesco Giuseppe in onore del Kaiser

Vienna, 16, sera.

Per la ricorrenza del 25.o anniversario dell'assunzione al trono dell'Imperatore Guglielmo, l'Imperatore di Austria-Ungheria ha diretto al suo esercito un ordine del giorno, nel quale dice

«All'entusiasmo dell'Esercito e della Marina tedeschi, si unisce oggi con piena gioia anche quello dell'Esercito e della Marina austro-ungarici. Io, alla loro testa, invio a Sua Maestà, mio caro amico e augusto alleato, il saluto del mio Esercito, della mia Landwehr, e della mia Marina da guerra, col voto, che parte da tutti i cuori, che l'Onnipotente ricolmi l'Imperatore di tutte le sue grazie e lo protegga anche nel più lontano avvenire per la salute del suo glorioso Esercito e per la prosperità dell'Impero tedesco».

Il giubileo festeggiato in Italia

Napoli, 16, sera.

Ricorrendo oggi il 25.o anniversario della incoronazione dell'Imperatore Guglielmo, nelle prime ore di stamane gli equipaggi degli incrociatori corazzati tedeschi, « Goeben » e « Strasburg », si sono riuniti in una festa intima. L'ammiraglio Trummel ha pronunziato un discorso commemorativo, dopo di che sono state fatte salve, alle quali hanno risposto la nave ammiraglia « Trinacria » e le altre navi ancorate in Arsenale.

Genova, 16, sera.

Per il giubileo dell'Imperatore Guglielmo ebbe luogo, alle ore 10, nell'Oratorio di San Filippo, un grande trattenimento vocale e strumentale, promosso dalla Colonia e dalla Scuola tedesca.

La trama del complotto per l'assassinio del Gran Visir

Il figlio di Kiamil pascià arrestato

Parigi, 16, sera.

Da Costantinopoli, telegrafano al Matin, in data 15:

Questa sera il Governo ha dichiarato di avere fra le mani prove decisive della complicità di Kiamil pascià, di Rechid bey, ministro dell'interno, e di Ferid pascià. L'ultimo viaggio di Kiamil pascià a Costantinopoli sarebbe stato motivato dagli avvenimenti che si preparavano. In caso di riuscita del complotto, Kiamil pascià doveva essere immediatamente nominato Gran Visir. Munir bey, figlio di Kiamil, è stato arrestato.

Un parente di Kiamil pascià con tre suoi amici ha preso la fuga ieri e si è rifugiato a bordo di una nave italiana. Il presidente della Corte marziale è il colonnello Remsy bey, già addetto militare a Pietroburgo.

Si assicura che Rechid stabilìva circa un mese fa a Costanza con Mouhib bey, ex-direttore della polizia politica ora incarcerato, gli ultimi particolari dell'esecuzione del complotto.

Parecchi gruppi di cospiratori dovevano operare simultaneamente mercoledì mattina: uno impadronirsi della direzione della polizia, un altro uccidere Talaat bey.

Quando, dopo l'attentato, il gruppo constatò l'ostilità della folla e che gli altri gruppi non agivano, tentò di fuggire. Si considera Mouhib bey come il reale organizzatore del complotto.

Il vapore italiano a bordo del quale fuggirono i quattro turchi sospetti, ha passato i Dardanelli senza consegnarli. Si dice che Essad bey, nipote di Kiamil, sia fra i quattro individui.

Se la polizia è riuscita ad arrestare i principali assassini, non è stata altrettanto felice circondando un'altra casa, giacchè la trovò vuota. Una doppia uscita aveva permesso agli inquilini di prendere la fuga. La polizia ha dovuto accontentarsi di sequestrare i bagagli. Secondo diversi documenti contabili sequestrati e le dichiarazioni di alcuni imputati, la polizia ritiene poter valutare ad un milione di franchi il costo della preparazione del complotto.

Un telegramma da Trebisonda, diretto all'Agenzia ottomana, annunzia che numerosi arresti motivati dal complotto sono stati operati oggi in questa città. Sono quelli di Naib Osman, capo-religioso, del giudice istruttore Fali, di Harsan Higiali, direttore del giornale Tarik, e di Salim, redattore-capo del medesimo giornale. Tutti gli arrestati sono stati condotti a Costantinopoli.

Corre voce che qui siano giunte deputazioni degli eserciti della linea di Ciatalgia e di Bulair per esprimere le loro condoglianze per l'assassinio del Gran Visir e per chiedere una punizione esemplare dell'assassino. Secondo i giornali la polizia suppone che l'attentato sia stato preparato a Conitza. Kiamiz sarebbe venuto dalla Rumania.

Ieri sera il dottor Mussib, figlio di Kiamil pascià, è stato condotto al Governatorato militare in istato d'arresto. Notizie da Trebisonda annunziano che in quella città sono stati operati molti arresti. Gli arrestati, tra cui vi sono un giudice istruttore e due giornalisti turchi, vennero trasportati a Costantinopoli.

Giungono continuamente navi da trasporto, con truppe turche, dall'Albania. Finora sono arrivate quattro navi con truppe.

Anche il comandante supremo delle truppe turche in Albania, Alì Riza pascià, è giunto a Costantinopoli.

Enver bey non torna in Cirenaica

Una smentita dell'Ambasciata turca

Roma, 16, sera.

L'Ambasciata ottomana comunica:

«E' stato annunziato da parecchie fonti, in questi ultimi giorni, la partenza di Enver Bey per la Cirenaica. Tale notizia, essendo falsa, l'Ambasciata ottomana è autorizzata a smentirla formalmente».

(Agenzia Stefani).

Ancora combattimenti tra avamposti bulgari e greci

Vienna, 16, sera.

La *Wiener Sonn Und Montag Zeitung* ha da Sofia:

« Gli avamposti bulgari sulla montagna di Beschik, a nord-ovest di Salonicco, hanno dovuto sostenere negli ultimi giorni gravi attacchi da parte delle truppe greche. La 4.a e la 7.a divisione greche tentarono di respingere i bulgari nelle loro posizioni fortificate sul pendio di Beschik, ma furono respinte con gravi perdite ».

Il Ministero serbo conferma le dimissioni

Belgrado, 16, notte.

Si apprende che la Russia ha invitato ufficialmente i Governi alleati a riunirsi a Pietroburgo il più presto possibile La crisi ministeriale è sempre aperta. Il Gabinetto, che ha tenuto Consiglio nel pomeriggio, ha deciso di confermare le sue dimissioni.

(*Ag. Stefani*).

Inattesa vittima della guerra balcanica

New York, 16, notte.

Il noto corrispondente di guerra e giornalista Havlton, si è suicidato all'Ospedale di San Luigi, tagliandosi la gola con un rasoio. La causa del suicidio deriverebbe dall'insuccesso delle conferenze che egli faceva sulla guerra balcanica.

La massoneria e l'esercito

Dichiarazioni del deputato nazionalista Gallenga

Roma, 16, notte.

Come ieri l'on. Meda, così oggi l'on. Gallenga, firmatario di una interpellanza presentata sulla Massoneria alla Camera, espose in una intervista quanto avrebbe detto a Montecitorio se le interpellanze si fossero svolte. Un redattore del *Giornale d'Italia* ha domandato al deputato nazionalista:

— Ella ha detto che la Massoneria è anticostituzionale e con quali argomenti lo avrebbe dimostrato alla Camera?

— A prescindere dal fatto che il Grande Oriente Ferrari appartiene al partito repubblicano, ed è perciò strano che proprio egli sia stato elevato a questa alta carica, basta ricordare che in tutti i Congressi massonici si è sempre inneggiato alla repubblica internazionale. A Roma, nel Congresso del 1911, mentre tutti festeggiavano la Monarchia la Massoneria elevava sugli scudi quel famoso Magalhaes Lima, il primo autore della rivoluzione portoghese. Non bisogna neppur dimenticare che la Massoneria è l'autrice di tutti i blocchi che raccolgono in Italia le diverse gradazioni di nemici delle istituzioni. In alcune città, come Spezia e Verona recentemente, degli ufficiali massoni sostennero con grande energia le amministrazioni bloccarde. Nel Risorgimento italiano la Massoneria aveva sopratutto lo scopo di agevolare il compito dei cospiratori contro lo straniero, ma poi, fatta l'Italia, che ragione avrebbe avuto la Massoneria di perdurare, visto che le cospirazioni avevano raggiunto il loro scopo? Così la Massoneria dopo il 1870 si è trasformata: da patriottica e nazionale che era, è diventata internazionale e sovversiva.

« Io escludo — disse l'on. Gallenga — nel modo più reciso che ufficiali italiani, specie in tempo di guerra, possano mancare al proprio dovere, ma temo assai che la infiltrazione della Massoneria nelle file militari finirebbe coll'infiacchire la disciplina e diminuire quindi anche le virtù combattenti. Oggi fra gli ufficiali si dice apertamente che per far carriera occorre la protezione dei tre puntini. E' facile vedere che essa può nascere dal germe di questa penosa convinzione! Per far cosa seria e durevole l'on. Spingardi dovrebbe introdurre nel regolamento di disciplina un articolo, con cui si proibisca agli ufficiali di appartenere a società segrete, e se a ciò egli non si indurrà, temo che avrà risolto questo odioso problema in modo assai platonico ».

Il Re inaugura le case per gli impiegati a Roma

Roma, 16, notte.

Oggi sono stati solennemente inaugurati gli stabili dell'istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato, nel grande quartiere Gaetani, accanto all'area ove sorgerà l'edificio della Corte dei Conti. Alle ore 18 è giunto il Re, accompagnato dai generali Brusati e Pianezza e dal maggiore Guerrieri. Si trovavano a riceverlo il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, i sottosegretari di Stato onorevoli Gallini e Capaldo, il prefetto, il sindaco Nathan, gli onorevoli Ariola e Bonomi, moltissimi consiglieri provinciali e comunali, il comm. Ruini, presidente della Cooperativa costruttrice Giuffrida, il prof. Orrei, nonchè tutto il Consiglio direttivo della Cooperativa. Il Re si è recato a visitare parecchi appartamenti degli edifici, interessandosi vivamente e chiedendo spiegazioni al rag. Wanderling, che gli faceva da guida e gli mostrava le piante degli appartamenti. Il Re, seguito dalle Autorità presenti, è salito sino in terrazza, ove ha ammirato lo splendido panorama della città. Si è quindi recato in una tribuna, ove ha apposto la sua firma a una pergamena recante la scritta: «Il giorno 16 giugno, alle ore 18, S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, visitava il nuovo quartiere Pinciano delle case degli impiegati dello Stato». La pergamena è stata anche firmata dal ministro Sacchi e da tutte le Autorità presenti. Ha quindi pronunziato un breve discorso di occasione il direttore Ruini, col quale il Re si è vivamente rallegrato. Ha parlato pure, applaudito, a nome del ministro di agricoltura, il sottosegretario on. Capaldo. Finita la cerimonia, la folla dei soci, che gremiva la terrazza e le vie adiacenti alle nuove costruzioni, ha improvvisato una calorosa dimostrazione al Re, il quale, ossequiato dai presenti, è salito in automobile ed è tornato al Quirinale. E' stato quindi offerto a tutti gli intervenuti e ai soci un ricco *buffet*. I soci dell'Istituto hanno offerto al loro presidente, commendatore Ruini, una pergamena.

Per l'Esposizione coloniale di Genova

Genova, 16, notte.

Il lavoro della speciale Commissione dell'Esposizione del 1914, per la costituzione di Comitati in Italia e all'estero, procede attivamente e dà ottimi frutti.

Oltre che a Torino, dove il Comitato speciale si è costituito, sotto la presidenza del senatore conte Rossi, Sindaco della città, si stanno componendo Comitati a Milano, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, Brescia, Verona e Vicenza e ovunque le più spiccate personalità del commercio e dell'industria, i Sindaci, le Camere di Commercio, danno opera attiva ed entusiastica affinchè l'iniziativa di Genova abbia un grande successo e sia una nuova manifestazione della rinnovata potenza italica.

Ma l'opera della Commissione si è limitata alla sola Italia, poichè essa, col valido ausilio della Lega Navale e della Unione Internazionale esperantista, ha costituito in numerosissime città di Europa, e, per quanto lo consentì il tempo brevissimo, di altre parti del mondo, degli importanti Comitati, di cui fanno parte nostri connazionali, dei cui numerosi Consoli e distinte personalità locali, che hanno accolto con entusiasmo l'invito di Genova.

A Londra, Madrid, Vienna, Bucarest, Francoforte, Odessa, in tutte le principali città della Svizzera, della Germania e della Francia, si lavora alacremente, e non è dubbio che l'unione di tante forze valorose, di tanti simpatici entusiasmi, porterà a quel successo a cui vivamente si aspira.

SENATO DEL REGNO

Roma, 16, notte.

Nella odierna tornata del Senato, annuendo il Governo, sono state prese in considerazione due proposte di legge di iniziativa parlamentare, dovute al senatore Rolandi Ricci; per la reciprocità nell'esecutorietà delle sentenze straniere; l'altra relativa a modificazioni da introdursi nella legge 1911 sui provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali.

Indi venne discusso il disegno di legge pel riordinamento dell'Istituto Orientale di Napoli, con discorsi di vari senatori e dichiarazioni di Bertolini, il quale mise in rilievo gli scopi pratici che si debbono assegnare all'Istituto.

La seduta è tolta alle 18,15.

La tumultuosa giornata dello sciopero di protesta a Milano

Le proporzioni dello sciopero - Un comizio di 20.000 persone - Mischie violente, cariche di cavalleria, colluttazioni tra forza pubblica e dimostranti - Un tenente dei carabinieri ferito con una coltellata: il presunto feritore arrestato - Dimostranti e agenti feriti.

(Per telefono alla STAMPA)

Milano, 16, notte.

La giornata di sciopero non è stata, purtroppo, senza dolorosi incidenti: la cronaca registra momenti difficili, sanguinosi tafferugli tra dimostranti e forza pubblica, urti violenti, dimostrazioni clamorose. Lo sciopero non è riuscito generale, come avrebbero voluto i suoi organizzatori; ma la vita cittadina è stata oggi, specie nel pomeriggio, seriamente turbata, e questa sera non si può ancora dire se domani tornerà la quiete desiderata.

Nella mattinata

I tranvieri

Il contingente maggiore allo sciopero è dato dai tranvieri: su 800 e più vetture, che quotidianamente circolano in Milano, avranno prestato servizio un'ottantina appena. Peraltro, le principali linee sono servite, e il pubblico ne profitta, dimostrando la sua soddisfazione ai tranvieri, che hanno avuto il coraggio di non disertare il lavoro. Le linee foresi, Monza, Affori, Corsico, funzionano pure regolarmente. Così le comunicazioni suburbane sono mantenute anche dalle tranvie a vapore: ferrovie Ticino, tranvia Gallarate, Milano-Magenta-Castano, tranvie interprovinciali. Tutte queste linee lavorano col proprio personale, che è rimasto in servizio.

Le rimesse di via Pietro Custodi, alle 5.30 di questa mattina presentavano un aspetto di relativa tranquillità. Visibilmente, queste rimesse sono sorvegliate appena da quattro carabinieri e non vi ha nei paraggi alcuna squadra di vigilanza. Ne escono tre vetture; eppure dall'ingresso non è passato alcun tramviere! Come si spiega il mistero? Il mistero è spiegato, poichè alcuni tramvieri dissidenti, temendo di venire ostacolati all'entrata dalle squadre di vigilanza, avevano pensato bene di restare ieri sera dopo le 23 nelle rimesse e di dormirvi.

Altre quattro rimesse sono vigilate da nuclei importanti di fanteria per impedire il formarsi di agglomeramenti di dimostranti; ma sembra che non abbia ad esservi bisogno dell'intervento dei soldati.

Alle 4,30 alla rimessa di via Pietro Custodi non si eran presentati che 12 dei 600 tramvieri del primo turno.

Anche in via Spontini l'astensione è molto più sensibile di ieri. Infatti alle 4, di 700 tramvieri se ne sono presentati soltanto 10. All'esterno sorvegliano squadre di vigilanza.

Alle rimesse di via Messina e di Porta Volta si sono presentati in tutto 80 tramvieri. Ivi le squadre di vigilanza assai numerose compiono attivamente l'opera assuntasi.

Insomma alle 5 può dirsi che lo sciopero è pressochè generale. Centinaia di scioperanti sostano sul piazzale di Porta Ticinese e costringono una carrozza tramviaria a rientrare, provocando l'intervento di un commissario che sciolse gli aggruppamenti e procedette a tre arresti.

Le donne sui binari

A Porta Garibaldi numerose donne, guidate da una maestra, stavano attendendo l'uscita delle vetture, e quando queste si annunciano, le donne si sdraiano sopra i binari, costringendo i conduttori a fermare. Occorre l'intervento degli agenti per fare sgombrare la linea onde le vetture possano proseguire.

Alle 8,30 un incidente è avvenuto a Porta Vittoria: un centinaio di dimostranti ha circondato quattro tranvie per impedire che circolassero. I trolley sono stati abbassati, qualche vetro è caduto infranto.

A questo punto sono intervenuti i carabinieri e i dimostranti si sono dispersi, per riunirsi subito dopo, dove altre tranvie stavano avanzando. Le violenze si sono rinnovate e i carabinieri hanno dovuto ripetere il loro intervento. Di qui colluttazioni e inseguimenti, culminati in cinque arresti.

Gli arrestati, condotti alla Sezione ottava di Questura, sono stati denunziati per attentato alla libertà del lavoro. Certo Emilio Mantellini, d'anni 17, dimorante a Lesa, è stato denunciato per oltraggio ai carabinieri.

I metallurgici

Stamane hanno disertato il lavoro anche gli operai metallurgici. Molti stabilimenti, e tra questi, quello Miani e Silvestri, hanno chiuso i battenti.

L'innumerevole esercito operaio che trova lavoro nelle numerose e diverse fabbriche di Sesto San Giovanni sino a stamane era rimasto refrattario a qualunque solidarietà cogli operai milanesi, ma stamane però si è unito spontaneamente agli scioperanti, disertando in grande maggioranza le officine.

Gli stabilimenti Breda e C., e l'ex-Elvetica, per esempio, sono chiusi. I tremila operai della ditta Marelli e C., sin qui contrari ad ogni sciopero di protesta, stamane si sono astenuti dal lavoro.

Nello stabilimento Pirelli soltanto un quarto della grande maestranza non si è presentato; ma ciò ha portato poco difetto all'andamento normale del lavoro. Nello stabilimento De Angeli, alla Maddalena, gli operai sono entrati tutti quanti. Completa invece è l'astensione alle Officine elettro-ferroviarie a San Cristoforo, alla fonderia Stigler, in via Copernico, e alle officine pure Stigler, in via Galileo, negli stabilimenti dell'Elvetica, a Milano, Reina e Zanardini, e in tutte le fabbriche di automobili.

A Sesto, però, tranne che all'Elvetica e nella Società editoriale milanese, si lavora; così nelle Acciaierie e ferriere lombarde, negli stabilimenti Spadaccini e Balconi. Pure alla Bovisa, dove sono diversi opifici, si lavora. Infine in tutte le piccole industrie il lavoro non si è interrotto. Gli edili hanno scioperato soltanto in parte, e lavorano specialmente laddove non possono essere disturbati dalle squadre di vigilanza.

Lo sciopero ha trovato aperta opposizione anche presso qualche Cooperativa di lavoro, specie quella dello scalo Farini. In complesso hanno aderito allo sciopero i metallurgici che appartengono alle organizzazioni sindacaliste e che già hanno partecipato alle precedenti manifestazioni.

Anche alla Manifattura Tabacchi lo sciopero ha fatto presa, distraendo dal lavoro però solo una parte del personale.

I gasisti

Fin da stamane le officine del gas sono custodite da numerose guardie e carabinieri e da forti reparti di truppa. Il cambio delle squadre di operai deve solitamente aver luogo alle 6.

Gli addetti alle officine di San Celso hanno disertato, ma sono rimasti in servizio quelli del Gasometro della Bovisa, che è il più grande e moderno, dotato delle necessarie riserve. Inoltre, per la sua modernità, questo impianto può essere servito da un numero minimo di operai, e in qualunque evenienza la produzione non solo non sarà sospesa, ma intensificata. Ed anche per le officine di San Celso, se dovesse prolungarsi lo sciopero, la Direzione dell'«Union des gaz» provvederà.

Gli operai municipali e gli spazzini lavorano; non si avrà così l'abbandono della pulizia e non si rinnoverà lo spettacolo delle strade sporche.

I panettieri - 1800 scioperanti

Stanotte ebbe luogo una riunione di lavoranti fornai i quali decisero lo sciopero. Si calcola che 1800 panettieri abbiano abbandonato il lavoro. I panettieri hanno diffuso il seguente manifesto:

«*Compagni panettieri tutti!* Lo sciopero generale dei panettieri, di solidarietà colla massa operaia insorgente a difesa del proprio diritto, a difesa della giustizia e dei diritti dell'umanità, insorgente a difesa della conquistata libertà di sciopero e dell'organizzazione di classe insidiata da cento nemici, è principale [illegible] per le condizioni dell'industria e per non rovinare i lieviti già preparati, qualcuno non ha questa mattina abbandonato il lavoro, lo abbandoni senz'altro oggi. Krumiro, traditore dei propri compagni e della classe, uomo senza dignità e coscienza sarebbe colui che non rispondesse a questo appello! Viva lo Sciopero Generale dei Panettieri Milanesi! Viva la solidarietà!»

Davanti ad una panetteria presso Porta Monforte, un krumiro panettiere sparò un colpo di rivoltella per protestare contro le squadre di vigilanza che volevano indurlo allo sciopero.

Stamane, a Porta Venezia e in via Settembrini un commissario ha proceduto all'arresto di sette panettieri che si aggiravano nei negozi di quel quartiere per indurre i compagni a smettere il lavoro.

A Porta Vittoria un altro commissario ha pure arrestati cinque sindacalisti, fra cui il noto Mondellini, imputandoli dei soliti oltraggi agli agenti di Pubblica Sicurezza.

Furono anche arrestati in vari punti squadre di giovani operai che pretendevano la chiusura dei negozi.

Squadre di vigilanza hanno impedito che entrassero nei forni gli operai. Però alcuni forni riescono a lavorare: i proprietari poi si dispongono a fare in modo che la produzione non abbia a mancare del tutto.

Tipografi e fattorini

Alle ore 20 alla Camera del Lavoro si sono radunati i tipografi addetti ai lavori diversi; come è noto, i tipografi addetti ai giornali, in omaggio al loro concordato di lavoro e seguendo anche l'esempio dei tipografi del Belgio che negli scioperi generali hanno stabilito che i giornali possano sempre uscire, non hanno scioperato.

Le imprese di trasporto lavorano: i carri di Gondrand, Mangili, Franzosini, ecc., sono in circolazione: vanno e vengono dagli scali e fanno le consegne a domicilio.

I fattorini telegrafici hanno avuto qualche perplessità. Gli eccitamenti allo sciopero li aveva resi riluttanti ad entrare in servizio; anzi, nelle prime ore non vi entrarono, rimanendo in attitudine d'incertezza. Il direttore superiore delle Poste e Telegrafi uscì ad esortarli ad entrare e pubblicò poi un manifesto di diffida. Allora i fattorini entrarono. Alla stazione, un fattorino degli espressi, che si scalmanava per lo sciopero, fu momentaneamente arrestato; poi, rilasciato, riprese anch'egli il servizio. Subirono pertanto ritardo soltanto i primi telegrammi, che furono affidati pel recapito ai portalettere. Ora il servizio procede normalmente.

Il gran comizio pomeridiano

Il Comizio indetto dalla Camera del Lavoro e dall'Unione Sindacale al Teatro del Popolo è riuscito, nel pomeriggio, imponentissimo. Si calcola che nel cortile della Camera del Lavoro e nel Teatro del Popolo siano presenti circa 20 mila persone. Alle 15 nessuno potè più entrare, cosicchè si dovette improvvisare un altro Comizio nel cortile.

La moglie del Bacchi presiede "Mio marito m'ha detto..."

Intanto, sul palcoscenico del Teatro del Popolo, cominciano a salire gli oratori. Qualcuno nota anche la moglie di Decio Bacchi, il condannato del Tribunale, e dalla folla si grida entusiasticamente: «Viva Bacchi!» Applaudito è pure Paolo Valera quando egli appare sul palcoscenico. Anzi, tardando ad arrivare il Comitato di agitazione, Paolo Valera si fa avanti e dice:

— Compagni e compagne! Lo spettacolo che mi offrite in questo luogo è commovente, è grande, è magnifico! Non posso improvvisare alcun discorso e mi limito soltanto ad informare il Comizio che il Comitato di agitazione si trova all'*Avanti!* per uno scambio di idee.

Proprio in questo momento entrano Zocchi, De Ambris, Costantino Lazzari, ed alla loro vista si leva un urlo immenso: «Viva lo sciopero generale!» Il Fossati invita i presenti ad eleggersi un presidente.

— Vogliamo la compagna di Bacchi! — si grida da tutte le parti.

La militante socialista accetta, essa si avanza e dice:

— Lavoratori! Sono stata stamane in carcere ed ho parlato con mio marito. Era calmo e contento e mi disse: Saluta tutti e grida loro: — Avanti! Viva la rivoluzione sociale!

Un ferroviere il rappresentante dei contadini

La folla risponde con vivi applausi e molti gridano anche: «Viva Corridoni! Viva Marchetti!» Intanto sopraggiungono Ferrarini e Ciardi. Prende subito la parola Livio Ciardi, che dice:

— Rappresento come vedete un numero fuori programma. Ero venuto qui solo per assistere. Lo spettacolo di questo Comizio è grandioso, significante. Milano operaia sente di dover marciare diritto per la sua strada.

Voci: Ed i ferrovieri?

Ciardi — Quando lo sciopero generale politico divampasse per tutta l'Italia, anche i ferrovieri, come tutte le altre categorie di dipendenti dallo Stato, farebbero lo sciopero generale! Io sarò per altro sempre nelle prime file. (*Vivi applausi*).

Parla poi Azimonti, segretario della Federazione dei contadini, il quale incomincia: «Le organizzazioni operaie riunite ci hanno chiamato a raccolta per protestare contro la iniquità della polizia!» Quindi l'oratore prosegue affermando che la politica governativa è la politica della polizia: — Noi non dobbiamo però tacere di fronte alle feroci repressioni. Se avessimo taciuto saremmo arrivati anche allo scioglimento delle organizzazioni per ordine del Governo! Noi, invece, stiamo dimostrando di non essere disposti a tollerare prepotenze di alcun genere. Lo sciopero generale dovrà proseguire! Siamo in lotta e ci staremo a difenderemo fino all'ultimo la dignità e la libertà delle organizzazioni! Evviva lo sciopero generale!

Pulvio Zocchi... e Brenno

Quando prende la parola Pulvio Zocchi, sale dalla folla una grande ovazione. Egli parla per metafore... meteorologiche:

— 1200 operai automobilisti hanno affermato dopo 30 anni di morta vita il diritto all'esistenza. La borghesia fece orecchio da mercante ed è rapparsa la nuvola di 40 mila metallurgici. Il cannone grandinifugo sconvolse per un momento il nuvolone, ma il cannone stesso portò la tempesta. Compagni lavoratori, cittadini milanesi! Ricordate questo giorno come dovranno ricordarlo i governanti! Essi ricorderanno che la storia non si ferma e che non si cancella. Guai ai vinti! disse Brenno gettando la sua spada sulla bilancia. Guai ai vinti diciamo e diremo noi.

Lo Zocchi soggiunge poi che ogni popolo ha il Governo che si merita, e qui si scaglia in una rovente filippica contro quella che chiama «la democrazia della terza Italia governata da Giovanni Giolitti, che un tempo era chiamato ladro e deplorato». L'oratore sindacalista prosegue ricordando Bacchi e Corridoni:

— Noi dell'Unione sindacale — conclude lo Zocchi — siamo orgogliosi di aver sollevato questo spirito ribelle, il vecchio spirito dell'Internazionale operaia. In alto i nostri vessilli! Questo è vento di fronda! E' un episodio significativo della lotta di classe!

Costantino Lazzari

Parla, dopo le ovazioni a Zocchi, Costantino Lazzari.

— Sono — egli dice — un rudero dello sciopero generale di nove anni fa, ed è per quel ricordo che rimango. Non appena corse la notizia per l'Italia che avevate bisogno di insorgere contro la reazione poliziesca, ho capito che il mio posto era fra di voi! Sono un rudero — continua il segretario della Direzione del Partito socialista. — Manca poco ai miei 60 anni. Pure sento gli stessi sentimenti e la stessa fede di nove anni fa!

Proseguendo, ricorda la grandiosità dello sciopero generale di Milano del 1904, «che impaurì tutta la borghesia», e grida: — Questo sciopero vostro deve continuare e non essere la parodia di quello del 1904! Noi siamo qui a dividere con voi le asprezze e le amarezze della lotta; siamo con voi per lottare e per vincere. Lo sciopero dovrà continuare finchè avrà ottenuto il suo scopo! Noi, vecchi compagni del Partito socialista, stiamo osservando quello che voi state tracciando sulla via della civiltà!

Le violenze verbali del direttore dell'«Avanti!»

Parla Mussolini, direttore dell'*Avanti!*

— Eravamo dubbiosi di quello che poteva valere la suscettibilità operaia — dice il professor Mussolini — ma oggi, dinanzi allo spettacolo grandioso della massa lavoratrice, il nostro dubbio non ha più ragione di essere. Peraltro, io vagheggio una più vasta manifestazione di volere del proletariato: nessuna vettura tramviaria deve circolare, nessun borghese deve recarsi a tripudiare negli allegri ritrovi cittadini! Io v'invito tutti a recarvi davanti ai Teatri facendo capire, tacendo, la vostra minaccia. Le manifestazioni della volontà devono essere rapide perchè riescano. Se volete far sentire lo sciopero generale, come io lo sento, voi dovete andare dinanzi ai palazzi ed ai teatri per «pulirli» (*risa ed applausi*). Lo sciopero generale strangolamento della vita civile, noi vogliamo, e di esso ci serviremo perchè siamo stanchi della vita borghese! La ferocia della magistratura non ci dissuade. Essa forma un sistema di difesa per chi ha le casseforti piene ed in mano il potere politico e noi siamo, contro alla borghesia, come guerrieri! Il proletariato di Milano è alla altezza della situazione ed ha risposto compatto allo sciopero come rispose nel 1908. Lo sciopero generale dev'essere ancora più solenne ed i soldati ricordino di essere proletari e che non devono sparare i loro fucili contro i fratelli.

Il direttore dell'*Avanti!* conclude il suo sproloquio invitando la folla, dopo il comizio, a disporsi in corteo per recarsi, rompendo i cordoni delle truppe, nel centro della città, non a portare la devastazione, dice, ma per dimostrare che noi siamo i soli padroni della città quando lo riteniamo opportuno. Viva lo sciopero generale!

Finito che ha di parlare il Mussolini, i comizianti si riversano tumultuosamente all'uscita.

Tutte le vetture tramviarie ritirate dalla circolazione

La Direzione della «Edison», in seguito alla giustificata stanchezza del personale ferroviario, a cui non è possibile dare cambi di turno, ha deciso alle ore 15,30 il ritiro delle vetture tranviarie dalla circolazione.

I gravi disordini nel centro della città

Terminato il Comizio, la folla si è riversata sulla via ed in una colonna interminabile si è diretta verso piazza del Duomo. Contemporaneamente, però, gli squadroni di cavalleria ed i reparti di fanteria, che erano appostati nei pressi della Camera del lavoro, si muovevano e riuscivano in un baleno a chiudere gli sbocchi di via Commenda, Guastalla e corso Vittorio.

La barricata

Ma ormai buona parte dei dimostranti era giunta al largo di Porta Vittoria, ove si tentò di improvvisare una barricata.

All'angolo del corso [illegible] si trovavano alcune assi e tavoloni. La folla fulmineamente si riparò dietro di essi ed attese la truppa, che stava per giungere a gran carriera. Le tavole furono poste le une sopra le altre, e non appena la fanteria e la cavalleria sbucarono da via Commenda per disperdere i dimostranti, il largo di corso Vittoria divenne in breve un vero campo di battaglia. Dalle finestre dei caseggiati incominciarono a cadere sassi; dalla folla si tirarono bastonate, mentre la cavalleria da una parte e gli artiglieri a piedi dall'altra tentavano di farsi largo per sgombrare il corso.

La violentissima mischia

In questo momento, passava un vecchio facchino, identificato per certo Angelo Anello, d'anni 70, trascinando un carretto. I dimostranti lo circondarono, tentando di togliergli il carretto per porlo sulla barricata, mentre il vecchio faceva ogni sforzo per liberarsi. La cavalleria si slanciò alla carica. Ne avvenne un terribile trambusto. Il vecchio col carretto venne investito e cadde sotto le zampe dei cavalli. Fu prontamente soccorso e trasportato all'ospizio Ponti. Intanto, gli urti fra la massa dei dimostranti, composta di parecchie migliaia di persone, e la forza pubblica si fecero sempre più accaniti. I dimostranti continuarono a resistere, difendendosi con le travi, che lanciavano fra le gambe dei cavalli, con sassi scagliati contro la truppa, con i bastoni. Gli agenti di pubblica sicurezza si lanciarono ad un tratto, seguiti da uno stuolo di carabinieri e da una compagnia di fanteria con baionetta in canna, contro la folla appostata sull'angolo del corso di Porta Vittoria. Avvenne una violentissima mischia, corpo a corpo. Volarono pugni e bastonate.

Gli agenti estrassero la daga e incominciarono a colpire. Il momento era difficile, il clamore immenso. Fra i dimostranti qualcuno, sorpreso nel terribile frangente, cadde a terra, gettando grida di dolore. I feriti alla testa [illegible] sul viso un'ondata di sangue. Intanto, la massa degli scioperanti, inseguita, pressata da tutte le parti, riesce a stento a liberarsi dall'assedio delle guardie e dei carabinieri.

La coltellata all'ufficiale

Mentre si svolgevano queste violentissime scene, un'altra colonna di popolo, proveniente da via Guastalla, tentava forzare i cordoni composti di carabinieri e artiglieri. Il tenente dei carabinieri Ravera credette di fare cosa opportuna dando ordine ai soldati di lasciar passare i dimostranti, i quali, visto il passo libero, scoppiarono in vivi applausi. Ma mentre essi sfilavano attraverso la breccia fattasi nei soldati, il tenente Ravera provò la sensazione di un forte urto alla gamba destra, si guardò e vide che il calzone presentava un largo strappo e ben presto si arrossò di sangue. Il tenente era stato colpito con una coltellata. Dovette essere trasportato all'Ospedale Maggiore. Nel trambusto del grave momento alcuni agenti si slanciarono sui dimostranti. L'agente Jacobitti arrestò certo Gilardi, d'anni 25, ritenendolo autore del ferimento.

In proposito, la *Sera* scrive: «L'agente di pubblica sicurezza Ponti, quando avvenne il ferimento del tenente dei carabinieri Ravera, che fu colpito di coltello, potè fissare bene il feritore, ed unitosi all'agente Jacobitti, lo seguì nella folla e potè arrestarlo all'angolo di via Guastalla. Egli è tale Gilardi Giuseppe, d'anni 25, abitante in via Custodi, 14. Al momento dell'arresto il Gilardi gettò via il coltello, che venne raccolto e sequestrato, essendo stato riconosciuto per l'arma feritrice».

Cariche di cavalleria e impeto di dimostranti

La folla, intanto, si era congiunta con i dimostranti che si trovavano sull'angolo di corso Porta Vittoria, formando una moltitudine imponente. S'impegnò qui una più impressionante mischia. Le vie erano bloccate dalle truppe, lo spazio ristretto tra le vie Guastalla e porta Vittoria fu continuamente battuto dalle cariche di cavalleria e di fanteria, le quali, per altro, non riuscirono a scacciare da un punto all'altro la moltitudine. Qui la pubblica sicurezza si dimostrò forse eccessiva. Non un solo cittadino fu risparmiato. Una signora proveniente da Piazza del Verziere, credendo di poter passare, fu investita da uno stuolo di guardie e gettata a terra; due fanciulli, presi in mezzo alla cavalleria, atterriti, piangenti, furono atterrati, sospinti a forza, e solo per miracolo salvati dalle zampe dei cavalli. La folla, intanto, s'era veramente inferocita. I dimostranti, incalzati, spinti, caricati dalla fanteria e dalla cavalleria, erompevano improvvisamente quando sembrava che la calma fosse per ristabilirsi.

I cordoni spezzati - Sciabolate e bastonate

Ad un certo momento, poi, un violento movimento di reazione si manifestò, e mentre la massa si gettava serrata contro i cordoni che sbarravano le strade, dalle finestre dei palazzi, affollate di persone, che avevano assistito alla mischia, partì un urlo immenso di raccapriccio. L'impeto dei dimostranti riuscì a forzare i cordoni, ed una larga breccia venne praticata, ma il tentativo ebbe per conseguenza di provocare una nuova e più impetuosa carica.

Da tutti gli sbocchi si mossero contingenti di artiglieria, cavalleria, fanteria, bersaglieri, con alla testa uno stuolo di guardie e carabinieri. Così, avvenne che la folla, la quale si trovava chiusa tra cordoni posti agli sbocchi di via Guastalla, via Commenda e corso Porta Vittoria, eruppe improvvisamente impegnando una nuova terribile battaglia. Il commissario cav. Goffredo impartì le sue disposizioni, e allora gli agenti afferrarono e trascinarono a forza i dimostranti. Un tranviere è colpito da un colpo di sciabola alla testa. Un giovanotto, spinto in malo modo, cade fra i cavalli ferendosi alla fronte; un altro, certo Locatelli, è colpito da una sciabolata alla regione parietale. Due agenti di pubblica sicurezza sono alla loro volta feriti, uno alla gamba e l'altro alla mano, da bastonate.

Intanto, il grosso dei dimostranti è riuscito a raggiungere la piazza del Verziere e quindi indisturbato il corso Vittorio Emanuele. Molti negozi si sono chiusi tra gli applausi della folla, che intanto, essendosi accorta dell'arrivo di alcune vetture tranviarie immediatamente decise di bloccare la strada. In piazza del Verziere giunsero numerosi rinforzi di carabinieri e di fanteria, che a stento riuscirono a sgombrare i binari, ma mentre le vetture giungevano si elevò un urlo di protesta. Qualche sasso volò, i vetri caddero infranti, ed un controllore rimase ferito alla testa. Una carica improvvisa mise lo scompiglio tra la folla.

Le cariche in piazza del Duomo

Si ebbe una fuga generale verso la Piazza del Duomo ed anche qui si ebbero nuove colluttazioni. Due signore rimasero travolte. Una guardia fu malmenata. All'angolo di via Santa Radegonda un cittadino, che scendeva dal tram, fu preso in mezzo e tratto in arresto con alcuni altri che si trovavano presenti. Intanto, due compagnie di fanteria caricavano la folla da una parte e dall'altra della Piazza. Le gradinate del Duomo erano affollate di persone, che evidentemente avevano voluto mettersi in disparte per non finire o in carcere oppure tra la folla tumultuante, ma anche queste persone furono allontanate dalla fanteria.

Due carabinieri avevano tratto in arresto due scioperanti fra i più scalmanati e, soli, in mezzo alla calca, si avviavano per condurli in questura, quando da molte parti si levò un grido: «Molla! molla!» I due militi stavano per trovarsi a mal partito quando sovraggiunsero di gran corsa guardie, carabinieri e fanteria. Nuovo parapiglia, pugilati, cadute. Finalmente, però, gli arrestati poterono essere tradotti a San Fedele. Nella confusione anche un giornalista è stato afferrato al petto, ma appena riconosciuto dal tenente dei carabinieri di servizio, fu rilasciato.

Serata tranquilla

Verso le 22 comparve in piazza del Duomo qualche piccolo gruppo di operai, che le guardie ed i carabinieri sciolsero senza difficoltà. E' stato operato un arresto, ma nulla venne a turbare la vita consueta del centro della città. I caffè della piazza e della Galleria sono gremiti di gente e le orchestrine svolgono i loro programmi. La illuminazione elettrica e quella a gas è normale. Soltanto il servizio dei trams è completamente cessato dopo le 15.

I feriti

Gli arrestati ammontano ad una cinquantina.

I feriti ed i contusi delle dimostrazioni di oggi sono stati medicati in parte alla guardia medica di Via Cappellari. Furono trasportati all'ospedale maggiore: Federico Ravera, tenente nella legione carabinieri di Milano, con ferita da taglio alla coscia destra, guaribile oltre i 10 giorni; Camillo Bergamaschi, d'anni 26, tranviere, con ferita da taglio alla testa guaribile in 10 giorni; Antonio Lecchini, d'anni 19, trinciatore, ferita da taglio alla fronte, guaribile in 10 giorni; Angiolo Agnello, d'anni 65, fattorino, ferita da taglio alla fronte, guaribile in 10 giorni; Luigi Vismara, d'anni 34, ferita da taglio all'avambraccio sinistro; Alfredo Locatelli, d'anni 22, tappezziere, ferita da taglio alla regione parietale, guaribile in più di dieci giorni.

Furono trasportati alla guardia medica di via Capellari: Andrea Bunelli, di anni 40, ferito da una sassata, controllore del tram, che in piazza Camposanto tentò di avanzare colla propria vettura malgrado l'ostilità dei dimostranti; Erminio Rigotti, d'anni 31, ferito da un calcio di cavallo alla mano destra a Porta Vittoria; Tommaso Ettore, guardia di pubblica sicurezza, ferita da una sassata alla mano sinistra; Schiesaro Marra, d'anni 24, guardia di P. S., ferito alla mano sinistra. Le guardie furono ferite a Porta Vittoria.

La risoluzione dello sciopero degli operai della "Edison"

Oggi si sono riprese le pratiche fra la Società «Edison» e gli operai scioperanti. Questi ultimi, dopo il lungo sciopero, erano agli estremi. L'agitazione generale ha compromesso le trattative giunte ormai ad una conveniente soluzione. Finalmente, oggi, nel pomeriggio, la commissione operaia, accompagnata dal Bellotti, della Camera del Lavoro, venne ricevuta nel gabinetto dell'assessore anziano Lombardi, rappresentante del Sindaco. Erano pure presenti l'ing. Esterle, altri assessori e quasi tutti i consiglieri socialisti. Il convegno ha portato al seguente risultato: Iscrizione dei 170 operai non iscritti finora al fondo della previdenza; A datare dal 1.o gennaio 1914 aumento a tutti indistintamente del 6 per cento e nell'anno successivo aumento del 3 per cento ai 332 assunti al principio del 1907. L'aumento sarà fatto sulla massa, proporzionatamente alla paga rispettiva. Tutti gli scioperanti saranno riassunti in servizio.

Dimostrazioni e tafferugli a Roma per i casi di Milano

Un incidente in Campidoglio

Roma, 16, notte.

La Commissione direttiva della Camera del lavoro di Roma aveva stabilito di tener oggi alle 18, un comizio nello sterrato di via Cavour, vicino a piazza delle Carrette, per protestare contro la magistratura di Milano. Temendosi disordini, il comizio venne proibito dalle autorità. L'annunzio di tale divieto è stato comunicato questa mattina dalla Questura ai promotori del comizio stesso; ma la Questura, avuto sentore che, malgrado il divieto, si sarebbe tentato di tenere egualmente il comizio, fece disporre un ampio servizio d'ordine nei pressi della Camera del lavoro.

Verso le 19 si sono adunati dinanzi alla sede della Camera del lavoro oltre duecento operai, i quali entrarono subito nella sede, affacciandosi alle finestre; qualcuno salì perfino sul tetto. Naturalmente, appena i primi gruppi di operai sono apparsi in piazza delle Carrette, sono avvenuti dei tafferugli fra la forza pubblica e i dimostranti e vennero fatti alcuni arresti. La calma però non è tornata per questo. Da una finestra della Camera del lavoro, Amariti, un membro della Commissione esecutiva, ha pronunciato un breve discorso; ma subito vennero suonati gli squilli: agenti e carabinieri si misero a disperdere i pochi ascoltatori, eseguendo qualche altro arresto. La calma ritornò momentaneamente; ma altri gruppi di persone si raccolsero poco dopo e dalla solita finestra, Manici, altro membro della Commissione esecutiva, disse poche parole presentando un ordine del giorno, il quale sarebbe stato certamente approvato se non fossero intervenuti nuovamente guardie e carabinieri a sciogliere l'assembramento di ascoltatori. Questa volta la polizia fu più irruenta e i dimostranti si rifugiarono nella Camera del lavoro, chiudendo violentemente il portone sul naso degli agenti dell'ordine; ma questi, credendo che un carabiniere fosse rimasto chiuso dentro assieme ai dimostranti, si misero a tempestare di colpi il portone. L'on. Campanozzi, che si trova fra il portone e i carabinieri, trova il loro commilitone e così si accerta che nessun carabiniere è rimasto chiuso nella Camera del lavoro, ma solamente la lucerna di uno di essi. Dalle finestre si sbraita e si grida contro le guardie e i carabinieri. Entra in azione anche la truppa, eseguendo delle evoluzioni, e infine si riesce a sgomberare la piazza; ma ogni tanto si forma qualche altro gruppetto, su cui si gettano guardie e carabinieri che fanno altri arresti. Si temono nuovi tafferugli e così si va avanti fino alle venti circa, quando l'oscurità e l'appetito consigliano i dimostranti a tornarsene alle loro case.

Stasera l'on. Campanozzi e i consiglieri comunali socialisti Zerbini e Vella si recarono dal Questore a chiedere il rilascio del centinaio di arrestati nel pomeriggio. Il Questore promise che in serata saranno liberati i non pregiudicati. Domattina si riunirà il Comitato delle Leghe operaie romane per decidere sul contegno da tenere in seguito ai fatti di Milano. E' stata pure convocata la assemblea straordinaria della Unione socialista romana.

Stasera alla seduta del Consiglio comunale in Campidoglio è avvenuto un incidente in relazione agli avvenimenti di Milano. Gran folla assisteva alla seduta. Il consigliere socialista rivoluzionario Zerbini ha chiesto la parola per una dichiarazione. Lo Zerbini, a nome del gruppo socialista intransigente, ha protestato vivamente contro le condanne eccessive inflitte dal Tribunale di Milano ai 18 arrestati durante lo sciopero automobilistico di Milano. L'assessore monarchico Raimondi interruppe lo Zerbini disapprovando. La sua protesta provocò un tumulto. Il pubblico applaudì lo Zerbini. Il prosindaco minacciò di far sgombrare l'aula. Ristabilitasi la calma, i consiglieri Amariti per i socialisti riformisti e [illegible] Musatti per i repubblicani, si associarono alla protesta contro la sentenza di Milano. L'incidente fu così esaurito.

Scioperanti che incendiano un fienile ove riposavano 12 cavalleggeri

Tre cavalli carbonizzati — 16 mila lire di danni

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Ferrara, 16, notte.

Nel territorio di Massafiscaglia, devastato dallo sciopero generale agricolo, che già compromise in parte i raccolti, stanotte si sviluppò contemporaneamente su tre punti un violentissimo incendio in un grande fienile dove riposavano dodici cavalleggeri di «Saluzzo», con cavalli e bardature. I cavalleggeri balzarono seminudi dalle fiamme, accecati dal fumo, e riuscirono a salvare nove cavalli, abbandonandone tre, che rimasero carbonizzati. Andarono completamente perdute dodici sciabole, dodici bardature, nove moschetti e tre rivoltelle. Variamente ustionati furono tre militari. I danni complessivi ammontano a sedicimila lire, di cui settemila allo Stato e novemila, regolarmente assicurate, ai privati.

Atroci insulti di un giornale clericale alla memoria di G. Garibaldi

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Palermo, 16, notte.

L'organo riconosciuto del partito clericale siciliano, *Il Centro*, domenica scorsa pubblicava insulti atroci contro la memoria di Garibaldi, a proposito di una lettera dell'eroe nizzardo. Il giornaletto clericale scriveva testualmente: «Essa dimostra chiaramente il servilismo di quell'essere, che non avrebbe diritto di chiamarsi uomo». Le ignobili, stupide parole hanno provocato una esplosione di vivissimo sdegno in tutti gli animi, in tutte le classi, dalle più umili alle più elevate dei partiti siciliani. Dai radicali palermitani è stato affisso un manifesto, di cui molte parole sono state soppresse dalla Questura. In esso si chiamano i preti nemici secolari dell'Italia, stranieri in patria, e aggiungendo che hanno commesso un sacrilegio contro la memoria dell'eroe, invitano, in nome della Patria e della Storia, i cittadini a riunirsi domani, alle ore 18, in piazza Bellini, per muovere in pellegrinaggio espiatorio al monumento di Garibaldi, a deporre ai piedi del generale fiori purpurei. Parleranno l'on. Tasca, il commendatore Lamanna ed il prof. Cesareo.

La signorina Avegno perdette al giuoco quattro milioni

Genova, 16, mattino.

Il «Secolo XIX» riceve da Montevideo:

«La salma della signorina Irma Avegno, la cui tragica fine è ancora oggetto di ogni discorso, è stata tumulata ieri, modestamente, con l'assistenza solo di alcuni parenti.

«Dalle indagini fatte dal giudice risulta che le perdite della signorina Avegno, tra le scuderie da corse e il giuoco, raggiungono i 4 milioni di franchi.

«L'ex-Ministro, dottor Romeu, completamente rovinato, è in uno stato di abbattimento pietoso.

«Come vi accennai ieri, un Decreto del Presidente, nomina al posto di Romeu, a Ministro degli Esteri, il dottor Barbaroux.

«Questa nomina è accolta simpaticamente, non solo dalla stampa locale, ma anche da quella argentina».

Lo strazio infame d'una bambina

(*Per telegrafo alla Stampa.*)

Londra, 16, mattino.

Un delitto spaventoso è stato commesso nel quartiere operaio di Walworth. Due famiglie vivevano insieme in una piccola casa di Trafalgar-Street, la prima composta di certa Pike e della figlia Corrie, di 11 anni; l'altra composta di due coniugi senza figlioli, che avevano un parente con loro, certo Patrick Molloy. Ieri mattina, la Pike era uscita, lasciando in casa la bambina e il Molloy. Tornata a casa, un terribile spettacolo si presentò ai suoi occhi. La bimba era stesa al suolo, in un lago di sangue, orribilmente oltraggiata. La povera madre per poco non divenne pazza dal dolore. E' stato arrestato il Molloy, come presunto autore del misfatto.

Due incidenti ferroviari

Firenze, 16, notte.

Oggi il direttissimo di Milano, delle ore 13,35, subiva un fortissimo ritardo causa un incidente avvenuto a Castelfranco Emilia, ove deviarono due locomotive, ingombrando la linea.

Il treno merci 6390, proveniente da Arezzo, entrava a grande velocità nella stazione di Pontassieve, ed investiva l'altro treno merci 9667, proveniente da Firenze. Sono rimasti completamente sfasciati due vagoni e danneggiata una locomotiva. Nessuna disgrazia alle persone.

Per la direttissima Santhià-Casale

Casale Monferrato, 16, notte.

Stamane si adunò il Comitato per la costruenda ferrovia Santhià-Casale-Tortona-Genova. Erano presenti S. E. l'on. Battaglieri, i Sindaci di Tortona, Genova, Casale e di quasi tutti i Comuni interessati, molti consiglieri provinciali e numerosi industriali. Il presidente del Comitato, avv. cav. uff. Luigi Manacorda, deputato provinciale, ringraziati gli intervenuti, riassunse il progetto dell'ing. Soldati. Disse che la linea col progetto Soldati comprende due tronchi: la Santhià-Casale e la Valenza-Tortona. Il primo tronco costerebbe L. [illegible] ed avrebbe la lunghezza di km. 90.720 con fermate a Tronzano, Ronsecco, Tricerro, Balzola, Popolo. Il secondo tronco, Valenza-Tortona, importerebbe una spesa di 4.300.000 lire, muoverebbe da una nuova stazione di Valenza a circa 400 metri dall'abitato, passerebbe per Bassignana e Rivarone e con un ponte costruendo sul Tanaro e l'attuale esistente sulla Scrivia arriverebbe a Tortona. Notificò che all'ultimo momento il sindaco di Tortona avrebbe proposto una variante per l'entrata dei treni nella stazione di Tortona, variante stata subito studiata dal progettista ing. Soldati, che si dichiarò contrario per la maggior spesa di oltre un milione di lire perchè richiederebbe un nuovo ponte sulla Scrivia. Assicurò che il Comitato esecutivo metterà tutto il suo impegno per sollecitare la pratica colla speranza di veder unita anche la città di Ivrea a Santhià, formando così la linea importantissima Aosta-Ivrea-Santhià-Casale-Tortona per Genova e per Brindisi.

Alla discussione presero parte i sindaci di Tortona, Pecetto, Genova ed il progettista ing. Soldati.

L'on. Battaglieri, quale membro del Governo, dichiara che non come rappresentante il Governo, ma quale deputato di Casale darà tutto il suo appoggio onde il voto del Comitato ed il grande desiderio delle popolazioni interessate abbia presto sanzione.

Un attore

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, giugno.

Sulle scene del vecchio Drury Lane, — che a suo tempo videro congedarsi per sempre dal pubblico londinese il tonante Macready e il sottile Irving tra l'inaudito fanatismo degli spettatori e della critica, — ha sfolgorato in queste settimane la maggior luce spirituale che illumini l'arte drammatica inglese di oggi. Tutta Londra ne fu abbacinata, e applaudì in Forbes-Robertson il più grande fra gli attori viventi. Il Re lo consacrò baronetto. I critici si dolsero di non averne riconosciuto prima l'eccellenza sovrana, e gli si prosternarono davanti in ammirazione. Il pubblico gli stipò il teatro fino all'ultima sera, facendo regolarmente ressa alle porte della platea e delle loggie sin dalle ore antelucane, pronto a una giornata d'attesa lungo il marciapiede, pur di sentire ancora una volta la sua voce ammaliante. Ma il Re, i critici e il pubblico giunsero tardi. Forbes-Robertson era tornato a Londra solo per congedarsi. Il riconoscimento unanime della sua grandezza coincideva con le sue recite di congedo; ma la sua decisione era irrevocabile. Tutta la serietà, la profonda serietà d'uomo e d'artista che ha sempre ispirato la sua vita, gli impediva di far concessioni alla screditata norma delle « richieste generali ». Egli ha fatto l'altro giorno, nei panni di Amleto, l'ultima comparsa sulle scene londinesi. Non vi riapparirà mai più. Ha raggiunto all'improvviso i culmini della gloria, ma diffida dei suoi sessant'anni, e vuol lasciare il passo ai giovani. Non è uomo da rischiare di farsi compatire nella fase calante della sua non lontana senilità. Preferisce ritrarsi sotto la tenda del riposo nella sua ora più trionfale. Non reciterà che per due anni ancora, e soltanto in America, per adempiere lealmente dei contratti in corso, e per mostrare la sua gratitudine al pubblico degli Stati Uniti e del Canadà, che lo riconobbe e lo sorresse in tempi di amarezza e di debiti. Poi si ritirerà a vivere in pace.

C'è una strana ironia in questo ritiro di un artista sovrano che viene riconosciuto in patria solo al momento che se ne va. Prima, nella loro presuntuosa ignoranza e nel loro opaco snobismo artistico, gli uditorii inglesi ciarlavano di Forbes-Robertson alla leggera, come di un attore di poco convincente valentia, incapace di fascinare e di trascinare, buono tutt'al più a commuovere e a far fremere i fanciulloni americani e canadesi. Benchè egli fosse nato a Londra di ottima gente londinese, — suo padre viveva di giornalismo in Fleet Street e di letteratura in un'affumicata casa di Bloomsbury, — e benchè egli avesse esordito nella metropoli sotto le ali di Phelps e di Irving, molti lo consideravano ostinatamente come una specie d'attore coloniale. Le sue frequentissime e lunghissime assenze davano modo ai minori di lui di riempire il vuoto coi loro nomi ben stamburati, e di essere inghirlandati di celebrità gratuita. L'ascendere di questi pianeti illuminati dalla *réclame* e ligi alle convenzioni aveva fatto perder di vista la stella di Forbes-Robertson. I più si ricordavano a mala pena che esisteva. Ora sanno che esiste, sanno che è incomparabilmente il più ammirevole degli attori anglosassoni e di vario altre razze. Ma egli se n'è andato. Ha posto il punto fermo del ritiro subito dopo il miracolo della rivelazione. Non per modestia nè per rancore, ma neanche per superbia e per artificio. Solo per serietà: per la sua quieta e serena serietà di uomo e d'artista che domanda al suo lavoro, più che altro, la gioia d'averlo compiuto.

Fu questa costante, intransigente serietà che impedì a Forbes-Robertson di diventare prima d'ora l'idolo del pubblico teatrale inglese. Egli la porta scolpita fra le tempie, in quel suo volto scarno che reca negli occhi una dolce ma inesorabile fiamma d'indagine, nella fronte un impeto contenuto ma palpitante d'immaginazione, nella bocca i segni di una ferrea ma umana virilità. La porta diffusa per tutta la sua persona, ch'è alta, diritta, asciutta, soffusa di signorile dignità. Non è una serietà di combattimento nè di proselitismo; è una tranquilla e filosofica serietà di coscienza e di intelletto. L'accompagnano, come virtù sorelle, il ritegno e la volontà: il ritegno che non vuole imporre niente a nessuno, e la volontà che non si spaventa agli insuccessi e tiene aperta la via tra le difficoltà. Per Forbes-Robertson, il teatro fu sempre una cosa seria da trattare seriamente anche se il pubblico lo preferisce artificioso e facilone. A differenza di tanti altri attori, — che pur divennero celebri e ricchi prima di lui, e sembrarono respingerlo in ombra come un fallito, — egli entrò nella vita scenica con un enorme carico di coltura e d'intellettualità ereditato da suo padre, o accresciuto con studi ed esperienze anche in Francia. Questo carico gli pesò sulle spalle fin dal principio, e gli restò addosso per tutta la carriera. Da prima lo fece apparire troppo freddo e composto, manchevole di spontaneità e di slancio: e i critici non potevano capire come mai un uomo i cui doni naturali di voce e di presenza erano inestimabili non balzasse subito verso il pubblico, ma si limitasse a marcare il passo come un subalterno nella bizzarra idea che il pubblico dovesse correre verso di lui. Poi, il fardello della serietà e dell'intellettualità gli misurò rabbinicamente ogni successo: e intanto degli attori senza coltura e senza ritegno, uomini fra i più comuni, si conquistavano fama e danaro, di fronte a lui, imbroccando la personificazione di un tipo qualunque in qualche commediucola popolare, e ripetendola mille e mille volte senza studiarne più alcun'altra. Ma, da ultimo, Forbes-Robertson trionfò su tutti. Il peso ch'egli non volle mai scrollare dagli omeri e che pareva tenerlo indietro come un freno del malanno, gli spianò la strada al più tardo, ma anche al più luminoso e completo trionfo che si rammenti negli annali drammatici di quassù. Le agevoli celebrità angloamericane che il pubblico adora tuttavia periranno poco alla volta con la fragile carta dei giornali. Nella storia del teatro inglese, invece, è ormai scritto, sotto a quello di Sir Henry Irving, il nome di Forbes-Robertson, l'attore sovrano della nuova generazione.

Il trionfo gli costò caro; ma non c'è uomo serio che s'illuda di poter acquistare a buon mercato le cose che valgono di più. Il bazar della popolarità, dove si offrono i surrogati della gloria a prezzi d'occasione, è aperto solo per gli uomini leggeri, che s'inchinano alle convenzioni del pubblico in barba alle convinzioni proprie. Forbes-Robertson ne restò fuori senza posare a ribelle e senza dolersi che le popolarità gli fosse resile. Egli cominciò e continuò a fare del teatro sul serio, cioè come lo concepiva e lo sentiva. La sua serietà non era e non è pesantezza, amore di lavori cupi, predilezione per l'angoscioso e pel tragico. Questa è serietà convenzionale; mentre la serietà di Forbes-Robertson era ed è semplicemente una garbata, serena e quieta indifferenza ad ogni convenzione, in omaggio alle proprie convinzioni. Così, egli si convinse fin dall'inizio che certi tipi del teatro di Shakespeare andavano interpretati in maniera diversa da quella convenzionale. Di Amleto, secondo lui, non bisognava fare nè uno squilibrato nè un pazzo; la sua umanità e la sua grazia non dovevano apparire interamente ottenebrate dalla tragedia che gli allunga addosso le mani sanguinose; l'oscura psiche del giovane Principe doveva essere semplificata, illuminata, chiarita con una interpretazione più umana e naturale delle anteriori. Similmente, gli parve un errore il rendere il tipo di Shylock in modo da suscitargli contro tutti i pregiudizi di cui son vittime gli ebrei: bisognava piuttosto riprodurlo come un povero vecchio perseguitato, ottenendo che il pubblico non gli si scagliasse contro ma sentisse perfino qualche simpatia per lui. Senonchè, sulle prime, l'*Amleto* e il *Mercante di Venezia*, interpretati così, non riuscirono a convincere il pubblico, e solo qualche solitario proclamò Forbes-Robertson il più profondo attore classico che ci fosse. Gli altri crollarono la testa. Forbes-Robertson, però, tirò innanzi per la sua strada. In virtù della sua intellettualità, fu il primo attore che seppe travedere la serietà fondamentale che sostiene i lavori di Bernard Shaw. Il geniale drammaturgo aveva iniziato una battaglia ingrata e disperata per lanciare sulle scene inglesi qualche semente di idee. Si era ficcato in testa d'indurre il pubblico dei teatri a pensare, e tentava di farlo pensare facendolo ridere. Ma non raccoglieva che mesi di trascuranza. Forbes-Robertson invece lo comprese, e principiò a inscenare *Cesare e Cleopatra*, il curioso lavoro dove Shaw cerca di ricostruire un episodio storico di duemila anni fa in modi e scopi e dialoghi poco dissimili da quelli della vita d'adesso, che, sostanzialmente, non è se non la vita che gli uomini vissero anche ai tempi di Cesare e di Cleopatra. Ma il pubblico inglese non ne volle sapere. Esigeva dei figurini classici inquadrati nelle idee convenzionali; si rifiutò di pensare che, dopo tutto, Cesare non fu che un uomo, e Cleopatra una donna. Imperterrito, Forbes-Robertson seguitò a rappresentare l'opera di Shaw con una messa in scena che onorava il lavoro ma dissanguava l'impresario. E, per giunta, prese ad adottare con placida iconoclastia tutti quei drammi nuovi che gli sembravano carichi d'idee, d'umanità e di poesia, ma che il buon pubblico inglese non era ancor disposto a digerire. In *Mice and Men*, « Un uomo e dei sorci », portò sulle scene un buon uomo attempato che salva una ragazza dalla miseria e dalla rovina, e poi se ne innamora; ma la stupidella preferisce di sposare un giovincello qualsiasi, e il buon uomo termina l'opera suo allestendo col cuore spezzato le nozze dei due piccoli sorci. In *The light that failed*, « La luce che si spense », Forbes-Robertson sospinse alla ribalta il capolavoro di Kipling, drammatizzato dopo che il pubblico non era riuscito a comprenderne la grandezza nella sua forma originaria. E così via. Ma lo splendido attore non elevava l'arte drammatica se non a proprio rischio e pericolo. Il pubblico non lo intendeva ancora; lo trovava troppo vero, troppo umano, troppo diverso dagli altri. Ogni tanto lo seguiva, e Forbes-Robertson si rimpannucciava; ogni tanto lo disertava, e Forbes-Robertson si trovava in bolletta. Durante una di queste tremende bollette, — dovute specialmente all'ostinazione di continuare a produrre con spese enormi *Cesare e Cleopatra*, — l'attore misconosciuto e disperato dubitò pel momento della possibilità di conquistare il pubblico inglese, e pose tutte le sue speranze in un pubblico più giovane e meno convenzionale: quello d'America e del Canadà.

Forbes-Robertson, in un momento della sua vita, si trovò a New York con in tasca nient'altro che il copione d'un lavoro nuovo ch'era stato dichiarato alquanto impossibile da vari suoi colleghi inglesi. Era il *Passing of the third floor back*, di Jerome: il passaggio di un ospite temporaneo e sconosciuto, — installato in un bugigattolo al terzo piano, verso corte, — per la bolgetta sudicia e litigiosa di una *boarding-house* londinese piena di piccola umanità avariata e orpellata, maligna e maldicente, rapace e profana. Lo Sconosciuto non è che un povero diavolo che sa pei fatti suoi; ma ha un cuore d'oro, una conoscenza limpida e profonda della vita, una forza di sopportazione che gli sembra fasciata addosso come la dolce dignità e la serena carità dei gesti e delle sue parole. E quando il povero diavolo, venuto non si sa di dove, parte non si sa per dove, dopo essersi mischiato per forza con gli ospiti di quel caravanserraglio, lascia dietro di sè una atmosfera di dolcezza e d'umanità per la casa dove aveva trovato soltanto dei grovigli di malignità e di volgarità. Orbene, una pura combinazione procurò a Forbes-Robertson un teatro e una compagnia: ed egli si ripresentò al pubblico americano come lo *Stranger* della commedia di Jerome. Da allora, lo Sconosciuto potè rendersi noto per quel che era. Il suo passaggio attraverso la *boarding-house* immaginaria, parve rappresentare il suo passaggio di povero diavolo recitante in rettitudine e in coscienza attraverso il teatro inglese. E la fortuna non lo abbandonò più. Forbes-Robertson cavò dal *Passing of the third floor back* un milione e mezzo di franchi; ne guadagnò l'idolatria del pubblico americano, il risorto interesse del pubblico inglese; e l'ultimo risultato, a parecchi anni di distanza, fu questo suo ritorno a Londra per un trionfo assoluto e incontestato. Uno per uno, ha voluto ripetere qui, il buon reduce, i lavori ch'egli aveva presi in braccio nei suoi tempi critici, e che si era visti maltrattati e accolti con mezzo animo; e il pubblico e la critica lo hanno finalmente trovato di una grandezza inaccessibile in tutti quanti. Dicono di non aver mai visto un Amleto e uno Shylock più prodigiosi, di non aver mai veduto trattar meglio dei lavori d'idee moderne; e proclamano che Forbes-Robertson ha rinnovato tutta l'arte drammatica inglese!

E' stato un po' tardi; ma non è mai tardi per rendere giustizia. E il buon attore può ormai ritirarsi contento, senz'alcun avvocato da pagare.

MARCELLO PRATI.

La "film„ parigina

La guerra dello smoking e del frak — Sarà ventre sì o ventre no? — Per sembrare alle anfore antiche — Un paese che non vuol avere rotti i timpani.

(*Per telefono alla* Stampa).

Parigi, 16, notte.

Il problema è grave e scottante, almeno quanto quello dei Balcani, della legge sulla ferma dei tre anni od altri consimili *puzzles* europei, e tiene in questo momento perplessa metà della società francese. Enunciamolo d'un sol tratto: lo *smoking* è esso sul punto di detronizzare la marsina? Siamo noi per vedere il *frak* relegato nei musei storici insieme alle parrucche ed ai guardinfanti ed alle crinoline? La coda di rondine, ohimè! penderà, misera spoglia romantica, tra le anticaglie dei rigattieri in mezzo a qualche corno da caccia arrugginito ed a qualche fucile a pietra prenapoleonico?

La lenta intrusione dello *smoking* nelle cerimonie della vita elegante è in realtà uno dei lati più curiosi dell'evoluzione del costume moderno, e già gli ortodossi dello *chic*, attristati da questo sintomo, si lagnano: la marsina se ne muore, il *frak* se ne va!

Riconosciamo tuttavia che la transizione non si opera bruscamente. Anzitutto, non si dice più *smoking*, ma *dinner-jacket*, e questo indumento, inoltre, ha affatto perduta la famigliarità, la negligenza della nota breve casacca in principio destinata a soli crocchi tra uomini, ed ha assunto invece le grazie leggiere e la distinzione favorevoli ai ricevimenti di semi-intimità.

Troppo tempo, confessiamolo, lo *smoking* ha evocato la veste nera dei nostri simpatici garzoni da caffè, ed occorsero almeno dieci anni, affermano i competenti, per stabilire le nuove linee, il taglio di questo capo d'abbigliamento. Ma c'è un altro motivo per cui il *dinner-jacket* incontra tanto favore: esso è assai più facile a portare che la marsina. Vestir bene una marsina non è sicuramente affar di tutti. Avete voi mai notato in una riunione mondana come sono pochi quelli che sanno *far valere* le loro « code »? Per essere eleganti nel rigido costume della marsina occorre una figura slanciata, il collo eretto, un po' di spalle... e niente pancia. Poi, c'è anche l'imbroglio di non saper dove ficcar le mani, chè la mancanza di tasche rende imbarazzanti..., ingombranti... Soltanto i gran signori nati, gli aristocratici secolarmente disabituati al lavoro, sanno congruamente impiegare le loro dieci dita. Non basta voler essere eleganti, bisogna poterlo... Lo *smoking* è precisamente adatto a quelli... che sanno di non poter pretendere di più.

***

Un altro problema, ma questo interessa esclusivamente le signore, è quello del... ventre! Lo si deve comprimere come ora si usa coi lunghi busti diritti, oppure si deve... rimetterlo in libertà?... Insomma, *si porterà* il ventre questo inverno? Intorno a tale questione di capitale importanza qualche giornale ha aperto la consueta inchiesta.

Ida Rubinstein, la creatrice della *Pisanelle*, si dimostra perplessa. « Che cosa volete che io vi dica? - rispose ella. - Io penso semplicemente che la foggia debba variare secondo la donna. Non ci può essere regola assoluta, e se la moda volesse imperiosamente imporne una in questa questione, sarebbe ridicola. C'è a chi starà bene la libertà lasciata dalla soppressione dei lunghi busti, e c'è chi ne diventerà grottesca.... Figuratevi una signora un po' opulenta di forme! E così? La donna di buon gusto conosce bene sè stessa e saprà abbigliarsi come meglio le convenga ».

Andrea de Fonquière, il gentiluomo (ricordate?) che tempo fa è andato in America ad insegnare il tango ai miliardari, ed i cui giudizi hanno un gran peso in materia di *toilettes* e di maniere, si dichiara risolutamente ostile alla moda. « Questa innovazione - sentenziò il celebre dandy - non potrà dare che disastrosi risultati, e del resto io dubito assai che le nostre signore l'accoglieranno. Per conto mio, credo che la linea sola è schietta sia graziosa in una donna ed estetica: l'ostentazione addominale non farebbe che distruggerne l'armonia. Nell'antichità greca, il ventre non veniva affatto favorito. Vedete le esculte Tanagra... ».

Interrogato poi sulle ragioni della tendenza attuale, il signor De Fonquières, ha spiegato: « la causa sia forse nella gran voga che hanno adesso le nuove danze e specialmente il tango, e che danno tanta libertà al ventre ed alle anche.... Ma credetemelo, concluse egli, la moda del... ventre in fuori, non ha guari probabilità di successo e tanto meglio!

Un'attrice, Monna Delza, è meno radicale e assoluta. Essa pensa che « un pochino » non sarebbe male... Un'altra attrice, Cecilia Sorel, si è espressa alquanto evasivamente. « Esaminate, ella disse, le preziose collezioni delle gallerie europe, i Van Loo, i Largillière, i Moreau e tollerereste allora, come faccio io stessa, una sciarpa alla cintura, e qualche piega adatta ad accusare il profilo.

Un grande sarto parigino, uno dei famosi artisti di rue de la Paix, non trova per nulla che la moda sarebbe sgarbata... La donna, secondo lui, ritroverà la forma armoniosa delle anfore antiche, e non solo perderà nulla della sua grazia ma anche ci guadagnerà in salute.

***

Ognuno, come potete toccare con mano, ha le sue preoccupazioni. A Parigi è questione di marsina e di ventri... a Saint-Martin-Ordon, che è un paese del Yonne, è questione di telefono... Mentre l'ambizione di tutti i comuni rurali è di essere collegati col resto della Francia, Saint-Martin-Ordon non ne vuole sapere, e rifiuta energicamente tutte le gentili offerte dell'Amministrazione. La conversazione a distanza non dice nulla di buono a quegli eccellenti abitatori: a Saint-Martin-Ordon si vuol parlare con delle facce, che diavolo! e non con delle placche sensibilizzate. E del resto, quando si ha il telegrafo, non si vede perchè ci sarebbe bisogno d'altro... Il telefono è l'intromissione in casa propria di tutti gli estranei, di tutti gli sconosciuti cui può far piacere intromettersi (è la tesi sostenuta dai cittadini di Saint-Martin-Ordon) e noi non ne vogliamo; vogliamo vivere da noi... La libertà è una ed indivisibile, e non valeva la pena che i nostri padri prendessero la Bastiglia perchè noi fossimo poi ridotti ad essere schiavi delle scampanellate del primo venuto...

La direzione dipartimentale è indignata di questi argomenti. Essa è provveduta dei fondi necessari per l'impianto, ed intende impiegarli. La si vorrà forse costringere (disonore supremo!) a restituirli allo Stato? Ma gli indigeni di Saint-Martin-Ordon tengono duro... e il direttore delle Poste e Telegrafi del Yonne dovrà fare appello al Consiglio Generale (deputazione provinciale) che si radunerà fra breve.

Si prolungherà allora la resistenza? Quei di Saint-Martin-Ordon, fermi nel loro proposito di avere sulla terra la pace promessa agli uomini di buona volontà, si dichiarano fin d'ora già pronti a gittare a terra pali ed a tagliare fili, e a far di tutto perchè l'abborrito telefono non venga a scaldar loro le orecchie. Sarà una guerra da Secchia Rapita!... Ma che paese, però, quel beato Saint-Martin-Ordon, da andarci in pensione un giornalista!

e. r.



Il più piccolo austriaco

Si chiama Luigi Unterkirchner, ha 24 anni e 71 centimetri d'altezza: è il più piccolo uomo dell'Austria. Ma gode eccellente salute ed una fama popolarissima nel suo paese, Pustertal. L'uomo fotografato con lui e che in suo confronto sembra un gigante è di statura normale.

Giornali e Riviste

« Sabato scorso fu ripescato nella Marna il cadavere d'un suicida; aveva nella tasca dei pantaloni un libretto di congedo militare intestato al nome di Louis Léon Deubel, professore-ripetitore, nato a Belfort. » Niente altro: la tragedia di un uomo era conclusa in queste poche, aride parole. Fernand Gregh, uno scrittore insigne, pubblica nel *Figaro* un articolo in cui esalta l'autore di *La Lumière natale*, un volume di versi « sensitifs frissonants, fluides, comme fleuris à la cime d'une lueur argentée »: l'autore è il suicida della Marna: e Gregh ricorda che non ha atteso l'annunzio della fine dolorosa per esaltare il poeta: egli lo presentò al pubblico di Francia nel 1896. Allora il poeta era felice: professore aggiunto al liceo di Belfort egli fu attratto dal fascino di Parigi, dove portò i suoi canti mirabili, i suoi dolci, chiari occhi pieni di cielo, la sua bella figura giovanile e contadinesca, la sua fiera povertà e le sue speranze. Dopo i primi successi, alti e legittimi, Léon Deubel fu costretto per vivere a curvarsi a tutte le tristezze e ai travagli dei miserabili: traduceva dal tedesco appendici grottesche e, poeta nobilissimo, era costretto a fare il copista. Copiava le opere di autori più fortunati e soffriva in silenzio! Nulla disse ai pochi amici che ancora lo ammiravano e lo ajutavano, come potevano: annunciò solamente che sarebbe partito per un giorno in cerca di luce e di pace, per la campagna. Non si seppe più nulla, per due giorni. Poi i giornali recarono l'annunzio della scoperta di un cadavere tumefatto e già in decomposizione, mal vestito; nelle tasche aveva il congedo militare e sei soldi... Fernand Gregh lo piange con disperazione: « Perchè, perchè infelice amico, perchè nobile poeta non sei venuto a battere alla mia porta! Io t'avevo visto contento; sembravi fiducioso nella vita perchè la tua poesia e la tua alta arte avevano ammiratori entusiasti... E invece? Perchè hai ucciso il canto, lasciandoti in una tomba fatta d'alghe e di acque? » L'autore di *Stella*, il più puro romantico di Francia, è morto volontariamente dominato dalla miseria silenziosa e orgogliosa che nulla vuole e nulla chiede. Qualche suo canto era già immortale, era già stato accolto nelle antologie: il suo nome apparteneva già alla storia della miglior letteratura. Nessuno si è accorto che il gentile poeta aveva fame, molta fame: il poeta non ha voluto disturbare gli amici e le autorità: e se ne è andato, senza far fracasso: amava i campi e i fiumi dalle rive fiorite e dalle acque lente e profonde, verdi come la speranza e come la disperazione.....

***

La cinematografia ha promosso lo sviluppo di un nuovo ramo di — chiamiamola pure così — letteratura, che si distingue dagli altri generi letterari col nome di fotodramma. *Minerva* assicura che esistono parecchi periodici dedicati esclusivamente a questo genere letterario. Attualmente si producono nel mondo circa 5000 fotodrammi all'anno. Il fotodramma nacque nell'autunno del 1894, quando Alexander Black, di New York, rappresentò una commedia intitolata *Miss Jersy*. In quel tempo il cinematografo non era ancora inventato. Il Black aveva in precedenza fatto rappresentare, nel modo solito, la sua produzione, e ne aveva fatto ritrarre, mediante la fotografia, le scene più salienti. Dalle lastre ottenute si erano ricavati dei diapositivi, che venivano proiettati mediante un apparecchio tipo lanterna magica, su uno schermo. Le immagini si succedevano l'una all'altra, in ragione di 3-5 al minuto. Mentre il dramma si svolgeva sulla tela, un attore recitava il dialogo corrispondente all'azione. Inventato il cinematografo, nessuno, da principio, pensò ad applicargli l'idea del Black. Per parecchi anni gli spettacoli cinematografici si limitarono alla rappresentazione di brevi *films* di carattere episodico. Si era ben lontani dalle odierne pellicole « a lungo metraggio », alcune delle quali forniscono spettacoli della durata di un'ora e mezza, come la *Regina Elisabetta*, rappresentata da Sarah Bernhardt, il *Quo Vadis*, *I figli di nessuno*, ecc., ecc. Secondo il Black, i principali momenti dell'evoluzione del fotodramma sarebbero i seguenti: 1.o I primi « drammi » in tre atti, scritti, fotografati e presentati dallo stesso Black, 1894; 2.o cinematografie episodiche in serie; 3.o brevi commedie della durata di cinque minuti di cinematografia; 4.o scene di viaggi cinematografate; 5.o scene tolte da romanzi riprodotte in cinematografia; 6.o scene tolte dall'*Odissea* in serie consecutive, 1911-912; 7.o Sarah Bernhardi in *Regina Elisabetta*, nel 1912.

***

Albert Cena continua a raccogliere, per esilarare i lettori della *Revue*, gli errori di stampa più esilaranti. Ecco qualche saggio di « refusi » memorabili: « L'arrestation de tous les *organistes* (organisateurs) anglais fut décidée ». « Par *dérision* (decision) en date du... M. X. a été nommé... ». « Le Préfet est *risible* (visible) tous les jours, de 2 à 4 heures ». « Le célèbre professeur X est décédé subitement pendant qu'il était en train de *manger* (ranger) sa bibliothèque ». Voltaire narra d'un avvocato che aveva scritto: « Le roi n'a pas été *insensible* à la justice de cette cause »: fu stampato *sensible* e il disgraziato autore ripagò le due lettere mancanti con parecchi mesi di prigione alla Bastiglia. Durante il Terrore, l'abate Sieyès fece stampare un discorso e giustificazione della sua condotta politica; correggendo le bozze trovò: « J'ai *abjuré* la République... » E non potè a meno di gridare, inorridendo: « *Abjuré* per *adjuré*! Ma mi volete mandare alla ghigliottina? » I giornali, frettolosamente composti e corretti, sono spesso una miniera di refusi: il *Journal des Débats*, tessendo l'elogio funebre del ministro Laffitte, scrisse: « La France vien de perdre un homme de *rien*... » invece di « un homme de bien ». Si ricordano errori di stampa così gravi che costrinsero editori o autori a ritirare i volumi dalla circolazione: anche Sisto V, che nel 1590 aveva personalmente curato e corretto un'edizione della Bibbia e l'aveva fatta seguire da una Bolla minacciante la scomunica a chiunque osasse mutar sillaba a quel testo, dovette poi farne ritirare le copie, tanti erano gli errori di stampa che rendevano per lo meno eccessiva la terribile intimazione.

***

Il giornalista nato, che ha davvero la passione del suo mestiere, dimentica, quando è necessario per il buon andamento dei servizi che gli sono affidati, la fame, la sete, il sonno, e lavora ansioso, fervido, instancabile, senza badare a nulla, neppure alle ore che passano, alle sofferenze fisiche, alla stanchezza cerebrale. Questo elogio non è un auto-elogio... Ecco un episodio significativo. Un grave disastro ferroviario è avvenuto tempo fa a Stamford, nello Stato del Connecticut: trentacinque furono i morti e oltre un centinaio i feriti. Sull'« express » investito viaggiava, in uno *sleeping-car*, un redattore del *New York World*: il disgraziato rimase mortalmente ferito: aveva le gambe spezzate e una grave congestione. Quando i soccorritori riuscirono a toglierlo dalle macerie il giovane giornalista agonizzava: ebbe però ancora la forza di gridare: « Signori! Avvertite telegraficamente d'urgenza il mio giornale, è il *New York World*, della catastrofe: dite più particolari che potete... Avvertite che mandino *reporters* subito: per le spese togliete la somma dal mio portafoglio. Dite che le mie condizioni non mi permettono di fare regolare servizio. Raccomando i particolari... ». Dopo queste parole il giovane *reporter* spirò, contento d'aver compiuto il suo dovere professionale. I giornalisti di New York hanno deciso di far erigere un monumento alla memoria del *reporter* senza paura.

***

Come Gabriele D'Annunzio ha accolto le critiche, assai severe, alla sua *Pisanelle*? Un redattore del *Gil Blas* ha interrogato un amico del poeta, che ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Gabriele D'Annunzio ha letto le critiche, anche le più aspre, senza sdegni, serenamente. Egli ha solo espresso sorpresa e dispiacere per gli attacchi, non sempre cavallereschi, fatti a Ida Rubinstein e alla sua recitazione. « Come?... — avrebbe detto il poeta — Ida Rubinstein è una attrice mirabile: io l'ho seguita in tutte le prove, io solo posso essere un giudice competente. Migliore interpretazione non mi poteva pretendere da lei ». D'Annunzio è persuaso da molti anni che la opinione dei critici non ha nulla a che fare colla verità: il pubblico non si cura dei critici: esso sa e può giudicare l'arte e lo sforzo di un artista meglio e più serenamente di uno esperto nell'arte di Aristarco. Non ha rancore per i critici anche più feroci: « Io — ha detto — continuerò ad amare la Francia, per la sua bella lingua, come una seconda patria! ». Il poeta ha concluso il suo giudizio sui giudici di *Pisanelle* con queste parole: « I critici lodano e comprendono solamente le opere banali e gli autori mediocri ».

La tumultuosa giornata dello sciopero di protesta a Milano

Le proporzioni dello sciopero - Un comizio di 20.000 persone - Mischie violente, cariche di cavalleria, colluttazioni tra forza pubblica e dimostranti - Un tenente dei carabinieri ferito con una coltellata: il presunto feritore arrestato - Dimostranti e agenti feriti.

(Per telefono alla STAMPA)

Milano, 16, notte.

La giornata di sciopero non è stata, purtroppo, senza dolorosi incidenti: la cronaca registra momenti difficili, sanguinosi tafferugli tra dimostranti e forza pubblica, atti violenti, dimostrazioni clamorose. Lo sciopero non è riuscito generale, come avrebbero voluto i suoi organizzatori; ma la vita cittadina è stata oggi, specie nel pomeriggio, seriamente turbata, e questa sera non si può ancora dire se domani tornerà la quiete desiderata.

Nella mattinata

I tranvieri

Il contingente maggiore allo sciopero è dato dai tranvieri: su 800 e più vetture, che quotidianamente circolano in Milano, avranno prestato servizio un'ottantina appena. Peraltro, le principali linee sono servite, e il pubblico ne profitta, dimostrando la sua solidarietà ai tranvieri, che hanno avuto il coraggio di non disertare il lavoro. Le linee foresi, Monza, Affori, Corsico, funzionano pure regolarmente. Così le comunicazioni suburbane sono mantenute anche dalle tranvie a vapore: ferrovie Ticino, tranvia Gallarate, Milano-Magenta-Castano, tranvie interprovinciali. Tutte queste linee lavorano col proprio personale, che è rimasto in servizio.

Le rimesse di via Pietro Custodi, alle 3.30 di questa mattina presentavano un aspetto di relativa tranquillità. Visibilmente, queste rimesse sono sorvegliate appena da quattro carabinieri e non vi ha nei paraggi alcuna squadra di vigilanza. Ne escono tre vetture; eppure dall'ingresso non è passato alcun tramviere! Come si spiega il mistero? Il mistero è spiegato, poichè alcuni tramvieri dissidenti, temendo di venire ostacolati all'entrata dalle squadre di vigilanza, avevano pensato bene di restare ieri sera dopo le 23 nelle rimesse e di dormirvi.

Altre quattro rimesse sono vigilate da nuclei importanti di fanteria per impedire il formarsi di agglomeramenti di dimostranti; ma sembra che non abbia ad esservi bisogno dell'intervento dei soldati.

Alle 4,30 alla rimessa di via Pietro Comodi non si sono presentati che 12 dei 400 tramvieri del primo turno.

Anche in via Spontini l'astensione è molto più sensibile di ieri. Infatti alle 4, di 700 tramvieri se ne sono presentati soltanto 50. All'esterno sorvegliano squadre di vigilanza.

Alle rimesse di via Messina e di Porta Volta si sono presentati in tutto 20 tramvieri. Ivi le squadre di vigilanza assai numerose compiono attivamente l'opera assunta.

Insomma alle 5 può dirsi che lo sciopero è pressochè generale. Centinaia di scioperanti sostano sul piazzale di Porta Ticinese e costringono una carrozza tramviaria a rientrare, provocando l'intervento di un commissario che scioglie gli aggruppamenti e procede a tre arresti.

Le donne sui binari

A Porta Garibaldi numerose donne, guidate da una maestra, stanno attendendo l'uscita delle vetture, e quando queste si annunciano, le donne si sdraiano sopra i binari, costringendo i conduttori a fermare. Occorre l'intervento degli agenti per fare sgombrare la linea onde le vetture possano proseguire.

Alle 6,30 un incidente è avvenuto a Porta Vittoria: un centinaio di dimostranti ha circondato quattro tranvie per impedire che circolassero. I *trolley* sono stati abbassati, qualche vetro è caduto infranto.

A questo punto sono intervenuti i carabinieri e i dimostranti si sono dispersi, per riunirsi subito dopo, dove altre tranvie stavano avanzando. Le violenze si sono rinnovate e i carabinieri hanno dovuto ripetere il loro intervento. Di qui colluttazioni e inseguimenti, culminati in cinque arresti.

Gli arrestati, condotti alla Sezione ottava di Questura, sono stati denunziati per attentato alla libertà del lavoro. Certo Emilio Martellini, d'anni 17, dimorante a Lesa, è stato denunciato per oltraggio ai carabinieri.

I metallurgici

Stamane hanno disertato il lavoro anche gli operai metallurgici. Molti stabilimenti, e tra questi, quello Miani e Silvestri, hanno chiuso i battenti.

L'innumerevole esercito operaio che trova lavoro nelle numerose e diverse fabbriche di Sesto San Giovanni sino a stamane era rimasto refrattario a qualunque solidarietà cogli operai milanesi, ma stamane però si è unito spontaneamente agli scioperanti, disertando in grande maggioranza le officine.

Gli stabilimenti Breda e C., e l'ex-Elvetica, per esempio, sono chiusi. I tremila operai della ditta Marelli e C., sin qui contrari ad ogni sciopero di protesta, stamane si sono astenuti dal lavoro.

Nello stabilimento Pirelli soltanto un quarto della grande maestranza non si è presentato; ma ciò ha portato poco difetto all'andamento normale del lavoro. Nello stabilimento De Angeli, alla Maddalena, gli operai sono entrati tutti quanti. Completa invece è l'astensione alle Officine elettro-ferroviarie a San Cristoforo, alla fonderia Stigler, in via Copernico, e alle officine pure Stigler, in via Galileo, negli stabilimenti dell'Elvetica, a Milano, Reina e Zanardini, e in tutte le fabbriche di automobili.

A Sesto, però, tranne che all'Elvetica e nella Società editoriale milanese, si lavora; così nelle Acciaierie e ferriere lombarde, negli stabilimenti Spadaccini e Balconi. Pure alla Bovisa, dove sono diversi opifici, si lavora. Infine in tutte le piccole industrie il lavoro non si è interrotto. Gli edili hanno [illegible] soltanto in parte, e lavorano specialmente laddove non possono essere disturbati dalle squadre di vigilanza.

Lo sciopero ha trovato aperta opposizione anche presso qualche Cooperativa di lavoro, specie quella dello scalo Farini. In complesso hanno aderito allo sciopero i metallurgici che appartengono alle organizzazioni sindacaliste e che già hanno partecipato alle precedenti manifestazioni.

Anche alla Manifattura Tabacchi lo sciopero ha fatto presa, distraendo dal lavoro però solo una parte del personale.

I gazisti

Fin da stamane le officine del gas sono custodite da numerose guardie e carabinieri e da forti reparti di truppa. Il cambio delle squadre di operai deve [illegible] aver luogo alle 6.

Gli addetti alle officine di San Celso hanno disertato, ma sono rimasti in servizio quelli del Gazometro della Bovisa, che è il più grande e moderno, dotato delle necessarie riserve. Inoltre, per la sua modernità, questo impianto può essere servito da un numero minimo di operai, e in qualunque evenienza la produzione non solo non sarà sospesa, ma intensificata. Ed anche per le officine di San Celso, se dovesse prolungarsi lo sciopero, la Direzione dell'«Union des gaz» provvederà.

Gli operai municipali e gli spazzini lavorano: non si avrà così l'abbandono della pulizia e non si rinnoverà lo spettacolo delle strade sporche.

I panettieri - 1600 scioperanti

Stanotte ebbe luogo una riunione di lavoranti fornai i quali decisero lo sciopero. Si calcola che 1600 panettieri abbiano abbandonato il lavoro. I panettieri hanno diffuso il seguente manifesto:

«*Compagni panettieri tutti!* Lo sciopero generale dei panettieri, di solidarietà colla massa operaia insorgente a difesa del proprio diritto, a difesa della giustizia e dei diritti dell'umanità, insorgente a difesa della conquistata libertà di sciopero e dell'organizzazione di classe insidiata da occulti nemici, è principiato stamane [illegible] e riuscirà. Se [illegible] le condizioni dell'industria e per non rovinare i lieviti già preparati, qualcuno non ha questa mattina abbandonato il lavoro, lo abbandoni senz'altro oggi. Krumiro, traditore dei propri compagni e della classe, uomo senza dignità e coscienza sarebbe colui che non rispondesse a questo appello! Viva lo Sciopero Generale dei Panettieri Milanesi! Viva la solidarietà!»

Davanti ad una panetteria presso Porta Monforte, un krumiro panettiere sparò un colpo di rivoltella per protestare contro le squadre di vigilanza che volevano indurlo allo sciopero.

Stamane, a Porta Venezia e in via Settembrini un commissario ha proceduto all'arresto di sette panettieri che si aggiravano nei negozi di quel quartiere per indurre i compagni a smettere il lavoro.

A Porta Vittoria un altro commissario ha pure arrestati cinque sindacalisti, fra cui il noto Mondellini, imputandoli dei soliti oltraggi agli agenti di Pubblica Sicurezza.

Furono anche arrestati in vari punti squadre di giovani operai che pretendevano la chiusura dei negozi.

Squadre di vigilanza hanno impedito che entrassero nei forni gli operai. Però alcuni forni riescono a lavorare: i proprietari poi si dispongono a fare in modo che la produzione non abbia a mancare del tutto.

Tipografi e fattorini

Alle ore 10 alla Camera del Lavoro si sono radunati i tipografi addetti ai lavori diversi; come è noto, i tipografi addetti ai giornali, in omaggio al loro concordato di lavoro e seguendo anche l'esempio dei tipografi del Belgio che negli scioperi generali hanno stabilito che i giornali possano sempre uscire, non hanno scioperato.

Le imprese di trasporto lavorano: i carri di Gondrand, Mangili, Franzosini, ecc., sono in circolazione: vanno e vengono dagli scali e fanno le consegne a domicilio.

I fattorini telegrafici hanno avuto qualche perplessità. Gli eccitamenti allo sciopero li aveva resi riluttanti ad entrare in servizio; anzi, nelle prime ore non vi entrarono, rimanendo in attitudine d'incertezza. Il direttore superiore delle Poste e Telegrafi uscì ad esortarli ad entrare e pubblicò poi un manifesto di diffida. Allora i fattorini entrarono. Alla stazione, un fattorino degli espressi, che si scalmanava per lo sciopero, fu momentaneamente arrestato; poi, rilasciato, riprese anch'egli il servizio. Subirono pertanto ritardo soltanto i primi telegrammi, che furono affidati pel recapito ai portalettere. Ora il servizio procede normalmente.

Il gran comizio pomeridiano

Il Comizio indetto dalla Camera del Lavoro e dall'Unione Sindacale al Teatro del Popolo è riuscito, nel pomeriggio, imponentissimo. Si calcola che nel cortile della Camera del Lavoro e nel Teatro del Popolo siano presenti circa 20 mila persone. Alle 15 nessuno potè più entrare, cosicchè si dovette improvvisare un altro Comizio nel cortile.

La moglie del Bacchi presiede "Mio marito m'ha detto...."

Intanto, sul palcoscenico del Teatro del Popolo, cominciano a salire gli oratori. Qualcuno nota anche la moglie di Decio Bacchi, il condannato dal Tribunale, e dalla folla si grida entusiasticamente: «Viva Bacchi!» Applaudito è pure Paolo Valera quando egli appare sul palcoscenico. Anzi, tardando ad arrivare il Comitato di agitazione, Paolo Valera si fa avanti e dice:

— Compagni e compagne! Lo spettacolo che voi offrite in questo luogo è commovente, è grande, è magnifico! Non posso improvvisare alcun discorso e mi limito soltanto ad informare il Comizio che il Comitato di agitazione si trova all'*Avanti!* per uno scambio di idee.

Proprio in questo momento entrano Zocchi, De Ambris, Costantino Lazzari, ed alla loro vista si leva un urlo immenso: «Viva lo sciopero generale!» Il Fossati invita i presenti ad eleggersi un presidente.

— Vogliamo la compagna di Bacchi! — si grida da tutte le parti.

La militante socialista accetta, essa si avanza e dice:

— Lavoratori! Sono stata stamane in carcere ed ho parlato con mio marito. Era calmo e contento e mi disse: Saluta tutti e grida loro: — Avanti! Viva la rivoluzione sociale!

Un ferroviere il rappresentante dei contadini

La folla risponde con vivi applausi e molti gridano anche: «Viva Corridoni! Viva Marchetti!» Intanto sopraggiungono Ferrarini e Ciardi. Prende subito la parola Livio Ciardi, che dice:

— Rappresento come oratore un numero fuori programma. Ero venuto qui solo per assistere. Lo spettacolo di questo Comizio è grandioso, significante. Milano operaia sente di dover marciare diritto per la sua strada!

Voci: Ed i ferrovieri?

Ciardi — Quando lo sciopero generale politico divampasse per tutta l'Italia, anche i ferrovieri, come tutte le altre categorie di dipendenti dallo Stato, farebbero lo sciopero generale! Io sarò per altro sempre nelle prime file. (*Vivi applausi*).

Parla poi Azimonti, segretario della Federazione dei contadini, il quale incomincia: «Le organizzazioni operaie riunite vi hanno chiamato a raccolta per protestare contro la iniquità della polizia!» Quindi l'oratore prosegue affermando che la politica governativa è la politica della polizia: — Noi non dobbiamo però tacere di fronte alle feroci repressioni. Se avessimo taciuto saremmo arrivati anche allo scioglimento delle organizzazioni per ordine del Governo! Noi, invece, stiamo dimostrando di non essere disposti a tollerare prepotenze di alcun genere. Lo sciopero generale dovrà proseguire! Siamo in lotta e ci staremo e difenderemo fino all'ultimo la dignità e la libertà delle organizzazioni! Evviva lo sciopero generale!

Fulvio Zocchi... e Brenno

Quando prende la parola Fulvio Zocchi, sale dalla folla una grande ovazione. Egli parla per metafore.... meteorologiche:

— 1500 operai automobilisti hanno affermato dopo 10 anni di morta vita il diritto all'esistenza. La borghesia fece orecchio da mercante ed è riapparsa la nuvola di 40 mila metallurgici. Il [illegible] grandinifugo sconvolse per un momento il nuvolone, ma il cannone stesso portò la tempesta. Compagni lavoratori, cittadini milanesi! Ricordate questo giorno come dovranno ricordarlo i governanti! Essi ricorderanno che la storia non si ferma e che non si cancella. Guai ai vinti! disse Brenno gettando la sua spada sulla bilancia. Guai ai vinti! diciamo e diremo noi.

Lo Zocchi soggiunge poi che ogni popolo ha il Governo che si merita, e qui si scaglia in una rovente filippica contro quella che chiama «la democrazia della terza Italia governata da Giovanni Giolitti, che un tempo era chiamato ladro e deplorato». L'oratore sindacalista prosegue ricordando Bacchi e Corridoni:

— Noi dell'Unione sindacale — conclude lo Zocchi — siamo orgogliosi di aver sollevato questo spirito ribelle, il vecchio spirito dell'Internazionale operaia. In alto i nostri vessilli! Questo è vento di fronda! E' un episodio significativo della lotta di classe!

Costantino Lazzari

Parla, dopo le ovazioni a Zocchi, Costantino Lazzari.

— Sono — egli dice — un rudero dello sciopero generale di nove anni fa, ed è per quel ricordo che rimango. Non appena corse la notizia per l'Italia che avevate bisogno di insorgere contro la reazione poliziesca, ho capito che il mio posto era fra di voi! Sono un rudero — continua il segretario della Direzione del Partito socialista. — Manca poco ai miei 60 anni. Pure sento gli stessi sentimenti e la stessa fede di nove anni fa!

Proseguendo, ricorda la grandiosità dello sciopero generale di Milano del 1904, «che impaurì tutta la borghesia», e grida: — Questo sciopero vostro deve continuare e non essere la parodia di quello del 1904! Noi siamo qui a dividere con voi le asprezze e le amarezze della lotta; siamo con voi per lottare e per vincere. Lo sciopero dovrà continuare finchè avrà ottenuto il suo scopo! Noi, vecchi compagni del Partito socialista, stiamo osservando quello che voi state tracciando sulla via della civiltà!

Le violenze verbali del direttore dell'«Avanti!»

Parla Mussolini, direttore dell'*Avanti!*

— Eravamo dubbiosi di quello che poteva valere la suscettibilità operaia — dice il professor Mussolini — ma oggi, dinanzi allo spettacolo grandioso della massa lavoratrice, il nostro dubbio non ha più ragione di essere. Peraltro, io vagheggio una più vasta manifestazione di volere del proletariato: nessuna vettura tramviaria deve circolare, nessun borghese deve recarsi a tripudiare negli allegri ritrovi cittadini! Io v'invito tutti a recarvi davanti ai Teatri facendo capire, facendo, la vostra minaccia. Le manifestazioni della volontà devono essere rapide perchè riescano. Se volete far sentire lo sciopero generale, come io lo sento, voi dovete andare dinanzi ai palazzi ed ai teatri per «pulirli» (*risa ed applausi*). Lo sciopero generale strangolamento della vita civile, noi vogliamo, e di esso ci serviremo perchè siamo stanchi della vita borghese! La ferocia della magistratura non ci dissuade. Essa forma un sistema di difesa per chi ha le casseforti piene ha in mano il potere politico e noi siamo, contro alla borghesia, come guerrieri! Il proletariato di Milano è alla altezza della situazione ed ha risposto compatto allo sciopero come rispose nel 1904. Lo sciopero generale deve essere ancora più solenne ed i soldati ricordino di essere proletari e che non devono sparare i loro fucili contro i fratelli.

Il direttore dell'*Avanti!* conclude il suo sproloquio invitando la folla, dopo il comizio, a disporsi in corteo per recarsi, rompendo i cordoni delle truppe, nel centro della città, non a portare la devastazione, dice, ma per dimostrare che noi siamo i soli padroni della città quando lo riteniamo opportuno. Viva lo sciopero generale!

Finito che ha di parlare il Mussolini, i comizianti si riversano tumultuosamente all'uscita.

Tutte le vetture tramviarie ritirate dalla circolazione

La Direzione della «Edison», in seguito alla giustificata stanchezza del personale ferroviario, a cui non è possibile dare cambi di turno, ha deciso alle ore 15,30 il ritiro delle vetture tranviarie dalla circolazione.

I gravi disordini nel centro della città

Terminato il Comizio, la folla si è riversata sulla via ed in una colonna interminabile si è diretta verso piazza del Duomo. Contemporaneamente, però, gli squadroni di cavalleria ed i reparti di fanteria, che erano appostati nei pressi della Camera del lavoro, si muovevano e riuscivano in un baleno a chiudere gli sbocchi di via Commenda, Guastalla e corso Vittorio.

La barricata

Ma ormai buona parte dei dimostranti era giunta al largo di Porta Vittoria, ove si tentò di improvvisare una barricata.

All'angolo del corso omonimo si trovavano alcune assi e tavoloni. La folla fulmineamente si riparò dietro di essi ed attese la truppa, che stava per giungere a gran carriera. Le tavole furono poste le une sopra le altre, e non appena la fanteria e la cavalleria sbucarono da via Commenda per disperdere i dimostranti, il largo di corso Vittoria divenne in breve un vero campo di battaglia. Dalle finestre dei caseggiati incominciarono a cadere sassi; dalla folla si tirarono bastonate, mentre la cavalleria da una parte e gli artiglieri a piedi dall'altra tentavano di farsi largo per sgombrare il corso.

La violentissima mischia

In questo momento, passava un vecchio facchino, identificato per certo Angelo Auello, d'anni 70, trascinando un carretto. I dimostranti lo circondarono, tentando di togliergli il carretto per porlo sulla barricata, mentre il vecchio faceva ogni sforzo per liberarsi. La cavalleria si slanciò alla carica. Ne avvenne un terribile trambusto. Il vecchio col carretto venne investito e cadde sotto le zampe dei cavalli. Fu prontamente sollevato e trasportato all'ospizio Ponti. Intanto, gli urti fra la massa dei dimostranti, composta di parecchie migliaia di persone, e la forza pubblica si fecero sempre più accaniti. I dimostranti continuarono a resistere, difendendosi con le travi, che lanciavano fra le gambe dei cavalli, con sassi scagliati contro la truppa, con i bastoni. Gli agenti di pubblica sicurezza si lanciarono ad un tratto, seguiti da uno stuolo di carabinieri e da una compagnia di fanteria con baionetta in canna, contro la folla appostata sull'angolo del corso di Porta Vittoria. Avvenne una violentissima mischia, corpo a corpo. Volarono pugni e bastonate.

Gli agenti estrassero la daga e incominciarono a colpire. Il momento era difficile, il clamore immenso. Fra i dimostranti, qualcuno, sorpreso nel terribile frangente, cadde a terra, gettando grida di dolore. I feriti alla testa mostrano sul viso un'ondata di sangue. Intanto, la massa degli scioperanti, inseguita, pressata da tutte le parti, riesce a stento a liberarsi dall'assedio delle guardie e dei carabinieri.

La coltellata all'ufficiale

Mentre si svolgevano queste violentissime scene, un'altra colonna di popolo, proveniente da via Guastalla, tentava forzare i cordoni composti di carabinieri e artiglieri. Il tenente dei carabinieri Ravera credette di fare cosa opportuna dando ordine ai soldati di lasciar passare i dimostranti, i quali, visto il passo libero, scoppiarono in vivi applausi. Ma mentre essi sfilavano attraverso la breccia fattasi nei soldati, il tenente Ravera provò la sensazione di un forte urto alla gamba destra, si guardò e vide che il calzone presentava un largo strappo e ben presto si arrossò di sangue. Il tenente era stato colpito con una coltellata. Dovette essere trasportato all'Ospedale Maggiore. Nel trambusto del grave momento alcuni agenti si slanciarono sui dimostranti. L'agente Jacobitti arrestò certo Gilardi, d'anni 25, ritenendolo autore del ferimento.

In proposito, la *Sera* scrive: «L'agente di pubblica sicurezza Ponti, quando avvenne il ferimento del tenente dei carabinieri Ravera, che fu colpito di coltello, potè fissare bene il feritore, ed unitosi all'agente Jacobitti, lo seguì nella folla e potè arrestarlo all'angolo di via Guastalla. Egli è tale Gilardi Giuseppe, d'anni 25, abitante in via Custodi, 14. Al momento dell'arresto il Gilardi gettò via il coltello, che venne raccolto e sequestrato, essendo stato riconosciuto per l'arma feritrice».

Cariche di cavalleria e impeto di dimostranti

La folla, intanto, si era congiunta con i dimostranti che si trovavano sull'angolo di corso Porta Vittoria, formando una moltitudine imponente. S'impegnò qui una più impressionante mischia. Le vie essendo bloccate dalle truppe, lo spazio ristretto tra le vie Guastalla e porta Vittoria fu continuamente battuto dalle cariche di cavalleria e di fanteria, le quali, per altro, non riuscirono a scacciare da un punto all'altro la moltitudine. Qui la pubblica sicurezza si dimostrò forse eccessiva. Non un solo cittadino fu risparmiato. Una signora proveniente da Piazza del Verziere, credendo di poter passare, fu investita da uno stuolo di guardie e gettata a terra; due fanciulli, presi in mezzo alla cavalleria, atterriti, piangenti, furono atterrati, sospinti a forza, e solo per miracolo salvati dalle zampe dei cavalli. La folla, intanto, s'era veramente inferocita. I dimostranti, incalzati, spinti, caricati dalla fanteria e dalla cavalleria, erompevano improvvisamente quando sembrava che la calma fosse per ristabilirsi.

I cordoni spezzati - Sciabolate e bastonate

Ad un certo momento, poi, un violento movimento di reazione si manifestò, e mentre la massa si gettava serrata contro i cordoni che sbarravano le strade, dalle finestre dei palazzi, affollate di persone, che avevano assistito alla mischia, partì un urlo immenso di raccapriccio. L'impeto dei dimostranti riuscì a forzare i cordoni, ed una larga breccia venne praticata, ma il tentativo ebbe per conseguenza di provocare una nuova e più impetuosa carica.

Da tutti gli sbocchi si mossero contingenti di artiglieria, cavalleria, fanteria, bersaglieri, con alla testa uno stuolo di guardie e carabinieri. Così, avvenne che la folla, la quale si trovava chiusa tra cordoni posti agli sbocchi di via Guastalla, via Commenda e corso Porta Vittoria, eruppe improvvisamente impegnando una nuova terribile battaglia. Il commissario cav. Goffredo impartì le sue disposizioni, e allora gli agenti afferrarono e trascinarono a forza i dimostranti. Un tranviere è colpito, da un colpo di sciabola alla testa. Un giovanotto, spinto in malo modo, cade fra i cavalli ferendosi alla fronte; un altro, certo Locatelli, è colpito da una sciabolata alla regione parietale. Due agenti di pubblica sicurezza sono alla loro volta feriti, uno alla gamba e l'altro alla mano, da bastonate.

Intanto, il grosso dei dimostranti è riuscito a raggiungere la piazza del Verziere e quindi indisturbato il corso Vittorio Emanuele. Molti negozi si sono chiusi tra gli applausi della folla, che intanto, essendosi accorta dell'arrivo di alcune vetture tranviarie immediatamente decise di bloccare la strada. In piazza del Verziere giunsero numerosi rinforzi di carabinieri e di fanteria, che a stento riuscirono a sgombrare i binari, ma mentre le vetture giungevano si elevò un urlo di protesta. Qualche sasso volò, i vetri caddero infranti, ed un controllore rimase ferito alla testa. Una carica improvvisa mise lo scompiglio tra la folla.

Le cariche in piazza del Duomo

Si ebbe una fuga generale verso la Piazza del Duomo ed anche qui si ebbero nuove colluttazioni. Due signore rimasero travolte. Una guardia fu malmenata. All'angolo di via Santa Radegonda un cittadino, che scendeva dal tram, fu preso in mezzo e tratto in arresto con alcuni altri che si trovavano presenti. Intanto, due compagnie di fanteria caricavano la folla da una parte e dall'altra della Piazza. Le gradinate del Duomo erano affollate di persone, che evidentemente avevano voluto mettersi in disparte per non finire o in carcere oppure tra la folla tumultuante, ma anche queste persone furono allontanate dalla fanteria.

Due carabinieri avevano tratto in arresto due scioperanti fra i più scalmanati e, soli, in mezzo alla calca, si avviavano per condurli in questura, quando da molte parti si levò un grido: «Molla! molla!» I due militi stavano per trovarsi a mal partito quando sopraggiunsero di gran corsa guardie, carabinieri e fanteria. Nuovo parapiglia, pugilati, cadute. Finalmente, però, gli arrestati poterono essere tradotti a San Fedele. Nella confusione anche un giornalista è stato afferrato al petto, ma appena riconosciuto dal tenente dei carabinieri di servizio, fu rilasciato.

Serata tranquilla

Verso le 22 comparve in piazza del Duomo qualche piccolo gruppo di operai, che le guardie ed i carabinieri sciolsero senza difficoltà. E' stato operato un arresto, ma nulla venne a turbare la vita consueta del centro della città. I caffè della piazza e della Galleria sono gremiti di gente e le orchestrine svolgono i loro programmi. La illuminazione elettrica e quella a gas è normale. Soltanto il servizio dei tram è completamente cessato dopo le 15.

I feriti

Gli arrestati ammontano ad una cinquantina.

I feriti ed i contusi nelle dimostrazioni di oggi sono stati medicati in parte alla guardia medica di Via Cappellari. Furono trasportati all'ospedale maggiore: Federico Ravera, tenente nella legione carabinieri di Milano, con ferita da taglio alla coscia destra, guaribile oltre i 10 giorni; Camillo Bergamaschi, d'anni 33, tranviere, con ferita da taglio alla testa guaribile in 10 giorni; Antonio Lacchini, d'anni 19, trinciatore, ferita da taglio alla fronte, guaribile in 10 giorni; Angiolo Agnello, d'anni 65, fattorino, ferita da taglio alla fronte, guaribile in 10 giorni; Luigi Vismara, d'anni 34, ferita da taglio all'avambraccio sinistro; Alfredo Locatelli, d'anni 22, tappezziere, ferita da taglio alla regione parietale, guaribile in più di dieci giorni.

Furono trasportati alla guardia medica di via Capellari: Andrea Bunelli, di anni 40, ferito da una sassata, controllore del tram, che in piazza Camposanto tentò di avanzare colla propria vettura malgrado l'ostilità dei dimostranti; Erminio Rigotti, d'anni 31, ferito da un calcio di cavallo alla mano destra a Porta Vittoria; Tommaso Ettore, guardia di pubblica sicurezza, ferita da una sassata alla mano sinistra; Schiassaro Marra, d'anni 24, guardia di P. S., ferito alla mano sinistra. Le guardie furono ferite a Porta Vittoria.

La risoluzione dello sciopero degli operai della "Edison"

Oggi si sono riprese le pratiche fra la Società «Edison» e gli operai scioperanti. Questi ultimi, dopo il lungo sciopero, erano agli estremi. L'agitazione generale ha compromesso le trattative giunte ormai ad una conveniente soluzione. Finalmente, oggi, nel pomeriggio, la commissione operaia, accompagnata dal Billotti, della Camera del Lavoro, venne ricevuta nel gabinetto dell'assessore anziano Lombardi, rappresentante del Sindaco. Erano pure presenti l'ing. Esterle, altri assessori e quasi tutti i consiglieri socialisti. Il convegno ha portato al seguente risultato: Iscrizione dei 179 operai non iscritti finora al fondo della previdenza; A datare dal 1.o gennaio 1914 aumento a tutti indistintamente del 6 per cento e nell'anno successivo aumento del 3 per cento ai 332 assunti al principio del 1907. L'aumento sarà fatto sulla massa, proporzionatamente alla paga rispettiva. Tutti gli scioperanti saranno riassunti in servizio.

Dimostrazioni e tafferugli a Roma per i casi di Milano

Un incidente in Campidoglio

Roma, 16, notte.

La Commissione direttiva della Camera del lavoro di Roma aveva stabilito di tener oggi alle 16, un comizio nello sferrato di via Cavour, vicino a piazza delle Carrette, per protestare contro la magistratura di Milano. Temendosi disordini, il comizio venne proibito dalle autorità. L'annunzio di tale divieto è stato comunicato questa mattina dalla Questura ai promotori del comizio stesso; ma la Questura, avuto sentore che, malgrado il divieto, si sarebbe tentato di tenere egualmente il comizio, fece disporre un ampio servizio d'ordine nei pressi della Camera del lavoro.

Verso le 16 si sono adunati dinanzi alla sede della Camera del lavoro oltre duecento operai, i quali entrarono subito nella sede, affacciandosi alle finestre; qualcuno salì perfino sul tetto. Naturalmente, appena i primi gruppi di operai sono apparsi in piazza delle Carrette, sono avvenuti dei tafferugli fra la forza pubblica e i dimostranti e vennero fatti alcuni arresti. La calma però non è tornata per questo. Da una finestra della Camera del lavoro, Amaritti, un membro della Commissione esecutiva, ha pronunciato un breve discorso; ma subito vennero suonati gli squilli: agenti e carabinieri si misero a disperdere i pochi ascoltatori, eseguendo qualche altro arresto. La calma ritornò momentaneamente; ma altri gruppi di persone si raccolsero poco dopo e dalla solita finestra, Monici, altro membro della Commissione esecutiva, disse poche parole presentando un ordine del giorno, il quale sarebbe stato certamente approvato se non fossero intervenuti nuovamente guardie e carabinieri a sciogliere l'assembramento di ascoltatori. Questa volta la polizia fu più irruenta e i dimostranti si rifugiarono nella Camera del lavoro, chiudendo violentemente il portone sul naso degli agenti dell'ordine; ma questi, credendo che un carabiniere fosse rimasto chiuso dentro assieme ai dimostranti, si misero a tempestare di colpi il portone. L'on. Campanozzi, che si trova fra il portone e i carabinieri, trova il loro commilitone e così si accerta che nessun carabiniere è rimasto chiuso nella Camera del lavoro, ma solamente la lucerna di uno di essi. Dalle finestre si sbraita e si grida contro le guardie e i carabinieri. Entra in azione anche la truppa, eseguendo delle evoluzioni, e infine si riesce a sgomberare la piazza; ma ogni tanto si forma qualche altro gruppetto, su cui si gettano guardie e carabinieri che fanno altri arresti. Si temono nuovi tafferugli e così si va avanti fino alle venti circa, quando l'oscurità e l'appetito consigliano i dimostranti a tornarsene alle loro case.

Stasera l'on. Campanozzi e i consiglieri comunali socialisti Zerbini e Vella si recarono dal Questore a chiedere il rilascio dei [illegible] di arrestati nel pomeriggio. Il Questore promise che in serata saranno liberati i non pregiudicati. Domattina si riunirà il Comitato delle Leghe operaie romane per decidere sul contegno da tenere in seguito ai fatti di Milano. E' stata pure convocata in assemblea straordinaria della Unione socialista romana.

Stasera alla seduta del Consiglio comunale in Campidoglio è avvenuto un incidente in relazione agli avvenimenti di Milano. Gran folla assisteva alla seduta. Il consigliere socialista rivoluzionario Zerbini ha chiesto la parola per una dichiarazione. Lo Zerbini, a nome del gruppo socialista intransigente, ha protestato vivamente contro le condanne successive inflitte dal Tribunale di Milano ai 18 arrestati durante lo sciopero automobilistico di Milano. L'assessore monarchico Raimondi interruppe lo Zerbini disapprovando. La sua protesta provocò un tumulto. Il pubblico applaudì lo Zerbini. Il prosindaco minacciò di far sgombrare l'aula. Ristabilitasi la calma, i consiglieri Amaritti per i socialisti riformisti e dott. Musanti per i repubblicani, si associarono alla protesta contro la sentenza di Milano. L'incidente fu così esaurito.

Scioperanti che incendiano un fienile ove riposavano 12 cavalleggeri

Tre cavalli carbonizzati - 16 mila lire di danni

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Ferrara, 16, notte.

Nel territorio di Massafiscaglia, devastato dallo sciopero generale agricolo, che già compromise in parte i raccolti, stanotte si sviluppò contemporaneamente su tre punti un violentissimo incendio in un grande fienile dove riposavano dodici cavalleggeri di «Saluzzo», con cavalli e bardature. I cavalleggeri balzarono seminudi dalle fiamme, accecati dal fumo, e riuscirono a salvare nove cavalli, abbandonandone tre, che rimasero carbonizzati. Andarono completamente perdute dodici sciabole, dodici bardature, nove moschetti e tre rivoltelle. Variamente ustionati furono tre militari. I danni complessivi ammontano a sedicimila lire, di cui settemila allo Stato e novemila, regolarmente assicurate, ai privati.

Atroci insulti di un giornale clericale alla memoria di G. Garibaldi

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Palermo, 16, notte.

L'organo riconosciuto del partito clericale siciliano, *Il Centro*, domenica scorsa pubblicava insulti atroci contro la memoria di Garibaldi, a proposito di una lettera dell'eroe nizzardo. Il giornalista clericale scriveva testualmente: «Essa dimostra chiaramente il servilismo di quell'essere, che non avrebbe diritto di chiamarsi uomo». Le ignobili, stupide parole hanno provocato una esplosione di vivissimo sdegno in tutti gli animi, in tutte le classi, dalle più umili alle più elevate dei partiti siciliani. Dai radicali palermitani è stato affisso un manifesto, di cui molte parole sono state soppresse dalla Questura. In esso si chiamano i preti nemici secolari dell'Italia, stranieri in patria, e aggiungendo che hanno commesso un sacrilegio contro la memoria dell'eroe, invitano, in nome della Patria e della Storia, i cittadini a riunirsi domani, alle ore 18, in piazza Bellini, per muovere in pellegrinaggio espiatorio al monumento di Garibaldi, a deporre ai piedi del generale fiori purpurei. Parleranno l'on. Tasca, il commendatore Lamanna ed il prof. Cesareo.

La signorina Avegno perdette al giuoco quattro milioni

Genova, 16, mattino.

Il «Secolo XIX» riceve da Montevideo:

«La salma della signorina Irma Avegno, la cui tragica fine è ancora oggetto di ogni discorso, è stata tumulata ieri, modestamente, con l'assistenza solo di alcuni parenti.

«Dalle indagini fatte dal giudice risulta che le perdite della signorina Avegno, tra la scuderia da corse e il giuoco, raggiungono i 4 milioni di franchi.

«L'ex-Ministro, dottor Romeu, completamente rovinato, è in uno stato di abbattimento pietoso.

«Come vi accennai ieri, un Decreto del Presidente, nomina al posto di Romeu, a Ministro degli Esteri, il dottor Barbaroux.

«Questa nomina è accolta simpaticamente, non solo dalla stampa locale, ma anche da quella argentina».

Lo strazio infame d'una bambina

(*Per telegrafo alla Stampa.*)

Londra, 16, mattino.

Un delitto spaventoso è stato commesso nel quartiere operaio di Walworth. Due famiglie vivevano insieme in una piccola casa di Trafalgar-Street, la prima composta di certa Pike e della figlia Corrie, di 11 anni; l'altra composta di due coniugi senza figlioli, che avevano un parente con loro, certo Patrick Molloy. Ieri mattina, la Pike era uscita, lasciando in casa la bambina e il Molloy. Tornata a casa, un terribile spettacolo si presentò ai suoi occhi. La bimba era stesa al suolo, in un lago di sangue, orribilmente oltraggiata. La povera madre per poco non divenne pazza dal dolore. E' stato arrestato il Molloy, come presunto autore del misfatto.

Due incidenti ferroviari

Firenze, 16, notte.

Oggi il direttissimo di Milano, delle ore 13,35, subiva un fortissimo ritardo causa un incidente avvenuto a Castelfranco Emilia, ove deviarono due locomotive, ingombrando la linea.

Il treno merci [illegible], proveniente da Arezzo, entrava a grande velocità nella stazione di Pontassieve, ed investiva l'altro treno merci 9667, proveniente da Firenze. Sono rimasti completamente sfasciati due vagoni e danneggiata una locomotiva. Nessuna disgrazia alle persone.

Per la direttissima Santhià-Casale

Casale Monferrato, 16, notte.

Stamane si adunò il Comitato per la costruenda ferrovia Santhià-Casale-Tortona-Genova. Erano presenti S. E. l'on. Battaglieri, i sindaci di Tortona, Genova, Casale e di quasi tutti i Comuni interessati, molti consiglieri provinciali e numerosi industriali. Il presidente del Comitato, avv. cav. uff. Luigi Monacorda(?), deputato provinciale, ringraziati gli intervenuti, riassunse il progetto dell'ing. Soldati. Disse che la linea col progetto Soldati comprende due tronchi: la Santhià-Casale e la Valenza-Tortona. Il primo tronco costerebbe L. 9.900.000(?) ed avrebbe la lunghezza di km. 29.730 con fermate a Trossano(?), Ronsecco, Tricerro, Balzola, Popolo. Il secondo tronco, Valenza-Tortona, importerebbe una spesa di [illegible] lire, muoverebbe da una nuova stazione di Valenza a circa 400(?) metri dall'abitato, passerebbe per Bassignana e Rivarone e con un ponte costruendo sul Tanaro e l'attuale esistente sulla Scrivia arriverebbe a Tortona. Notificò che all'ultimo momento il sindaco di Tortona avrebbe proposto una variante per l'entrata dei treni nella stazione di Tortona, variante stata subito studiata dal progettista ing. Soldati, che si dichiarò contrario per la maggior spesa di oltre un milione di lire perchè richiederebbe un nuovo ponte sulla Scrivia. Assicurò che il Comitato esecutivo metterà tutto il suo impegno per sollecitare la pratica colla speranza di veder unita anche la città di Ivrea a Santhià, formando così la linea importantissima Aosta-Ivrea-Santhià-Casale-Tortona per Genova e per Brindisi.

Alla discussione prendono parte i sindaci di Tortona, Pecetto(?), Genova ed il progettista ing. Soldati.

L'on. Battaglieri, quale membro del Governo, dichiara che non come rappresentante il Governo, ma quale deputato di Casale darà tutto il suo appoggio onde il voto del Comitato ed il giusto desiderio delle popolazioni interessate siano presto esauditi.

Un attore

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, giugno.

Sulle scene del vecchio Drury Lane, — che a suo tempo videro congedarsi per sempre dal pubblico londinese il tonante Macready e il sottile Irving tra l'inaudito fanatismo degli spettatori e della critica, — ha sfolgorato in queste settimane la maggior luce spirituale che illumini l'arte drammatica inglese di oggi. Tutta Londra ne fu abbacinata, e applaudì in Forbes-Robertson il più grande fra gli attori viventi. Il Re lo consacrò baronetto. I critici si dolsero di non averne riconosciuto prima l'eccellenza sovrana, e gli si prosternarono davanti in ammirazione. Il pubblico gli stipò il teatro fino all'ultima sera, facendo regolarmente ressa alle porte della platea e delle loggie sin dalle ore antelucane, pronto a una giornata d'attesa lungo il marciapiede, pur di sentire ancora una volta la sua voce ammaliante. Ma il Re, i critici e il pubblico giunsero tardi. Forbes-Robertson era tornato a Londra solo per congedarsi. Il riconoscimento unanime della sua grandezza coincideva con le sue recite di congedo; ma la sua decisione era irrevocabile. Tutta la serietà, la profonda serietà d'uomo e d'artista che ha sempre ispirato la sua vita, gli impediva di far concessioni alla screditata norma delle « richieste generali ». Egli ha fatto l'altro giorno, nei panni di Amleto, l'ultima comparsa sulle scene londinesi. Non vi riapparirà mai più. Ha raggiunto all'improvviso i culmini della gloria, ma diffida dei suoi sessant'anni, e vuol lasciare il passo ai giovani. Non è uomo da rischiare di farsi compatire nella fase calante della sua non lontana senilità. Preferisce ritrarsi sotto la tenda del riposo nella sua ora più trionfale. Non reciterà che per due anni ancora, e soltanto in America, per adempiere lealmente dei contratti in corso, e per mostrare la sua gratitudine al pubblico degli Stati Uniti e del Canadà, che lo riconobbe e lo sorresse in tempi di amarezza e di debiti. Poi si ritirerà a vivere in pace.

C'è una strana ironia in questo ritiro di un artista sovrano che viene riconosciuto in patria solo al momento che se ne va. Prima, nella loro presuntuosa ignoranza e nel loro opaco snobismo artistico, gli uditorii inglesi ciarlavano di Forbes-Robertson alla leggera, come di un attore di poco convincente valentia, incapace di fascinare e di trascinare, buono tutt'al più a commuovere e a far fremere i fanciulloni americani e canadesi. Benchè egli fosse nato a Londra di ottima gente londinese, — suo padre viveva di giornalismo in Fleet Street e di letteratura in un'affumicata casa di Bloomsbury, — e benchè egli avesse esordito nella metropoli sotto le ali di Phelps e di Irving, molti lo consideravano ostinatamente come una specie d'attore coloniale. Le sue frequentissime e lunghissime assenze davano modo ai miseri di lui di riempire il vuoto coi loro nomi ben stamburati, e di essere inghirlandati di celebrità gratuita. L'ascendere di questi pianeti illuminati dalla *réclame* e ligi alle convenzioni aveva fatto perder di vista la stella di Forbes-Robertson. I più si ricordavano a mala pena che esistesse. Ora sanno che esiste, sanno che è incomparabilmente il più ammirevole degli attori anglosassoni e di varie altre razze. Ma egli se n'è andato. Ha posto il punto fermo del ritiro subito dopo il miracolo della rivelazione. Non per modestia nè per rancore, ma neanche per superbia e per artificio. Solo per serietà: per la sua quieta e serena serietà di uomo e d'artista che domanda al suo lavoro, più che altro, la gioia d'averlo compiuto.

Fu questa costante, intransigente serietà che impedì a Forbes-Robertson di diventare prima d'ora l'idolo del pubblico teatrale inglese. Egli la porta scolpita fra le tempie, in quel suo volto scarno che reca negli occhi una dolce ma inesorabile fiamma d'indagine, nella fronte un impeto contenuto ma palpitante d'immaginazione, nella bocca i segni di una ferrea ma umana virilità. La porta diffusa per tutta la sua persona, ch'è alta, diritta, asciutta, soffusa di signorile dignità. Non è una serietà di combattimento nè di proselitismo; è una tranquilla e filosofica serietà di coscienza e di intelletto. L'accompagnano, come virtù sorelle, il ritegno e la volontà: il ritegno che non vuole imporre niente a nessuno, e la volontà che non si spaventa agli insuccessi e tiene aperta la via tra le difficoltà. Per Forbes-Robertson, il teatro fu sempre una cosa seria da trattare seriamente anche se il pubblico lo preferisce artificioso e facilone. A differenza di tanti altri attori, — che pur divennero celebri e ricchi prima di lui, e sembrarono respingerlo in ombra come un fallito, — egli entrò nella vita scenica con un enorme carico di coltura e d'intellettualità ereditato da suo padre, e accresciuto con studi ed esperienze anche in Francia. Questo carico gli pesò sulle spalle fin dal principio, e gli restò addosso per tutta la carriera. Da prima lo fece apparire troppo freddo e composto, manchevole di spontaneità e di slancio; e i critici non potevano capire come mai un uomo i cui doni naturali di voce e di presenza erano inestimabili non balzasse subito verso il pubblico, ma si limitasse a marcare il passo come un subalterno nella bizzarra idea che il pubblico dovesse correre verso di lui. Poi, il fardello della serietà e dell'intellettualità gli misurò rabbinicamente ogni successo: e intanto degli attori senza coltura e senza ritegno, uomini fra i più comuni, si conquistavano fama e danaro, di fronte a lui, imbroccando la personificazione di un tipo qualunque in qualche commediuccia popolare, e ripetendola mille e mille volte senza studiarne più alcun'altra. Ma, da ultimo, Forbes-Robertson trionfò su tutti. Il peso ch'egli non volle mai scrollarsi dagli omeri e che pareva tenerlo indietro come un freno del malanno, gli spianò la strada al più tardo, ma anche al più luminoso e completo trionfo che si rammenti negli annali drammatici di quassù. Le agevoli celebrità angloamericane che il pubblico adora tuttavia periranno poco alla volta con la fragile carta dei giornali. Nella storia del teatro inglese, invece, è ormai scritto, sotto a quello di Sir Henry Irving, il nome di Forbes-Robertson, l'attore sovrano della nuova generazione.

Il trionfo gli costò caro; ma non c'è uomo serio che s'illuda di poter acquistare a buon mercato le cose che valgono di più. Il bazar della popolarità, dove si offrono i surrogati della gloria a prezzi d'occasione, è aperto solo per gli uomini leggeri, che s'inchinano alle convenzioni del pubblico in barba alle convinzioni proprie. Forbes-Robertson ne restò fuori senza posare a ribelle e senza dolersi che la popolarità gli fosse restia. Egli cominciò e continuò a fare del teatro sul serio, cioè come lo concepiva e lo sentiva. La sua serietà non era e non è pesantezza, amore di lavori cupi, predilezione per l'angoscioso e pel tragico. Questa è serietà convenzionale; mentre la serietà di Forbes-Robertson era ed è semplicemente una garbata, serena e quieta indifferenza ad ogni convenzione, in omaggio alle proprie convinzioni. Così, egli si convinse fin dall'inizio che certi tipi del teatro di Shakespeare andavano interpretati in maniera diversa da quella convenzionale. Di Amleto, secondo lui, non bisognava fare nè uno squilibrato nè un pazzo; la sua umanità e la sua grazia non dovevano apparire interamente ottenebrate dalla tragedia che gli allunga addosso le mani sanguinose; l'oscura psiche del giovane Principe doveva essere semplificata, illuminata, chiarita con una interpretazione più umana e naturale delle anteriori. Similmente, gli parve un errore il rendere il tipo di Shylock in modo da suscitargli contro tutti i pregiudizi di cui son vittime gli ebrei: bisognava piuttosto riprodurlo come un povero vecchio perseguitato, ottenendo che il pubblico non gli si scagliasse contro ma sentisse perfino qualche simpatia per lui. Senonchè, sulle prime, l'*Amleto* e il *Mercante di Venezia*, interpretati così, non riuscirono a convincere il pubblico, e solo qualche solitario proclamò Forbes-Robertson il più profondo attore classico che si fosse. Gli altri crollarono la testa. Forbes-Robertson, però, tirò innanzi per la sua strada. In virtù della sua intellettualità, fu il primo attore che seppe travedere la serietà fondamentale che sostiene i lavori di Bernard Shaw. Il geniale drammaturgo aveva iniziato una battaglia ingrata e disperata per lanciare sulle scene inglesi qualche semente di idee. Si era ficcato in testa d'indurre il pubblico dei teatri a pensare, e tentava di farlo pensare facendolo ridere. Ma non raccoglieva che mesi di trascuranza. Forbes-Robertson invece lo comprese, e principiò a inscenare *Cesare e Cleopatra*, il curioso lavoro dove Shaw cerca di ricostruire un episodio storico di duemila anni fa in modi e scorci e dialoghi poco dissimili da quelli della vita d'adesso, che, sostanzialmente, non è se non la vita che gli uomini vissero anche ai tempi di Cesare e di Cleopatra. Ma il pubblico inglese non ne volle sapere. Esigeva dei figurini classici inquadrati nelle idee convenzionali; si rifiutò di pensare che, dopo tutto, Cesare non fu che un uomo, e Cleopatra una donna. Imperterrito, Forbes-Robertson seguitò a rappresentare l'opera di Shaw con una messa in scena che onorava il lavoro ma dissanguava l'impresario. E, per giunta, prese ad adottare con placida iconoclastia tutti quei drammi nuovi che gli sembravano carichi d'idee, d'umanità e di poesia, ma che il buon pubblico inglese non era ancor disposto a digerire. In *Mice and Men*, « Un uomo e dei sorci », portò sulle scene un buon uomo attempato che salva una ragazza dalla miseria e dalla rovina, e poi se ne innamora; ma la stupida le preferisce di sposare un giovincello qualsiasi, e il buon uomo termina l'opera sua allestendo col cuore spezzato le nozze dei due piccoli sorci. In *The light that failed*, « La luce che si spense », Forbes Robertson sospinse alla ribalta il capolavoro di Kipling, drammatizzato dopo che il pubblico non era riuscito a comprenderne la grandezza nella sua forma originaria. E così via. Ma lo splendido attore non elevava l'arte drammatica se non a proprio rischio e pericolo. Il pubblico non lo intendeva ancora; lo trovava troppo vero, troppo umano, troppo diverso dagli altri. Ogni tanto lo seguiva, e Forbes-Robertson si rimpannucciava; ogni tanto lo disertava, e Forbes Robertson si trovava in bolletta. Durante una di queste tremende bollette, — dovute specialmente all'ostinazione di continuare a produrre con spese enormi *Cesare e Cleopatra*, — l'attore misconosciuto e disperato dubitò pel momento della possibilità di conquistare il pubblico inglese, e pose tutte le sue speranze in un pubblico più giovane e meno convenzionale: quello d'America e del Canadà.

Forbes-Robertson, in un momento della sua vita, si trovò a New York con in tasca nient'altro che il copione d'un lavoro nuovo ch'era stato dichiarato alquanto impossibile da vari suoi colleghi inglesi. Era il *Passing of the third floor back*, di Jerome: il passaggio di un ospite temporaneo e sconosciuto, — installato in un bugigattolo al terzo piano, verso corte, — per la bolgetta sudicia e litigiosa di una *boarding-house* londinese piena di piccola umanità avvizzita e orpellata, maligna e maldicente, rapace e profana. Lo Sconosciuto non è che un povero diavolo che va pei fatti suoi; ma ha un cuore d'oro, una conoscenza limpida e profonda della vita, una forza di convinzione che gli sembra lasciata addosso come la dolce dignità e la serena carità dei gesti e delle sue parole. E quando il povero diavolo, venuto non si sa di dove, parte non si sa per dove, dopo essersi mischiato per forza con gli ospiti di quel caravanserraglio, lascia dietro di sè una atmosfera di dolcezza e d'umanità per la casa dove aveva trovato soltanto dei grovigli di malignità e di volgarità. Orbene, una pura combinazione procurò a Forbes-Robertson un teatro e una compagnia: ed egli si ripresentò al pubblico americano come lo *Stranger* della commedia di Jerome. Da allora, lo Sconosciuto potè rendersi noto per quel che era. Il suo passaggio attraverso la *boarding-house* immaginaria, parve rappresentare il suo passaggio di povero diavolo recitante in rettitudine e in coscienza attraverso il teatro inglese. E la fortuna non lo abbandonò più. Forbes-Robertson cavò dal *Passing of the third floor back* un milione e mezzo di franchi; ne guadagnò l'idolatria del pubblico americano, il risorto interesse del pubblico inglese; e l'ultimo risultato, a parecchi anni di distanza, fu questo suo ritorno a Londra per un trionfo assoluto e incontestato. Uno per uno, ha voluto ripetere qui, il buon reduce, i lavori ch'egli aveva presi in braccio nei suoi tempi critici, e che si era visti maltrattati o accolti con mezzo animo; e il pubblico e la critica lo hanno finalmente trovato di una grandezza ineccepibile in tutti quanti. Dicono di non aver mai visto un Amleto e uno Shylock più prodigiosi, di non aver mai veduto trattar meglio dei lavori d'idee moderne; e proclamano che Forbes-Robertson ha rinnovato tutta l'arte drammatica inglese!

E' stato un po' tardi; ma non è mai tardi per rendere giustizia. E il buon attore può ormai ritirarsi contento, senz'alcun avvocato da pagare.

MARCELLO PRATI.

La "film,, parigina

La guerra dello smoking e del frak — Sarà ventre sì o ventre no? — Per sembrare alle anfore antiche — Un paese che non vuol avere rotti i timpani.

(*Per telefono alla* Stampa).

Parigi, 16, notte.

Il problema è grave e scottante, almeno quanto quello dei Balcani, della legge sulla ferma dei tre anni od altri consimili *puzzles* europei, e tiene in questo momento perplessa metà della società francese. Enunciamolo d'un sol tratto: lo *smoking* è esso sul punto di detronizzare la marsina? Siamo noi per vedere il *frak* relegato nei musei storici insieme alle parucche ed ai guardinfanti ed alle crinoline? La coda di rondine, ohimè! penderà, misera spoglia romantica, tra le anticaglie dei rigattieri in mezzo a qualche corno da caccia arrugginito ed a qualche fucile a pietra prenapoleonico?

La lenta intrusione dello *smoking* nelle cerimonie della vita elegante è in realtà uno dei lati più curiosi dell'evoluzione del costume moderno, e già gli ortodossi dello *chic*, attristati da questo sintomo, si lagnano: la marsina se ne muore, il *frak* se ne va!

Riconosciamo tuttavia che la transizione non si opera bruscamente. Anzitutto, non si dice più *smoking*, ma *dinner-jacket*; e questo indumento, inoltre, ha affatto perduta la famigliarità, la negligenza della nota breve casacco in principio destinata a soli crocchi tra uomini, ed ha assunto invece le grazie leggiere e la distinzione favorevoli ai ricevimenti di semi-intimità.

Troppo tempo, confessiamolo, lo *smoking* ha evocato la veste nera dei nostri simpatici garzoni da caffè, ed occorsero almeno dieci anni, affermano i competenti, per stabilire le nuove linee, il taglio di questo capo d'abbigliamento. Ma c'è un altro motivo per cui il *dinner-jacket* incontra tanto favore: esso è assai più facile a portare che la marsina. Vestir bene una marsina non è sicuramente *affar di tutti*. Avete voi mai notato in una riunione mondana come sono pochi quelli che sanno *far valere* le loro « code »? Per essere eleganti nel rigido costume della marsina occorre una figura slanciata, il collo eretto, un po' di spalle.... e niente pancia. Poi, c'è anche l'imbroglio di non saper dove ficcar le mani, chè la mancanza di tasche rende imbarazzanti.... ingombranti.... Soltanto i gran signori nati, gli aristocratici secolarmente disabituati al lavoro, sanno congruamente impiegare le loro dieci dita. Non basta voler essere eleganti, bisogna poterlo.... Lo *smoking* è precisamente adatto a quelli.... che sanno di non poter pretendere di più.

***

Un altro problema, ma questo interessa esclusivamente le signore, è quello del.... ventre! Lo si deve comprimere come ora si usa coi lunghi busti diritti, oppure si deve.... rimetterlo in libertà?.... Insomma, *si porterà* il ventre questo inverno? Intorno a tale questione di capitale importanza qualche giornale ha aperto la consueta inchiesta.

Ida Rubinstein, la creatrice della *Pisanella*, si dimostra perplessa. « Che cosa volete che io vi dica? - rispose ella. - Io penso semplicemente che la foggia debba variare secondo la donna. Non ci può essere regola assoluta, e se la moda volesse imperiosamente imporne una in questa questione, sarebbe ridicola. C'è a chi starà bene la libertà lasciata dalla soppressione dei lunghi busti, e c'è chi ne diventerà grottesca.... Figuratevi una signora un po' opulenta di forme! E così? La donna di buon gusto conosce bene sè stessa e saprà abbigliarsi come meglio le convenga ».

Andrea de Fonquière, il gentiluomo (ricordate?) che tempo fa è andato in America ad insegnare il tango ai miliardarii, ed i cui giudizi hanno un gran peso in materia di *toilettes* e di maniere, si dichiara risolutamente ostile alla moda. « Questa innovazione - sentenziò il celebre *dandy* - non potrà dare che disastrosi risultati, e del resto io dubito assai che le nostre signore l'accoglieranno. Per conto mio, credo che la linea sola e schietta sia graziosa in una donna ed estetica: l'ostentazione addominale non farebbe che distruggerne l'armonia. Nell'antichità greca, il ventre non veniva affatto favorito. Vedete le assolute Tanagre.... ».

Interrogato poi sulle ragioni della tendenza attuale, il signor De Fonquières, ha spiegato: « la causa sta forse nella gran voga che hanno adesso le nuove danze e specialmente il tango, e che dànno tanta libertà al ventre ed alle anche.... Ma credetemelo, concluse egli, la moda del.... ventre in fuori, non ha guari probabilità di successo, e tanto meglio!

Un'attrice, Madame Delza, è meno radicale e assoluta. Essa pensa che « un pochino » non sarebbe male.... Un'altra attrice, Cecilia Sorel, si è espressa alquanto evasivamente. « Esaminate, ella disse, le preziose collezioni delle gallerie europe, i Van Loo, i Largillière, i Moreau e tollererete allora, come faccio io stessa, una sciarpa alla cintura, e qualche piega adatta ad accusare il profilo.

Un grande sarto parigino, uno dei famosi artisti di rue de la Paix, non trova per nulla che la moda sarebbe sgarbata.... La donna, secondo lui, ritroverà la forma armoniosa delle anfore antiche, e non solo perderà nulla della sua grazia ma anche ci guadagnerà in salute.

***

Ognuno, come potete toccare con mano, ha le sue preoccupazioni. A Parigi è questione di marsine e di ventri.... a Saint-Martin-Ordon, che è un paese del Yonne, è questione di telefono.... Mentre l'ambizione di tutti i comuni rurali è di essere collegati col resto della Francia, Saint-Martin-Ordon non ne vuole sapere, e rifiuta energicamente tutte le gentili offerte dell'Amministrazione. La conversazione a distanza non dice nulla di buono a quegli eccellenti abitatori: a Saint-Martin-Ordon si vuol parlare con delle facce, che diavolo! e non con delle placche sensibilizzate. E del resto, quando si ha il telegrafo, non si vede perchè ci sarebbe bisogno d'altro.... Il telefono è l'intromissione in casa propria di tutti gli estranei, di tutti gli sconosciuti cui può far piacere intromettersi (è la tesi sostenuta dai cittadini di Saint-Martin-Ordon) e noi non ne vogliamo; vogliamo vivere da noi.... La libertà è una ed indivisibile, e non valeva la pena che i nostri padri prendessero la Bastiglia, perchè noi fossimo poi ridotti ad essere schiavi delle scampanellate del primo venuto....

La direzione dipartimentale è indignata di questi argomenti. Essa è provveduta dei fondi necessari per l'impianto, ed intende impiegarli. La si vorrà forse costringere (disonore supremo!) a restituirli allo Stato? Ma gli indigeni di Saint-Martin-Ordon tengono duro.... e il direttore delle Poste e Telegrafi del Yonne dovrà fare appello al Consiglio Generale (deputazione provinciale) che si radunerà fra breve.

Si prolungherà allora la resistenza? Quei di Saint-Martin-Ordon, fermi nel loro proposito di avere sulla terra la pace promessa agli uomini di buona volontà, si dichiarano fin d'ora già pronti a gittare a terra pali ed a tagliare fili, e a far di tutto perchè l'abborrito telefono non venga a scaldar loro le orecchie. Sarà una guerra da Secchia Rapita!...

Ma che paese, però, quel beato Saint-Martin-Ordon, da andarci in pensione un giornalista!

e. r.

Il più piccolo austriaco

Si chiama Luigi Unterkirchner, ha 24 anni e 71 centimetri d'altezza: è il più piccolo uomo dell'Austria. Ma gode eccellente salute ed una fama popolarissima nel suo paese, Pustertal. L'uomo fotografato con lui e che in suo confronto sembra un gigante è di statura normale.

Giornali e Riviste

« Sabato scorso fu ripescato nella Marna il cadavere d'un suicida: aveva nella tasca dei pantaloni un libretto di congedo militare intestato al nome di Louis Léon Deubel, professore-ripetitore, nato a Belfort. « Niente altro: la tragedia di un uomo era conclusa in quelle poche, aride parole. Fernand Gregh, uno scrittore insigne, pubblica sul *Figaro* un articolo in cui esalta l'autore di *La Lumière natale*, un volume di versi « sensitifs, frissonants, fluides, comme fleuris à la cime d'une lueur argentée »: l'autore è il suicida della Marna: e Gregh ricorda che non ha atteso l'annunzio della fine dolorosa per esaltare il poeta: egli lo presentò al pubblico di Francia nel 1896. Allora il poeta era felice: professore aggiunto al liceo di Belfort egli fu attratto dal fascino di Parigi, dove portò i suoi canti mirabili, i suoi dolci, chiari occhi pieni di cielo, la sua bella figura giovanile e contadinesca, la sua fiera povertà e le sue speranze. Dopo i primi successi, alti e legittimi, Léon Deubel fu costretto per vivere a curvarsi a tutte le tristezze e ai travagli dei miserabili: traduceva dal tedesco appendici grottesche e, poeta nobilissimo, era costretto a fare il copista. Copiava le opere di autori più fortunati e soffriva in silenzio! Nulla disse ai pochi amici che ancora lo ammiravano e lo aiutavano, come potevano; annunciò solamente che sarebbe partito per un giorno in cerca di luce e di pace, per la campagna. Non si seppe più nulla, per due giorni. Poi i giornali recarono l'annunzio della scoperta di un cadavere tumefatto e già in decomposizione, mal vestito; nelle tasche aveva il congedo militare e sei soldi.... Fernand Gregh lo piange con disperazione: « Perchè, perchè infelice amico, perchè nobile poeta non sei venuto a battere alla mia porta! Io t'avevo visto contento; sembravi fiducioso nella vita perchè la tua poesia e la tua alta arte avevano ammiratori entusiasti.... E invece! Perchè hai ucciso il canto, lanciandoti in una tomba fatta d'alghe e di acque? » L'autore di *Stello*, il più puro romantico di Francia, è morto volontariamente dominato dalla miseria silenziosa e orgogliosa che nulla vuole e nulla chiede. Qualche suo canto era già immortale, era già stato accolto nelle antologie: il suo nome apparteneva già alla storia della miglior letteratura. Nessuno si è accorto che il gentile poeta aveva fame, molta fame: il poeta non ha voluto disturbare gli amici e le autorità; e se ne è andato, senza far fracasso: amava i campi e i fiumi dalle rive fiorite e dalle acque lente e profonde, verdi come la speranza e come la disperazione.....

***

La cinematografia ha promosso lo sviluppo di un nuovo ramo di — chiamiamola pure così! — letteratura, che si distingue dagli altri generi letterari col nome di fotodramma. *Minerva* assicura che esistono parecchi periodici dedicati esclusivamente a questo genere letterario. Attualmente si producono nel mondo circa 5000 fotodrammi all'anno. Il fotodramma nacque nell'autunno del 1894, quando Alexander Black, di New York, rappresentò una commedia intitolata *Miss Jersy*. In quel tempo il cinematografo non era ancora inventato. Il Black aveva in precedenza fatto rappresentare, nel modo solito, la sua produzione, e ne aveva fatto ritrarre, mediante la fotografia, le scene più salienti. Dalle lastre ottenute si erano ricavati dei diapositivi, che venivano proiettati mediante un apparecchio tipo lanterna magica, su uno schermo. Le immagini si succedevano l'una all'altra in ragione di 3-5 al minuto. Mentre il dramma si svolgeva sulla tela, un attore recitava il dialogo corrispondente all'azione. Inventato il cinematografo, nessuno, da principio, pensò ad applicargli l'idea del Black. Per parecchi anni gli spettacoli cinematografici si limitarono alla rappresentazione di brevi films di carattere episodico. Si era ben lontani dalle odierne pellicole « a lungo metraggio », alcune delle quali forniscono spettacoli della durata di un'ora e mezza, come la *Regina Elisabetta*, rappresentata da Sarah Bernhardt, il *Quo Vadis*, *I figli di nessuno*, ecc., ecc. Secondo il Black, i principali momenti dell'evoluzione del fotodramma sarebbero i seguenti: 1.o I primi « drammi » in tre atti, scritti, fotografati e presentati dallo stesso Black, 1894; 2.o cinematografia episodiche in serie; 3.o brevi commedie della durata di cinque minuti di cinematografia; 4.o scene di viaggi cinematografate; 5.o scene tolte da romanzi riprodotte in cinematografia; 6.o scene tolte dall'*Odissea* in serie consecutive, 1911-912; 7.o Sarah Bernhardt in *Regina Elisabetta*, nel 1912.

***

Albert Cent continua a raccogliere, per esilarare i lettori della *Revue*, gli errori di stampa più esilaranti. Ecco qualche saggio di « refusi » memorabili: « L'arrestation de tous les *organistes* (organisés) anglais fut *décidée* ». « Par *dérision* (decision), en date du... M. X. a été nommé... ». « Le Préfet est *risible* (visible) tous les jours, de 2 à 4 heures ». « Le célèbre professeur X est décédé subitement pendant qu'il était en train de *manger* (ranger) sa bibliothèque ». Voltaire narra d'un avvocato che aveva scritto: « Le roi n'a pas été *insensible* à la justice de cette cause »; fu stampato *sensible* e il disgraziato avvocato ripagò le due lettere mancanti con parecchi mesi di prigione alla Bastiglia. Durante il Terrore, l'abate Sieyès fece stampare un discorso a giustificazione della sua condotta politica; correggendo le bozze trovò: « J'ai *abjuré* la République... » E non potè a meno di gridare, inorridendo: « *Abjuré* per *adjuré*! Ma mi volete mandare alla ghigliottina? » I giornali, frettolosamente composti e corretti, sono spesso una miniera di refusi: il *Journal des Débats*, tessendo l'elogio funebre del ministro Laffitte, scrisse: « La France vien de perdre un homme de *rien*... » invece di « un homme de bien ». Si ricordano errori di stampa così gravi che costrinsero editori o autori a ritirare i volumi dalla circolazione: anche Sisto V, che nel 1590 aveva personalmente curato e corretto un'edizione della Bibbia e l'aveva fatta seguire da una Bolla minacciante la scomunica a chiunque osasse mutar sillaba a quel testo, dovette poi farne ritirare le copie, tanti erano gli errori di stampa che rendevano per lo meno eccessiva la terribile intimazione.

***

Il giornalista nato, che ha davvero la passione del suo mestiere, dimentica, quando è necessario per il buon andamento dei servizi che gli sono affidati, la fame, la sete, il sonno, e lavora ansioso, fervido, instancabile, senza badare a nulla, neppure alle ore che passano, alle sofferenze fisiche, alla stanchezza cerebrale. Questo elogio non è un auto-elogio... Ecco un episodio significativo. Un grave disastro ferroviario è avvenuto tempo fa a Stamford, nello Stato del Connecticut: trentacinque furono i morti e oltre un centinaio i feriti. Sull'« express » investito viaggiava, in uno *sleeping-car*, un redattore del *New York World*, il disgraziato rimase mortalmente ferito: aveva le gambe spezzate e una grave congestione. Quando i soccorritori riuscirono a toglierlo dalle macerie, il giovane giornalista agonizzava; ebbe però ancora la forza di gridare: « Signori! Avvertite telegraficamente d'urgenza il mio giornale, è il *New York World*, della catastrofe: dite più particolari che potete... Avvertite che mandino *reporters* subito: per le spese toglietele la somma dal mio portafoglio. Dite che le mie condizioni non mi permettono di fare regolare servizio. Raccomando i particolari... ». Dopo queste parole il giovane *reporter* spirò, contento d'aver compiuto il suo dovere professionale. I giornalisti di New York hanno deciso di far erigere un monumento alla memoria del *reporter* senza paura.

***

Come Gabriele D'Annunzio ha accolto le critiche, assai severe, alla sua *Pisanelle*? Un redattore del *Gil Blas* ha interrogato un amico del poeta, che ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Gabriele D'Annunzio ha letto le critiche, anche le più aspre, senza sdegni, serenamente. Egli ha solo espresso sorpresa e dispiacere per gli attacchi, non sempre cavallereschi, fatti a Ida Rubinstein o alla sua recitazione. « Come?... — avrebbe detto il poeta — Ida Rubinstein è una attrice mirabile: io l'ho seguita in tutte le prove, io solo posso essere un giudice competente. Migliore interpretazione non si poteva pretendere da lei ». D'Annunzio è persuaso da molti anni che la opinione dei critici non ha nulla a che fare colla verità: il pubblico non si cura dei critici: esso sa e può giudicare l'arte e lo sforzo di un artista meglio e più serenamente di uno esperto nell'arte di Aristarco. Non ha rancore per i critici anche più feroci: « Io — ha detto — continuerò ad amare la Francia, per la sua bella lingua, come una seconda patria ». Il poeta ha concluso il suo giudizio sui giudici di *Pisanelle* con queste parole: « I critici lodano e comprendono solamente le opere banali e gli autori mediocri ».

Il gen. Giovanni Ameglio

riceve la grande medaglia d'oro mauriziana

I colloqui col Re e coi ministri Spingardi e Bertolini

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 16, notte.

Stamane, il generale Ameglio si è recato al Ministero della Guerra, dove è stato ricevuto dal Ministro, gen. Spingardi, dal Sottosegretario di Stato, gen. Mirabelli, e dal Capo di Stato Maggiore, gen. Pollio. L'incontro dei tre generali con l'eroe delle Due Palme è stato cordialissimo. Prima il generale Spingardi, poi il generale Pollio ed il generale Mirabelli hanno abbracciato e baciato il generale Ameglio. Dopo una breve conversazione il comandante della piazza di Rodi ha conferito per due ore con il Ministro Spingardi.

Più tardi il generale Ameglio si è recato al Ministero delle Colonie, dove è stato ricevuto dal Ministro Bertolini e dal Sottosegretario di Stato, on. Colosimo, con la massima cordialità. La conferenza fra l'on. Bertolini ed il generale Ameglio è durata circa mezz'ora.

All'albergo dove il generale è sceso sono stati inviati per Ameglio, da anonimi ammiratori, dei fiori.

Al Quirinale

Alle ore 13,30 il generale Ameglio, dopo fatto colazione all'albergo insieme al capitano Vairò ed al tenente Sponzilli, è uscito ed in vettura si è recato al Quirinale. Egli vestiva la divisa da generale. Alle 14 è stato ricevuto dal Re nel suo gabinetto da lavoro. Il generale Ameglio si è trattenuto a colloquio col Re per un'ora. Il Re, che volle essere informato minutamente, gli chiese notizie precise sulla Cirenaica e sulle isole dell'Egeo, mostrando la sua soddisfazione ed il suo compiacimento per le notizie precise e confortanti che il generale ha potuto dargli.

Il Re ha voluto anche sapere notizie precise su alcuni autorevoli cittadini di Rodi e delle altre isole maggiori, cittadini che egli aveva avuto occasione di conoscere personalmente molti anni fa, durante un viaggio compiuto nell'Egeo quand'era Principe Ereditario. Volle anche conoscere lo stato dei lavori edilizi ed i progressi amministrativi delle isole da noi occupate, indi, dopo aver espresso al generale i sentimenti di sua viva compiacenza, lo ha congedato con affettuose e nobili parole.

Al Quirinale il generale Ameglio si è incontrato anche con il generale Brusati, che lo accolse cordialmente e si trattenne a parlare con lui a lungo.

Il patriottico discorso dell'on. Boselli

Alle 14,30 all'ufficio del Grande Magistero dell'Ordine Mauriziano S. E. Boselli ha fatto la consegna al generale Ameglio della grande medaglia d'oro mauriziana. La funzione è stata improntata al più puro patriottismo. L'on. Boselli, nel consegnare la medaglia al vincitore di Psithos, ha detto, quasi improvvisando, con alta ispirazione, queste parole di saluto:

« *Signor Generale* - E' giorno questo che luminosamente si ricongiunge ai fasti eroici dell'Ordine Mauriziano: è giorno di singolare ventura per me. Io ho l'onore di consegnarvi, per volere del Re, nel cui pensiero e nella cui opera eccelsa l'Italia vive e trionfa, io l'onore di consegnarvi la grande medaglia Mauriziana, mentre il popolo italiano con onda mirabile di nazionale entusiasmo esalta in voi la vittoria della Patria, le forti, sapienti, geniali virtù del vincitore. Sento nella commozione dell'animo mio che è qui presente l'anima dell'Esercito, l'anima della Patria. Da oltre sei anni a voi, colonnello, consegnai la medaglia Mauriziana, perchè nella vostra carriera militare risuona dominatore l'inno delle battaglie, e foste intrepido memorabilmente e altamente recaste ovunque fiammeggianti le prove del valore italiano. Voi impersonate la fortissima disciplina del soldato e voi muove ogni generoso intento per la Patria, ogni benefico intento per la civiltà. Voi siete il soldato italiano dell'Italia odierna, dell'Italia che è nelle tradizioni della sua alta storia, nel sangue della nostra gente. Voi diffondete il fremito del coraggio ed i vostri soldati diventano coraggiosi con voi; voi siete formidabile nel combattere e le madri, liete o dolorose, sentono nel loro cuore il core vostro. Voi non siete solamente un prode e sagace capitano, ma siete del pari un savio ed efficace ordinatore di popoli e arbitro della vittoria, sapete stabilirne i risultamenti nel vigore e nella pace di istituzioni civili e temute. L'Italia vi è grata. Negli eroici cimenti della Cirenaica non fallì la risurrezione del nome romano e l'Italia tornò a Rodi, rinnovando gli ardimenti degli insigni cavalieri, a Rodi, ove i padri vostri liguri si incontrarono coi siculi gagliardi, con gli indomiti veneziani e coi piemontesi, uniti ad accorrere ad ogni perigliosa tenzone. Valoroso nostro generale, si risveglia in questo anno il ricordo dell'evento profetico che unì per la prima volta la Sicilia alla monarchia piemontese. Per la monarchia italiana, libera e indissolubile concordia di Re e di popolo, l'impresa libica dischiuse le vie ai secoli nuovi. Voi, di stirpe ligure, figlio di Palermo, città magnanimamente iniziatrice, recaste ardimento siculo, tenacia ligure, genio italico all'impresa libica che è impresa d'Italia, impresa di Savoia. E' bello riguardare gloriosamente nell'unità della Nazione i ricordi che ridestano le prodezze della passata età, fra gli splendidi presagi dell'avvenire per l'Italia forte, grande nell'elevazione dei cuori, prospera nel lavoro e vera propagatrice della civiltà. »

Il generale Ameglio ha risposto brevemente con calde e simpatiche parole.

La causa del ritorno in Italia

Un redattore della *Tribuna* a Napoli ha avuto occasione di avvicinare, prima della partenza per Roma, il generale Ameglio. Il giornalista ha domandato al generale:

— Quanti giorni si tratterrà a Roma? Può dirmi la ragione di questo suo ritorno in Italia?

— Non è affatto vero, ha risposto il generale Ameglio, che io abbia lasciato Rodi per ragioni recondite. La cosa è molto semplice: da quando è cominciata la guerra, non ho potuto fare i consueti bagni di cura ad Agnano che mi sono necessarii per l'articolazione della gamba sinistra che mi fratturai anni sono, quando ero maggiore, alle grandi manovre in Sicilia. Conclusa la pace balcanica, ho ottenuto dal Governo una breve licenza, ed ecco perchè sono tornato in Italia...

« L'isola di Rodi è ancora tranquillissima, altrettanto dicasi delle altre isole. Appena giunto a Brindisi informai del mio arrivo il Governo e feci spedire i bagagli a Napoli, intendendo di recarmi subito ad Agnano; ma il Ministro della Guerra mi telegrafò, dicendomi che avrebbe avuto piacere di vedermi. Allora decisi di recarmi a Roma, salvo a tornare fra pochissimi giorni a Napoli. Andrò ad Agnano, poi a Telese, poi a Palermo, dove sono nato e dove ho una sorella che mi aspetta...

"Nelle isole regna la massima tranquillità„

Il giornalista ha poi interrogato sull'attuale situazione delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia il capitano Vairò, aiutante di campo del generale Ameglio:

— Nelle isole, per l'opera preveggente spiegata dal generale Ameglio — ha detto il capitano Vairò — regna la massima tranquillità. L'ufficio di governatorato è retto provvisoriamente dal colonnello Trombi, comandante del 34.o fanteria. A Rodi sono di stanza il 4.o reggimento bersaglieri, due battaglioni del 3.o fanteria, due batterie, una da montagna e l'altra da campagna, ed uno squadrone di cavalleggeri « Piacenza ». A capo dell'amministrazione civile è il conte Noris. L'azienda comunale è diretta da un funzionario del Ministero della Guerra, cav. Brizi. A Rodi funziona già un tribunale di prima istanza ed uno di appello. Altri tribunali di prima istanza sono a Scarpanto ed a Cos. E' bene, a questo proposito, notare che durante l'anno di nostra occupazione non si è verificato il solo benchè minimo screzio fra l'autorità militare ed i funzionari civili, il che dimostra che l'Italia potrà esplicare la sua opera di organizzazione e civiltà nelle Colonie usufruendo di tutte le energie e di tutte le competenze tecniche di cui può disporre.

— Il compito di governare le isole non deve essere stato facile, dato l'atteggiamento dei greci e di tutti gli elementi etnici che erano in gioco.

— E' stato un compito difficilissimo ed il generale Ameglio, con squisite qualità di tatto e di avvedutezza, che innegabilmente possiede al pari delle meravigliose virtù militari, ha saputo assolvere. Ha sempre un colpo d'occhio sicuro e si assume fino in fondo tutte le responsabilità delle difficili missioni affidategli, e perciò egli è assai popolare. Chi lo ha conosciuto da vicino ha potuto apprezzare come anche dal punto di vista militare egli sia un sapiente calcolatore. Non agisce se non quando è persuaso che è veramente l'ora di agire. Per esempio, a Psythos. Sbarcate tutte le truppe nella città di Rodi, egli non volle accingersi a sgombrare l'isola dal presidio turco se non dopo otto giorni. Si dedicò a liberare la città da tutti gli elementi turbolenti, fino allora eccitati dai giovani turchi, i quali avevano in Rodi un circolo. Nelle carceri erano 100 prigionieri mandati ad espiare le condanne dei tribunali turchi per delitti politici e comuni. Il generale Ameglio liberò dal carcere i condannati politici, e quelli condannati per reati comuni, fattili caricare su barche, li fece sbarcare sulle coste dell'Asia Minore, che distano da Rodi soltanto 18 chilometri. Liberata la città da tutti gli elementi pericolosi, si apprestò all'accerchiamento del famoso presidio turco. A Psythos rifulse in modo brillantissimo la sua virtù militare. Egli volle raggiungere l'intento ad ogni costo. Le truppe erano stanche ed esauste, ma bastò che egli montasse a cavallo e le incitasse con parole sue, perchè facessero il miracolo che esse fecero. « Avanti ragazzi! per l'onore d'Italia! » ha gridato nell'ora decisiva, ed il supremo sforzo fu compiuto. Le stesse cure energiche ha dedicato all'isola, dopo il primo successo, pure senza mai dover ricorrere ad atti violenti od a spargimenti di sangue, volendo mantenere la promessa fatta nei suoi proclami di assicurare a tutti la maggiore libertà.

Le calunnie della stampa greca

« Non occorre poi dire che tutte le accuse fatte dalla stampa greca contro il generale Ameglio sono completamente infondate. Il generale non ha mai soppresso e neppure non ha mai opposto impedimenti al giornale greco, che si pubblica a Rodi, nè ha proibito che i giornali di Atene, così feroci contro l'Italia in certi momenti, penetrassero nell'isola. Nulla è stato tolto alla libertà locale. Nei tentativi di screditare l'opera del generale Ameglio di fronte al nostro Governo e di fronte all'Europa, ogni invenzione calunniosa fu buona, compresa quella delle atrocità, che sarebbero state commesse da noi dopo l'occupazione. Ma per la verità, la nostra occupazione è stata fatta col sistema dei gentiluomini ed i nostri sono stati, per volere di Ameglio, tutti riguardosi, dal primo ufficiale all'ultimo soldato.

— Quale è ora l'atteggiamento dei varii elementi etnici dell'isola di fronte all'Italia?

— Ecco. Nell'isola di Rodi la popolazione è di 20 mila abitanti circa; la maggioranza è greca, ma nella città la proporzione è questa: dei 13 o 14 mila abitanti, quattromila sono turchi e circa altri 4 mila ebrei. Gli altri sono greci. Ciò spiega come i turchi, alleati con gli ebrei, avessero la maggioranza nelle elezioni. I turchi sono amici nostri, fedeli, obbedienti, perchè convinti della bontà del nostro programma di civilizzazione; gli israeliti sono l'elemento commerciale che rappresenta la ricchezza del paese. Essi sono pure a noi fedeli e ci preferiscono ai turchi. I greci mordono il freno e cercano di screditarci con i modi più subdoli. Ciò nonostante si potè costituire un corpo di carabinieri indigeni, che risulta composto di circa un centinaio di greci. Esso attende a speciali servizi che all'epoca dei turchi non esistevano affatto. In questi ultimi tempi quasi duemila greci sono emigrati da Rodi per i lavori che si fanno a Porto Said. Ciò ha contribuito alla calma. Per questa opera di riordinamento la popolazione ci è gratissima. Il nome di Ameglio, lo chiamano anzi *il generale*, è popolarissimo. Ciò non toglie che sia fatto segno a lettere anonime e ad intrighi di ogni genere. Difficilissime sono state sempre le relazioni con il clero ortodosso.

Il giornalista a questo punto ha domandato che cosa si prevede per le isole, ed il capitano ha risposto:

— Non sappiamo nulla, tutto dipende dalle vicende politiche più o meno prossime. Rodi si presterebbe come base navale, purchè si facessero lavori di completamento e di adattamento. Nell'isola di Leros, abitata da popolazione mista, si potrebbe pure costituire una buona base navale nel porto chiuso, capace di contenere qualunque numero di navi si voglia. Purtroppo però il porto ha una sola uscita; sarebbe preferibile il porto della Mariesana, a Stampalia, ma, ripeto, di ciò non c'è bisogno di parlare. Non vi è ragione di pensare ad una soluzione piuttosto che all'altra.

Il generale esalta i suoi ufficiali e soldati

Il generale, parlando con un redattore del *Giornale d'Italia*, ha detto che le calunnie dei giornali greci, specialmente quelle riguardanti atti di atrocità, lo hanno fatto sorridere. Quindi aggiunse:

— Non fu torto un capello a nessuno. Taluni sperano di potersi incoronare di una aureola di martire a nostre spese, ma io non sono stato così ingenuo da contentarli mandandoli davanti ai tribunali. Adesso ho la soddisfazione di poter dire che nelle isole regnano l'ordine perfetto e la più pacifica concordia.

Il generale Ameglio ha esaltato poi la laboriosa e ingegnosa attività con cui ufficiali e soldati hanno eseguito le strade, i ponti, i lavori portuali, le stazioni radiotelegrafiche, i fabbricati, che oggi in Rodi attestano il beneficio della civiltà italiana. Ha narrato che Gordon Bennet, nella sua recente visita a Rodi, manifestò la sua vivissima ammirazione per l'opera dei soldati italiani mercè la quale le condizioni della vita, dei commerci, della pubblica igiene sono oggi quali non furono mai laggiù per il passato.

Interrogato circa il colloquio che egli avrebbe avuto con l'ex presidente del Consiglio Theotokis, il generale Ameglio ha detto che egli si incontrò con l'ex Presidente sul *Derna*. Con l'uomo politico greco ha avuto soltanto un incontro casuale, un breve scambio di cortesie e niente più.

Tornando a parlare di Rodi, il generale Ameglio, facendo rilevare come nell'anno scorso si sono riscosse un milione e 200 mila lire di imposte, somma interamente devoluta a vantaggio dell'isola, ha detto che i rodioti, abituati alle malversazioni degli esattori ottomani, non sapevano rendersi conto del miracolo nuovissimo realizzato dalla temporanea amministrazione italiana. Il generale ha detto inoltre che la popolazione turca ha dimenticato la recente inimicizia e si mostra fedele, pacifica e rispettosa.

I colloqui del generale coi Ministri

Roma, 16, notte.

Il generale Ameglio sarà ricevuto prima della sua partenza da Roma dall'on. Giolitti, il quale ha sempre manifestato per il valoroso generale la propria ammirazione. Circa lo scopo del viaggio del generale Ameglio, risultano infondate le supposizioni che esso sia politico. Il Governo non aveva ragione di consultare ora il generale Ameglio, circa la situazione attuale nelle isole dell'Egeo, essendo tale situazione già conosciuta mediante i precedenti rapporti del generale e non essendo imminente alcuna decisione del nostro Governo riguardante le isole occupate dall'Italia. La sorte delle isole dell'Egeo è regolata da precise disposizioni del trattato di Losanna e fin tanto che, come ora, le disposizioni del trattato non sono eseguite, le isole rimarranno occupate dall'Italia. Quindi il Governo nulla aveva da chiedere in proposito al generale Ameglio. Ugualmente, il viaggio a Roma del generale Ameglio non può esser posto in rapporto colla situazione attuale della Cirenaica, poichè il generale Ameglio manca da troppo tempo da quella regione per poter fornire al Governo informazioni e suggerimenti. Non vi è neppure ragione di assegnare al generale Ameglio una nuova destinazione in Cirenaica. Infatti, il generale deve anzitutto esaurire le vacanze concessegli, compiendo la cura di bagni presso Napoli, e solo fra un mese egli potrà ripartire.

Il "banchettissimo„

dei giornalisti romani per la chiusura dei lavori parlamentari

Roma, 16, sera.

Oggi a mezzogiorno ha avuto luogo il tradizionale *banchettissimo* dei resocontisti parlamentari e dei corrispondenti romani destinato a celebrare la chiusura dei lavori parlamentari e le esequie della XXIII Legislatura. Al banchetto erano presenti oltre un centinaio di giornalisti. Al tavolo d'onore sedevano i ministri Facta, che rappresentava l'on. Giolitti, e Calissano, i deputati Riccio, Cirmeni, Gesualdo Libertini, Valenzani, Montù, il Sindaco di Roma Nathan, l'on. Barzilai, Presidente dell'Associazione della Stampa. Allo spumante sorse a parlare il venerando Presidente del Sindacato, cav. Uff. Dario Perusy, il quale dopo aver ringraziato i Ministri e i deputati presenti, diede lettura di due lettere, una dell'on. Giolitti ed un'altra dell'on. Marcora, i quali hanno aderito alla manifestazione scusandosi di non poter intervenire.

Applauditissima fu la lettera dell'onor. Giolitti, il quale aderì quest'anno, per la prima volta, al banchettissimo dei giornalisti. Nella lettera il Presidente del Consiglio si dichiarò lieto di riconoscere che i giornalisti romani nel periodo dell'impresa libica e in occasione di altri gravi avvenimenti diedero prova di sincero patriottismo. Parlò quindi l'on. Facta, dicendosi lieto di portare ai giornalisti romani il saluto del Presidente del Consiglio e inneggiò alla funzione della stampa: dichiarò che il paese e il Governo riconoscono tutta l'importanza dei servigi resi dai giornalisti al paese nel periodo dell'impresa di Libia. L'on. Facta fu applauditissimo.

Sorse poi il Presidente dell'Associazione della stampa on. Barzilai che augurò che i cinque milioni di nuovi elettori chiamati alle urne con il suffragio universale diventino cinque milioni di lettori dei giornali italiani.

Parlò quindi il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, il quale brindò alla stampa quale simbolo dell'avvenire del nostro paese. Prese anche la parola il Ministro Calissano che si dichiarò lieto di trovarsi in mezzo ai giornalisti che è orgoglioso di chiamare amici. Rese anche omaggio ai servigi che la stampa rende per le buone cause sociali e morali presso l'opinione pubblica e brindò all'avvenire del giornalismo.

Infine il Presidente dell'Associazione della stampa portò il saluto e l'adesione dei giornalisti stranieri residenti a Roma alla manifestazione. Il convegno si svolse in mezzo alla più grande animazione.

I giornalisti, dopo il banchetto, si recarono all'*Hotel Continental* a lasciare le loro carte da visita al generale Ameglio.

Lo scoppio di una granata a Nettuno

Un morto e due feriti

Roma, 16, notte.

Durante le esperienze di artiglieria al Poligono di Nettuno, è avvenuta una grave disgrazia. Tre artiglieri sono stati feriti dallo scoppio di una granata inesplosa. Sono il caporale Riccardo Cola, del 1.o reggimento artiglieria, qui venuto da Foligno per i tiri, il caporale di batteria Paolucci Alfredo, e l'appuntato Marinelli. I tre, passando per il Poligono, rinvennero a terra una granata, tipo Duprat, inesplosa, e anzichè darne avviso, pensarono di portarla in camerata, alla caserma del Poligono, per scaricarla. E ieri, verso le 19.15, si erano accinti a tale operazione.

Ma accadde una sciagura. Ad un certo punto, il proiettile è scoppiato fra le loro mani, producendo un fragore assordante, che mise in allarme l'intera caserma. I commilitoni, richiamati dalle grida e dallo scoppio, si sono portati immediatamente nella camerata e tale spaventevole scena si è parata ai loro occhi che per un momento sono retrocessi, inorriditi. Per terra, colle intestina fuori, giaceva il caporale Cola, e presso di lui, comprimendosi il basso ventre, il suo collega Paolucci e l'appuntato Marinelli, i quali emettevano grida strazianti per il dolore.

Sono stati immediatamente soccorsi e visitati dal capitano medico Bastianelli, che, visto il caso grave, ha creduto opportuno inviarli al nostro Ospedale Fatebenefratelli, dove sono stati visitati dal dottor Bastian. Le loro condizioni sono gravi. Il caporale Cola è morto poco dopo ricoverato nell'Ospedale.

Un pazzo

che si reca a piedi da Terni a Roma per bastonare Giolitti

Roma, 16, notte.

E' stato arrestato uno strano tipo di pazzo, venuto a Roma all'unico scopo di bastonare il Presidente del Consiglio. Egli è certo Pietro Ponticbella, di 50 anni, da Ravenna, ex-cocchiere. Partì da Terni a piedi, senza curarsi del calore e dei disagi del duro cammino, ed in due giorni fu a Roma. Pieno di polvere si diede a girare per le vie della città, con un nodoso randello in mano.

— Dove è il Presidente del Consiglio? - Dove abita l'on. Giolitti? — Erano le domande che rivolgeva ai passanti; ma accadde che si bisticciasse con un ciclista, che stava per investirlo. Una guardia, intervenuta nel litigio, lo condusse in Questura, ove gli fu chiesto perchè fosse venuto a Roma.

— Per bastonare Giolitti, — rispose.

— Ma per quale ragione? Esiste un dissidio fra voi ed il Presidente del Consiglio?

— Un dissidio vero e proprio no, ma devo presentarmi al Re e dirgli: « Maestà, ho fatto il mio dovere bastonando quell'uomo. Eccomi nelle vostre mani. Giudicatemi ».

— E questo lo ritenete un dovere?

— Un impegno d'onore.

— E allora vi faccio accompagnare dal Presidente del Consiglio, — e lo condussero al Manicomio.

Misterioso areoplano a Cagliari

Cagliari, 16, notte.

Verso il tramonto di ieri, si è notato un aeroplano, proveniente da sud-ovest. Esso tentò di atterrare sulla spiaggia occidentale del golfo, ma, non essendovi riuscito, forse per la accidentalità del terreno, riprese il volo verso sud-est. Si suppone che il velivolo provenga dalla Corsica e appartenga ad una squadriglia francese.

Ferisce gravemente la moglie

e l'amante di lei

Firenze, 16, notte.

Una tragedia è avvenuta stamane in via della Quercia, prima di mezzogiorno. Nella suddetta strada, al n. 26, a pianterreno, abita nel villino proprio il tenente colonnello a riposo cav. Antonio Rossi, del fu ing. Carlo, nato a Voghera nel 1863. Egli 23 anni fa si unì in matrimonio con la signora Elide Verardi che ha ora 41 anni. Nacquero dalla loro unione sette figli, dei quali uno è ora tenente di artiglieria. Fra i due coniugi per un lungo tempo regnò la massima concordia e almeno apparentemente, la signora sembrava innamoratissima del marito, ma verso la fine dell'anno scorso entrò in quella casa come dozzinante uno studente, certo Giacomo Spagnoletti, di 27 anni, da Porta Cannone, provincia di Campobasso. Lo studente cominciò a corteggiare assiduamente la signora Elide, che è veramente bella, e riescì nel suo intento. In questi ultimi tempi il marito ebbe dei sospetti e si pose a sorvegliare la moglie. Verso le 11 di stamane uscì di casa dicendo alla consorte che si recava in città. Poco dopo uscì anche la domestica, a nome Maria, e così i due amanti rimasero soli. Il tenente colonnello non si era allontanato e dal cancelletto del giardino entrò nella casa. Udì un lieve rumore nella stanza dello studente, aprì la porta e sorprese i due amanti. Il cav. Rossi estrasse una rivoltella ed esplose un primo colpo. Lo studente con un balzo saltò giù dal letto, si recò presso il comodino e armatosi di rivoltella, sparò un colpo contro il Rossi. Il colpo andò a vuoto. Altri due colpi furono esplosi dal cav. Rossi, i quali colpivano gli amanti. Alle grida accorsero la domestica, che in quel momento sopraggiungeva, i vicini ed un agente di Pubblica Sicurezza. I feriti furono trasportati all'Ospedale Maggiore. Si trovano ambedue in pericolo di vita.

Sorretto da un agente, poichè si trovava in condizioni di tale prostrazione da non poter camminare, il cav. Rossi venne condotto al Commissariato e subito interrogato dal delegato di servizio. Durante il tragitto il povero tenente-colonnello pronunziava ad alta voce frasi sconnesse, tanto che si temette per il momento che il colpo fosse stato tale da avere influito sulle sue facoltà mentali. Calmatosi alquanto, il delegato lo fece condurre nella sua stanza, ove lo sottopose ad interrogatorio. Ecco come egli ha narrato la tragedia:

"Sapeva fingere così bene!„

« Circa 23 anni fa mi unii in matrimonio con una signorina di Bologna, Elide Verardi. Il matrimonio fu di vero amore: io ero pazzo d'amore per mia moglie, e l'amore verso di lei, malgrado gli anni, si era mantenuto intenso. Sembrava a me che mia moglie mi ricambiasse di pari affetto; sapeva fingere così bene! Mi fece anche delle scene di gelosia, perchè io volevo prendere una domestica giovane. Nulla turbava il mio affetto ed io mi credevo il più fortunato dei mariti. Un giorno venne ad alloggiare in casa mia lo studente Giacomo Spagnoletti, che si era iscritto all'Università di Perugia, nella Facoltà di medicina. Credo però che non frequentasse mai i corsi. Per mia grandissima sventura, aveva fissato la sua dimora a Firenze, ma io ero lontano le mille miglia dal pensare che mia moglie potesse avere una tresca con un giovane che ha quasi l'età di mio figlio maggiore! (E qui il cav. Rossi s'interruppe e scoppiò in dirotto pianto). I due sapevano comportarsi così bene, con tanta abilità ed astuzia, che io non m'accorsi mai di nulla. Soltanto il 15 di questo mese vidi come occhiate che mia moglie lanciava al giovane suo amante, e pensai di sorprenderli in flagrante. Stamane i miei figli erano usciti di casa, ed erano rimasti mia moglie, lo studente Spagnoletti e la domestica. Io dissi a mia moglie che avevo assoluto bisogno di recarmi in città, e che sarei tornato assai tardi. « Non puoi andare più tardi? », rispose sicura e tranquilla mia moglie. Tale impudenza mi fece fremere. Uscii, ma senza allontanarmi, appostandomi nelle vicinanze del villino. Poco dopo vidi uscire la domestica, che mia moglie, con un pretesto aveva mandato fuori. Io allora, pian pianino, apersi il cancello del giardino, e cautamente entrai in casa. Dalla stanza dello studente veniva un piccolo rumore; la porta era socchiusa ed io spiai; vidi mia moglie ed il giovane studente... Lo sdegno mi vinse, impugnai la rivoltella e mirai il giovane all'estremità inferiore del dorso. Partì un colpo, sparai ancora; avevo perso il lume degli occhi ed il senso della ragione. Non ricordo più quello che avvenne in seguito ».

Il funzionario ha rivolto al cav. Rossi altre domande; quindi, a mezzo di una vettura, accompagnato da un agente, lo fece tradurre alle carceri giudiziarie.

I feriti

Oggi, alle 16, il giudice istruttore si è recato ad interrogare i due feriti all'ospedale, ma il medico di guardia non permise l'interrogatorio, date le condizioni gravissime dei feriti. Ha potuto solo rivolgere brevissime domande alla signora, che ha confessato interamente la sua colpa, mentre col giovane non ha potuto scambiare neppure una parola, trovandosi egli in condizioni disperatissime. Il delegato, che è incaricato delle indagini, ha eseguito sul posto della tragedia una minuziosa inchiesta, per la quale i primi risultati non sarebbero molto favorevoli alla signora. Il delegato ha ancora interrogato la domestica, che ha detto di nulla sapere.

Movimentata seduta al Consiglio Comunale di Cuneo

Cuneo, 16, notte.

Questa sera il Consiglio comunale era radunato per procedere alla nomina del sindaco, carica vacante fin da tre mesi, da quando, cioè, l'avv. Soleri si dimise perchè candidato politico per le prossime elezioni. La nomina era stata sollecitata, per ragioni di legalità e di regolarità amministrativa, dai consiglieri della minoranza (i rappresentanti della campagna). Ma, a nome della maggioranza, il consigliere Fornaseri, venuta in discussione della nomina, proponeva la sospensiva, perchè, essendovi parecchie pratiche in via di attuazione, non subiscano intralcio. La sospensiva venne combattuta vivacemente dall'avv. Bertolino, il quale diceva come siano ragioni politiche quelle che ritardano la nomina. A questo punto scoppia un violento incidente. L'avv. Soleri, che si ritiene colpito dalla frase dell'avv. Bertolino, esclama:

— E' un'insinuazione!

— E' la verità! — ribatte l'avv. Bertolino.

E l'altro:

— Respingo sdegnosamente quelle parole!

Quando si potè ristabilire la calma, il consigliere Segre si associò alla tesi del consigliere Fornaseri, ed il comm. Cassin, ff. di sindaco, dichiarò che la Giunta si sarebbe astenuta dalla votazione. Proceduto al voto, questo, come era da attendersi, diede la maggioranza alla sospensiva; votarono contro i consiglieri della campagna.

La votazione è oggetto di vivissimi commenti in città.

La morte dello storico Guglielmo Berchet

Venezia, 16, notte.

E' morto improvvisamente stanotte, nella sua villa a Carpanedo, l'illustre storico veneziano comm. Guglielmo Berchet, nipote del celebre poeta patriota lombardo Giovanni Berchet. Egli legò il suo nome alla storia con la stampa dei poderosi Diari di Marin Sanudo; raccolse in 11 volumi le relazioni lette al Senato dagli Ambasciatori veneti nel XVII secolo; e fu autore di numerosissime pubblicazioni colle quali illustrò le glorie e la grandezza della Repubblica veneta. Il Berchet era presidente della Deputazione veneta di storia patria, segretario dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, e membro di vari Istituti e Accademie italiane e straniere. Aveva 80 anni.

Manovre divisionali a Pieve di Teco

Oneglia, 16, notte.

Nella seconda metà del mese di luglio p. v., nel territorio di Pieve di Teco ed in quello di Cosio ed Arroscia d'Oneglia si terranno le manovre delle truppe dipendenti dal Comando della Divisione di Genova. Vennero già presi gli accordi per l'alloggio delle truppe, ufficiali e cavalli.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 16 giugno 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748,41; ore 15: 748,27; ore 21: 748,18.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,2 Minima + 16,7

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 22,2

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 16,4

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 22,9

Temperatura minima della notte dal 16 al 16 + 17,0

16 giugno — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 46; tramonta alle ore 20 e minuti 17.

Giorno della luna 12. Luna piena alle 2.56.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Compagnia d'operetta « Città di Firenze » — Ore 21: *Il bacio della duchessa*, operetta in tre atti, parole di Motta, musica del M. Pirro. (Novissima per Torino - 1.a rappresentazione). — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) - Tournée artistica — Ore 21: Prima rappresentazione straordinaria dell'opera giocosa in tre atti, *Le donne curiose*, parole di Sugana, musica del maestro Ermanno Wolf-Ferrari. — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 1 50.

TEATRO ALFIERI — Impresa Suriat-Zerboni. — (Compagnia italiana d'operette « Nuovissima », diretta da Forzano). — Ore 21: *La principessa dei dollari*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DEGLI « AMICI DELL'ARTE » - Mostra Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 18.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerto; ore 9 e 21: Skating pubblico; ore 15: Skating riservato.

RESTAURANT DU PARC — Grande Orchestra Tzigani — Skating riservato Società Pattinatori del Valentino dalle ore 18 alle 21.

Appendice della *Stampa* (42

IL CASTELLO DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Lo guardai cercando di leggere sul suo volto la gioia e vi notai una espressione appassionata, ardente.

— Confidatevi a me, Jane — egli soggiunse. — Sollevate il vostro spirito dal peso che l'opprime, dividendolo con me... Che cosa temete? Avete paura di non trovare in me un buon marito? Temete il mistero della nuova vita che sta per cominciare per entrambi?

— No! No!

— Jane, mi mettete nell'imbarazzo! Perchè non vi spiegate?

Tacqui un momento. Non volevo dirgli ciò che era stato causa per me di una infinita tristezza; temevo di parlarne con me stessa!... C'era un mistero impenetrabile in quanto mi era accaduto, ma sentii che quello era il momento di parlare.

— Signore — dissi — voi non mi crederete, ma la notte scorsa mi è accaduto qualcosa di ben strano! Stamane voi non c'eravate ed io non ho avuto il coraggio di parlarne con chicchessia.

— Jane, mi fate paura! Ma che cosa vi è successo dunque?

— Ascoltatemi! Mi ero svegliata sotto la impressione di un brutto sogno e, spalancati gli occhi, vidi d'improvviso come un raggio passarmi dinanzi. Non era la luce del giorno; era la luce di una candela. Supposi che Sofia fosse entrata nella mia camera, perchè infatti sul tavolo della mia toeletta una candela era stata deposta. Li presso avevo sospesa la mia veste di sposa e il mio velo. Intesi del rumore e domandai: « Sofia, che fate? ». Nessuno mi rispose: ma qualcuno uscì dalla porta del gabinetto vicino, prese la candela ed esaminò il mio abito lungamente. « Sofia! Sofia! » esclamai di nuovo; ma nessuno mi rispose. Mi ero seduta sul letto e mi protendevo per distinguere chi fosse entrato. Il sangue mi si agghiacciò nelle vene, signor Rochester! Non era Sofia, nè Leah, nè la signora Fairfax... e non era neppure quella strana donna che si chiama Grace Poole... ne sono sicura!

— Bisognava pure che fosse una di esse! — interruppe il padrone di Thornfield.

— No! era una donna sconosciuta, alta e forte; aveva i capelli neri disciolti sulle spalle e portava uno strano paludamento... Si sarebbe detto fatto con un lenzuolo.

— L'avete vista in volto?

— Al primo momento no; ma la misteriosa donna tolse il mio velo, lo sollevò, guardandolo avidamente, se lo pose in capo rimirandosi nello specchio... Fu allora che vidi riflesso il suo volto!

— E come era?

— Mi parve spaventoso, signore!... Livido e selvaggio... Gli occhi erano iniettati di sangue.

— Un fantasma della vostra fantasia!

— No, signore! i fantasmi sono pallidi e quella donna era rossa in volto.

— E che fece?

— Signore, si tolse il velo e lo strappò, poi lo calpestò furiosamente.

— E dopo?

— Tirò la tenda della finestra e guardò fuori. La prima luce dell'alba forse la spaventò e allora si rivolse. Si avvicinò a me, terribile; mi fissò lungamente, senza parlare, poi spense la candela. Sentii il suo alito caldo sfiorarmi il volto e per lo spavento svenni. E' stata la prima volta in vita mia!

— Chi era presso a voi quando ricuperaste i sensi?

— Nessuno, signore, non avevo osato chiamare.

— Bambina!... la donna che avete visto è stata una visione del vostro cervello malato.

— Ciò che vi ho detto è la realtà! Quando mi alzai vidi a terra il mio velo di sposa strappato!

Mi accorsi che il signor Rochester rabbrividiva. Egli mi strinse quasi furiosamente fra le sue braccia ed esclamò:

— Dio sia lodato che soltanto il velo fu toccato! Oh! che sarebbe stato di me se una disgrazia vi avesse colpito?

Ansava e mi stringeva così forte contro di lui che potevo appena respirare. Dopo qualche minuto egli continuò gaiamente:

— Adesso, Jane, vi spiegherò tutto ciò; la vostra visione è metà sogno e metà realtà. Non dubito affatto che una donna sia entrata nella vostra camera, ma deve essere stata Grace Poole, che voi stessa trovate una creatura strana. Dopo tutto, è strana invero! Ricordate che cosa ha fatto a me? che cosa ha fatto a Mason?... Nel dormiveglia voi l'avete vista entrare ed avete scoperto che si provava il vostro velo di sposa; ma nel delirio l'avete scambiata per un'altra creatura. Non mi dicevate che vi apparì una donna alta e forte, con i capelli sciolti? Ecco la parte fantastica... Voi mi domanderete perchè io tengo nella mia casa una donna simile; ebbene, quando sarà trascorso un anno ed un giorno dal nostro matrimonio, ve lo dirò; ma non adesso. Siete soddisfatta? Accettate la mia spiegazione?

Riflettei: la spiegazione mi parve la sola possibile, ma non ero soddisfatta. Finsi tuttavia di esserlo per far piacere al signor Rochester e sorrisi, preparandomi a lasciarlo.

— Forse che Sofia non si corica nella camera di Adele? — mi domandò egli, accendendo la sua candela.

— Sì, signore.

— Ebbene, ci sarà posto anche per voi nella stessa camera; dormite con loro questa notte. Non mi stupirei se ciò che avete veduto questa notte eccitasse troppo la vostra fantasia... Promettetemi dunque che non ritornerete sola nella vostra camera.

— Ma ne sarò contentissima, signore!

— Chiudete la vostra porta di dentro e dite a Sofia di svegliarvi di buon'ora perchè bisogna che siate vestita e abbiate fatto colazione prima delle 8. E adesso dimenticate i brutti pensieri; scacciate i tristi ricordi, Jane. Sentite? Il vento ha cessato di muggire; guardate, la notte è bella.

E sollevò la tenda per mostrarmi il cielo stellato. Le ultime nubi si perdevano all'orizzonte e la luna brillava tranquilla.

— Ebbene — soggiunse il signor Rochester — come sta adesso la mia piccola Jane?

— La notte è serena, signore, ed io lo sono egualmente.

— E questa notte non sognerete delle cose tristi; avrete delle visioni giocondi; pensando ad una unione benedetta...

(Continua).

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Avvenimenti recenti, di cui diamo notizia in queste note di cronaca, lasciano, purtroppo, prevedere come sia forse prossimo il tramonto di quella calma che ha dato alla ormai lunga vertenza degli automobilisti una caratteristica veramente esemplare, degna di un popolo civile. Noi vogliamo tuttavia sperare che questa nostra previsione non si avveri e che i fatti che stiamo per esporre restino isolati e gli autori di essi non trovino imitatori. Noi lo vogliamo ancora sperare non soltanto perchè una guerra fra uomini è per se stessa cosa deplorevole e dolorosa, ma anche perchè incidenti come quelli avvenuti possono facilmente generare conseguenze la cui gravità può andare molto al di là delle intenzioni di coloro che li provocano.

Al mattino

Ieri, fra le 6 e le 7 e cioè nell'ora abituale della rientrata negli stabilimenti dei capi-operai, le vicinanze degli opifici della «Fiat», in corso Dante, vennero occupate da numerosi gruppi di scioperanti in servizio di vigilanza. Il commissario cav. Pollotti, al fine di evitare troppo affollati agglomeramenti e possibili incidenti, ha ordinato alle pattuglie di carabinieri e guardie di provvedere al loro allontanamento dagli edifizi. Ordinò inoltre ad un reparto di cavalleria di percorrere le strade circostanti. L'opera della forza pubblica fu del resto assecondata dal segretario della Lega metallurgica, Arvonio, il quale a sua volta esortava i compagni ad allontanarsi dalle vicinanze immediate delle fabbriche. Sul luogo si recò pure e vi indugiò alquanto, Francesco Barberis, creatosi anche lui, per l'occasione, «vigilante dei krumiri». Più tardi si giunse pure Buozzi, per avvertire gli scioperanti che non si sarebbe tenuto il consueto Comizio mattinale e che perciò potevano risparmiarsi il disturbo di recarsi alla Camera del Lavoro. Alla Questura essendo nel frattempo pervenuta notizia che alle squadre di vigilanza percorrevano le linee tranviarie, in cerca di capi-operai, recantisi al lavoro, venne ordinato a funzionari e guardie di percorrere a loro volta, in vettura tranviaria, le linee stesse, per impedire che venissero usate intimidazioni e minaccie. Non si ha notizia che siano avvenuti incidenti degni di particolare rilievo.

Sassate e spari

Un rumoroso episodio si svolse alle 4 in via Madama Cristina. Al n. 84 di detta via, abita in un alloggio al primo piano l'operaio Pedemonte Umberto, addetto in qualità di capo-reparto alla *Fiat*. Orbene, l'altra notte, alcuni individui si recarono nelle vicinanze dello stabile e si misero a scagliare grosse pietre contro le finestre del primo piano. Invece però di colpire le finestre del capo-reparto, colpevole secondo essi di krumiraggio, sfondarono le gelosie di un'abitazione attigua occupata dall'operaio scioperante Maga Domenico e da una sorella sua, Margherita. Le pietre, di cui una del peso di mezzo chilogramma, penetrarono nella casa con grande fracasso, svegliando e spaventando gli inquilini. Il rumore della sassaiuola impressionò anche gli altri abitanti dello stabile; e l'impressione aumentò quando si udì l'eco di alcuni spari d'arma da fuoco. Era un figlio del Pedemonte, impiegato ferroviario, il quale allarmato da quegli atti violenti di ostilità, si era affacciato ad una finestra ed aveva esploso alcuni colpi di rivoltella in aria. Ai rumori delle detonazioni gli sconosciuti scomparvero, forse intimoriti dal pericolo di essere offesi dall'arma, fors'anche per la tema che gli spari facessero accorrere pattuglie di guardie.

Più tardi poi la Polizia staccò da un muro due piccoli manifesti, recanti le seguenti parole a stampa: «Qui abita il villano krumiro Pedemonte». Il solo nome era scritto a mano. Sui lati poi erano stati disegnate mani armate ed altri segni simbolici di minaccia. Le pietre scagliate vennero sequestrate dalla polizia.

Nel pomeriggio

Un altro fatto di cui abbiamo avuto notizia è avvenuto ieri, verso le 13, in via Cellini 26, ove è la casa popolare del signor Lusi. Al secondo piano dello stabile abita certa Ajmone Caterina di Cuorgnè, moglie di un calderaio addetto alla *Fiat*. Poichè questi ha disertato le file degli scioperanti, si è venuto creando attorno alla donna un'atmosfera di ostilità, che si andò intensificando anche perchè, a quanto tutti dicono, l'Ajmone non è tale da lasciare senza risposta i frizzi e gli epiteti del prossimo. Da tali condizioni d'ambiente è scaturita la scena di ieri, che si svolse nelle seguenti circostanze. Verso le 13 l'Ajmone era scesa nella strada per fare alcune compere. Al suo apparire alcune persone, fra cui erano pure dei ragazzi, la salutarono coll'epiteto di «krumira». Alle grida intenzionalmente aggressive, la donna oppose risposte assai vivaci che finirono coll'irritare viepiù gli avversari che in piccola folla la stringevano in assedio. L'Ajmone potè tuttavia fare ritorno alla casa, seguita dalle grida ostili della gente. L'avvenimento avrebbe avuto forse fine se disgraziatamente non fosse sopravvenuto un nuovo incidente. Quando la donna fu prossima all'ingresso della sua abitazione, vedendosi vicino un ragazzo di 14 anni, certo Pautasso Giovanni, il quale era nel coro dei gridatori, vinta dall'ira lo afferrò per dargli una punizione. A questo suo atto accorsero i genitori del ragazzo, i quali abitano al terzo piano. Al loro apparire, la donna si ritirò nella sua abitazione tentando di chiudere l'uscio che dall'esterno veniva spinto dal Pautasso. Mentre la scena si svolgeva, tutti gli inquilini della casa uscirono all'esterno, gettando grida e fischi ostili all'indirizzo dell'Ajmone.

L'eco della clamorosa manifestazione chiamò immediatamente sul posto una folla di curiosi venuti dalle case vicine, così che in brevissimo tempo la strada ed il cortile si trovarono occupati da una moltitudine di circa 2000 persone. Appena la notizia del fatto giunse a conoscenza degli addetti alla Sezione di P. S. della Barriera di Nizza, accorsero sul posto alcune guardie. Visto però l'imponenza della folla, vennero chiamati rinforzi dalla Sezione di San Salvario, e poco dopo giungevano sul posto il vice-commissario Russo ed il delegato Fedele, scortati da agenti, da carabinieri e da un drappello di fanteria.

Ristabilita un po' di calma, l'Ajmone ed i coniugi Pautasso furono accompagnati alla Sezione ove furono interrogati dal delegato Collamarini. Essi furono poscia rimandati. L'Ajmone dichiarò che per evitare altri incidenti si sarebbe ritirata presso alcuni suoi parenti a Porta Palazzo. Poichè si era detto — e tutti affermavano — che il ragazzo nel frangente aveva riportato una dolorosa lesione ad un piede, il funzionario lo fece visitare dai medici dell'Ospedaletto infantile, i quali però non gli riscontrarono mali di sorta.

Il comizio al Parco Michelotti

Anzichè alle 9, come di consueto, il comizio degli scioperanti metallurgici si è tenuto alle 17, al Parco Michelotti.

Ziminiani, aprendo il comizio, manda un saluto agli scioperanti milanesi. Dice che essi hanno la solidarietà di tutto il proletariato d'Italia e che tutta Italia è pronta ad imitarli se sarà necessario.

Buozzi, spiega anzi tutto la ragione per la quale si è creduto bene di cambiare l'ora del comizio. «Vi è, dice, della gente che afferma che si tiene il comizio nella mattina per mettere gli operai nella impossibilità di recarsi al lavoro, dovendo intervenire alle riunioni; portando il comizio al pomeriggio, noi abbiamo voluto provare se la cosa sia vera». E si dichiara lieto constatare che anche mutata l'ora nessuno è mancato. E continua: «La prova era tanto più necessaria farla oggi, perchè è su questo lunedì che gli industriali contavano per riavere la maestranza. Essa invece è ancora tutta riunita, così come lo era il primo giorno, e ben decisa a disertare le officine sino a che non si saranno riconosciuti i suoi diritti».

A prova che gli industriali erano persuasi che il giorno 16 si sarebbe ripreso il lavoro, cita un discorso del comm. Rostain, che afferma essergli stato riportato da un krumiro. «Il comm. Rostain — dichiara Buozzi — ha assicurato sabato scorso gli operai che sono chiusi nelle fabbriche che con martedì il lavoro sarebbe stato regolarmente ripreso. Ed è con questa affermazione che, evidentemente preoccupato, è riuscito a trattenere alla Fiat i pochi krumiri che volevano andarsene e che non lasciò uscire sabato, come aveva promesso, per timore non ritornassero più».

Da questo fatto e dalle pressioni che assicura si stiano facendo presso gli operai per indurli a tornare nelle officine, Buozzi trae motivo per affermare che gli industriali ormai sono agli estremi e che è vicino il giorno in cui scenderanno a patti. «Nelle officine — dice — gli operai sono pochissimi e quei pochi che vi si trovano non sono operai, ma dei vagabondi, dei barabba: gente non pratica, che in breve tempo ha rovinato in una sola fabbrica quattro macchine, gente che non sa fare altro che litigare ed ubbriacarsi». E cita, a questo proposito, la scenata avvenuta ieri alla Fiat.

Passa poi ad un'accusa specifica. Afferma che i proprietari stanno facendo un ultimo tentativo: assoldare dei barabba per lanciarli in mezzo agli scioperanti, coll'istruzione di provocare disordini: «Tre di questi teppisti — dice — sono stati mandati fuori ieri dalla Scat, armati di lime, col compito preciso di affrontare la squadra di vigilanza e provocarla. Ed il proprietario della fabbrica stava alla finestra a godersi la scenata e ad aizzare i krumiri contro gli operai». Invita quindi alla calma ed a guardarsi dalle sorprese.

Per ultimo, ripete l'invito alla resistenza ed assicura che con dei sistemi ingegnosi si stanno prendendo le fotografie dei krumiri. «Vogliamo — soggiunge — sapere chi sono e quanti sono!».

Barge amplia le accuse di Buozzi contro gli industriali. Afferma che i krumiri vengono assoldati fra i teppisti di via Stampatori.

Con un'ultima raccomandazione di Ziminiani e Leone il Comizio è sciolto.

Oggi il comizio lo si terrà al Parco Michelotti alle ore 17.

Nella serata

Si può quasi dire che la serata è trascorsa tranquilla. Dinanzi allo stabilimento *Fiat* non si sono ripetuti i deplorevoli incidenti di alcune sere fa, durante i quali furono da ignoti individui feriti con sassate, un carabiniere ed un agente, provocando anche parecchi arresti.

Verso le 22 vi fu un assembramento presso le officine e volarono anche tre o quattro sassi, fortunatamente senza colpire alcuno, ma allora il commissario cav. Pollotti fece dare gli squilli e la folla si sbandò subito. Non avvenne altro, ed alle ore 22 la calma fu completa.

Le squadre di vigilanza hanno continuato, come sempre, nel loro compito, sorvegliando gli stabilimenti per tutta la notte.

La Camera del Lavoro convoca il Consiglio generale delle organizzazioni

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha tenuto, ieri sera, una adunanza, ed ha votato questo ordine del giorno:

«La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, riunita d'urgenza questa sera lunedì, 16 giugno, per discutere l'attuale gravissima situazione, che attraversa il proletariato italiano, ha deliberato:

«Di protestare contro la Magistratura, per la grave condanna inflitta agli arrestati dello sciopero automobilistico milanese;

«Di protestare per l'arresto ingiustificato del segretario della Camera del Lavoro di Milano e degli altri dirigenti del movimento operaio milanese.

«Considerato quindi che i fatti di Milano e la violenta repressione della Polizia, costituiscono un fatto gravissimo, che giustificherebbe gravi deliberazioni del proletariato italiano; che il prolungarsi dello sciopero degli automobilisti torinesi proviene più dal fatto che, contro qualsiasi concessione si oppongono gli industriali organizzati nel Consorzio metallurgico; che con l'avere imposta agli industriali automobilisti la famosa pregiudiziale, hanno provocato la rottura delle trattative, e quindi resa sempre più difficile ogni possibilità di comporre la già lunga vertenza, e che la pregiudiziale stessa potrebbe giustificare anche la deliberazione di uno sciopero generale;

«Delibera di convocare d'urgenza il Consiglio Generale di tutte le organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro, per la sera di mercoledì, 18 corrente, alle ore 21, per prendere quelle deliberazioni che saranno del caso».

Conferenze d'igiene nelle Scuole Normali

Nella R. Scuola normale Domenico Berti è terminato in questi giorni il «Corso d'insegnamento d'igiene», che, per incarico di S. E. il ministro della pubblica istruzione, il dottor Raffaello Severi, della nostra città, ha tenuto alle alunne delle ultime classi femminili, svolgendo interessanti argomenti riflettenti i più importanti e più urgenti problemi di *Igiene sociale*, con particolare referenza alla *Igiene scolastica*, tra i quali: *Le malattie parassitarie nella scuola, Le malattie infettive più comuni nella scuola, Malaria e pellagra, Scoliosi scolastica, Miopia scolastica, Igiene della prima infanzia e Pedagogia materna*. Particolare svolgimento fu dato ad un argomento di grande attualità, con una conferenza sulla *Tubercolosi*, durante la quale il dottor Severi, portando valida cooperazione alla nuova crociata bandita contro questo flagello, distribuì a tutte le alunne un opuscolo-propaganda recentemente diramato dalla Società Piemontese d'Igiene, presieduta dal chiarissimo prof. Abba, medico-capo municipale, e contenente le istruzioni per la difesa contro questa terribile malattia.

Opere pubbliche in Libia

Per iniziativa dell'Associazione democratico-costituzionale, il comm. Luigi Luiggi, ispettore superiore del Genio civile, terrà la sera di giovedì, 19, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio (via Rossini, angolo corso San Maurizio), una conferenza sull'interessante tema: *Opere pubbliche in Libia*. La conferenza sarà illustrata con proiezioni luminose e con una *film* cinematografica, rappresentante un viaggio in ferrovia attraverso l'oasi tripolina. I biglietti d'invito possono ritirarsi presso le librerie Lattes, Casanova, e alla sede dell'Associazione, via Principe Amedeo, 26.

Arrivi

E' arrivato da Roma l'on. Rebaudengo.

La giornata della delegazione italiana a Pietroburgo

Pietroburgo, 16, mattino.

Ieri, gli ospiti italiani assistettero a una messa solenne celebrata nella cattedrale; quindi visitarono il Museo «Alessandro III». All'una del pomeriggio vi fu una colazione alla *Casa del Popolo Nobel*, offerta dall'industriale in petroli, Emanuele Nobel: vi parteciparono 150 invitati, tra cui il conte Witte, l'aggiunto ministro del commercio Bark, parecchi membri delle due Camere e tra questi Timiriaseff, Jarmoloff, Jefremoff, il direttore della Cancelleria del Ministero degli esteri barone Schilling. I rappresentanti dell'Ambasciata e della colonia italiana. Nobel tenne un discorso: egli diede il benvenuto agli ospiti italiani ricordando le brillanti conquiste dell'Italia nel campo delle scienze pure. Con cortesi parole l'oratore ricordò che Marco Polo fu il primo che rivelò all'Europa i giacimenti di nafta delle coste del Mar Caspio; inneggiò a Marconi, inventore della radiotelegrafia che permette alla Russia di comunicare colle proprie regioni più lontane, al principe Borghese vincitore del primo premio nel *raid* automobilistico Pechino-Parigi, a Pacinotti, a Ferraris ed a altri scienziati. Nobel terminò bevendo al progresso della scienza italiana.

Il sindaco di Torino, senatore Rossi, ringraziò con un discorso nel quale rilevò le benemerenze della famiglia Nobel per l'applicazione pratica delle scienze e per la fondazione di grandi industrie.

La Delegazione torinese ieri ha visitato anche il Giardino Botanico e le Scuole Municipali «Pietro il Grande»; e ieri sera, alle ore 20, si è recata alla Casa del Popolo «Nicola II», ove è stata ricevuta dal direttore dell'opera presso la Casa del Popolo, il celebre artista Figner, dal generale Tcheresanoff, rappresentante del Principe Pietro di Oldenburg, protettore della Casa del Popolo. Gli ospiti hanno assistito all'opera: «La vita per lo Czar». Negli intermezzi hanno visitato la Casa del Popolo, ammirandone la colossale grandezza.

Dopo il secondo atto, il pubblico richiese la «Marcia Reale» italiana, che fu eseguita quattro volte, salutata sempre con applausi calorosissimi dal pubblico entusiasta, che agitava i fazzoletti e gridava: «Viva l'Italia!». Indi, l'orchestra ed il coro eseguirono tre volte l'«Inno Russo», accolto con grandi ovazioni dalle diecimila persone che affollavano il teatro.

Gli ospiti italiani hanno vivamente ammirato il grandioso spettacolo. Erano pure presenti l'Ambasciatore marchese Carlotti e tutto il personale dell'Ambasciata italiana.

Grande serata di beneficenza

Promosso da un Comitato di dame, avrà luogo, il giorno 27 corrente, al Carignano, cortesemente concesso dal Chiarella, un eccezionale spettacolo, a favore della pia istituzione «Cucina ammalati poveri», di cui è presidente onoraria S. A. la Principessa Laetitia. La maggiore attrattiva della serata sarà la rappresentazione cinematografica dei *Promessi Sposi*, tolta dal romanzo del Manzoni, ed eseguita con costumi di Caramba.

Precederà una breve e graziosa *film*, interpretata dalle patronesse della Pia istituzione, rappresentante in tutti i suoi dettagli il funzionamento della «Cucina malati poveri».

Nell'intermezzo, tra l'una e l'altra *film*, alcune signorine e giovanotti della nostra più eletta Società, eseguiranno «numeri» di varietà, che ci riserviamo a suo tempo di indicare.

Il Comando della Divisione accorderà una musica militare.

Un pianista torinese a Bologna

Del giovane pianista Carlo Brunetti occorse di parlare su queste colonne, come di un esecutore, il quale onorava la scuola di quel valente e modesto insegnante, che è il Gilardini.

Ora apprendiamo che egli, recatosi a Bologna, per ottenere la patente in un arduo esame, in cui a pochissimi è dato di riuscire, conseguì non solo i pieni voti, ma si ebbe la lode. Questa distinzione, che in tanti anni si accorda per la prima volta ad un pianista estraneo all'Istituto, rivela tutto il valore del giovane, studioso e intelligente artista, per cui l'arte è di famiglia. Egli è infatti figlio del maestro Osvaldo Brunetti, di cui alcune composizioni, pubblicate in Francia e in Italia, corrono, con meritata fortuna, sale e concerti.

Chi ha vinto il premio della Promotrice di Belle Arti

Ha avuto luogo alla Società Promotrice delle Belle Arti la pubblica estrazione del premio a favore dei visitatori a pagamento della ormai chiusa Esposizione. Risultò vincitore del premio il numero uno.

Il portamonete di un soldato

Il soldato Alfredo Cioni, del 30.o reggimento fanteria, ha smarrito nei pressi delle vie Montebello e della Zecca un portamonete contenente una medaglia-ricordo della campagna libica, un anello d'un maresciallo caduto a Tobruk e diverse monete arabe. Il Cioni sarebbe assai grato a chi volesse restituirgli tali oggetti, a lui cari.

Le vicissitudini di un cucciolo

Un cucciolo, di proprietà del signor Tibaldi Giovanni, abitante in via Montana, N. 7, passando dall'imboccatura di un canale pluviale, s'introdusse nel canale bianco sotterraneo di via Volturno, ed inoltratosi alcuni metri, rimase nell'impossibilità di uscirne. Dopo varii infruttuosi tentativi per liberare il cane, il carpentiere Scrivano Giulio, d'anni 38, abitante in via Venti Settembre, N. 22, si calò nel canale da un chiusino ed a carponi si portò presso l'animale, traendolo in corrispondenza di altro chiusino, donde fu possibile tirarlo in salvo all'aperto. Lo Scrivano venne gratificato dal proprietario del cane con 10 lire.

Gli incidenti della strada

Il fucinatore Gubernati Oreste, d'anni 23, scese il capo della vettura tranviaria rimorchio sulla quale percorreva corso Ponte Mosca nello svolto di corso Emilia e venne urtato da una motrice che sopraggiungeva in senso inverso riportando una grave ferita lacero-contusa al parieto occipitale. Da due guardie municipali egli venne accompagnato all'ambulatorio presso la caserma Centrale dei pompieri, per una provvisoria medicazione e quindi all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari lo medicarono stabilmente giudicandolo guaribile in giorni 15.

— Un cavallo attaccato ad un biroccio stava assicurato con una funicella ad un ferro infisso nel muro presso il Cavalcavia, in piazza San Martino. Al passaggio di una fanfara il cavallo diede uno strappo dandosi alla fuga nella piazza stessa. La guardia municipale Navone Domenico afferrò il pezzo di fune, e con qualche sforzo riuscì in breve a fermare il cavallo, evitando disgrazie, e consegnandolo al suo conducente Rea Bernardino.

Gli inconvenienti dell'ubbriachezza

Il mendicante Albesano Giuseppe, d'anni 51, senza fissa dimora, essendo in istato di ubbriachezza, cadde al suolo in piazza Giulio, e si produsse una ferita lacero-contusa al naso. Fu soccorso da due guardie municipali, le quali lo accompagnarono all'ambulatorio presso la caserma Centrale dei pompieri, dove venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Tre ladri arrestati mentre si dividevano la refurtiva

Giovedì scorso tre individui, penetrati nel negozio da commestibili dell'esercente Secondo Corrado, in via Foggia 27, vi rubavano due libretti di francobolli-regalo del valore di lire sessanta e alcuni chili di salame.

Ieri gli agenti della squadra mobile sorprendevano tre giovanotti che in luogo appartato di piazza Solferino stavano confabulando dividendosi dei libretti. Prima ancora che avessero tempo a fuggire, le guardie di pubblica sicurezza riuscivano ad avvicinarli e a trarli in arresto. Essi erano appunto in possesso dei libretti di francobolli-regalo, rubati all'esercente Secondo Corrado.

Accompagnati alla Questura, furono identificati per certi Agostino Fasciani, d'anni 26, elettricista, e Stefano Agnetis, d'anni 18, muratore, abitanti entrambi in corso Regina Margherita 156, e Carlo Coraglia, d'anni 19, marmista, residente in via Rossini, 28.

Due caldaie di catrame in fiamme

Nella fabbrica di feltri e coperioni impermeabili del signor Osiride Bechis, in strada Borgaro, 78, si incendiava il catrame fatto liquefare in due caldaie, poste sotto una tettoia in ferro, isolata dallo stabilimento. Gli stessi operai, che erano intenti al lavoro, nei reparti attigui, si accinsero prontamente a spegnere le fiamme e vi riuscirono dopo breve, ma intenso lavoro, col getto di una discreta quantità di sabbia.

Poco dopo giungevano due distaccamenti di pompieri, per gli ulteriori provvedimenti del caso. I danni sono lievi.

La motocicletta rubata

Di nottetempo un ignoto ladro è penetrato in uno stanzino del sottoscala della casa numero 3 di via Mercanti, e vi ha rubato una motocicletta appartenente all'avv. Giacomo Sazia. La macchina ha un valore di 1400 lire, è della marca Della Ferrera, con cambio di velocità: reca il numero di circolazione 63-873 e il numero di motore 755. L'avv. Sazia ha denunciato il furto alla Questura.

Furto con destrezza

Certo Giacomo Basso ha denunziato alla Questura che l'altro giorno in via Ghiacciaia — regione Campidoglio — era stato avvicinato da certo Pietro Ajazza, d'anni 29, da Vigone, senza fissa dimora, il quale l'aveva destramente derubato dell'orologio d'argento del valore di venticinque lire. L'Ajazza è latitante.

Sotto una ruota del proprio carro

Il carrettiere Giovanni Rossi, di anni 39, abitante in via Foggia, 40, saltando da un carro-tombarello carico di pietre, per trattenere il cavallo che si era adombrato, cadeva a terra ed una ruota del pesante veicolo gli passava sopra la gamba sinistra, producendogli una grave ferita con strappamento dei muscoli.

Condotto all'Ospedale San Giovanni con barella dei pompieri, il Rossi fu medicato dal dottor Reynaudi, il quale provvide al suo ricovero, giudicandolo guaribile in una quarantina di giorni.

Per un borseggio

L'impiegato della Ditta Robert-Gay, Ugo Alessandri, da Alessandria, ci prega di render noto che egli non ha nulla in comune col suo omonimo, arrestato l'altro giorno, per tentato borseggio.

Gli autori del ferimento di un tranviere.

Pel ferimento del tranviere Alessandro Arnoletti, di cui abbiamo già dato notizia, furono identificati i seguenti individui: Coggiatti Filippo di Ferruccio, di anni 21, da Parma, abitante in via Cuorgnè, 5; Masera Michele Achille, di anni 22, abitante in via Bologna, 33; Zoccola Giuseppe di Giuseppe, di anni 22, abitante a Porta Palazzo, N. 16, soldato del Genio automobilisti, e Benedetto Sebastiano, abitante in via Roma, 26. I primi due furono trattenuti in arresto, perchè colpiti da mandato di cattura, per precedente condanna.

Conseguenze di uno spintone

Il facchino pubblico Magno Ribera, di anni 38, da Cuneo, abitante in via San Domenico, numero 1, mentre passava l'altra notte, verso le 2, in via Garibaldi, venne a lite con un cameriere, di cui ignora il nome, il quale, con uno spintone lo gettò a terra. Nella caduta egli riportò una ferita alla testa. Il dottor Costero, del San Giovanni, ove fu accompagnato dalla guardia di città Pietro Pasqualino, giudicò guaribile in otto giorni.

I ladri

Ignoti penetrarono nella macelleria del signor Canavesio Giuliano, in corso Vittorio Emanuele II, 62, e vi rubarono due biciclette e L. 10.

— Pure di una bicicletta fu derubato il signor Allari Luigi, abitante in via De Monti, N. 102.

Onorificenza al Prof. Baratelli

S. M. il Re ha di «motu proprio» insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, l'egregio Professore Eugenio Baratelli, benemerito della pubblica istruzione.

Congratulazioni vivissime.

Stato Civile di Torino

16 giugno 1913.

NASCITE: 32, cioè maschi 21, femmine 11.

MATRIMONI: Albenga Eugenio con Suppo Anna — Arm Carlo con Bosio Margherita — Broccardi Patrizio con Foco Emilia — Giudice Amilcare con Masserotti Lucrezia — Mola Giuseppe con Ro Adelaide.

MORTI: Castello Cristina ved. Bossi, d'anni 67, di Caluso, casalinga, via Perrone, 3.
Di Morpurgo Adele ved. Weil Weiss di Lainate, id. 83, di Trieste, agiata, via Bogino, 31.
Sterli Tommaso, id. 60, di Torino, capo-meccanico, via Santa Chiara, 60.
Calderoni Giovanni, id. 31, di Lugo, sellaio, corso Napoli, 26.
Birago Norati, id. 15, di Vignale, operaio, via [illegible], 19.
Lavagna Giuseppa n. Necco, id. 34, di Torino, lav.
Pagliero Vincenzo fu Giuseppe, id. 78, di San Mauro Canavese, pensionato.
Ciastellardo Antonio, id. 63, di Moncalieri, guardia.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 9 al 15 giugno 1913

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 345 — Vitelli 1061 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 43 — Tori 9 — Vacche 8 — Suini 31 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1501.

Razze e varietà — Bovini piemontesi, valdostani, tarini, romagnoli, chianini, schwyz, chocolata, reggiani e meticci.

Suini — Nostrali, romagnoli, meticci.

Ovini e caprini — Pochi montoni biellesi e qualche capretto delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,30 a 11,30 — Vitelli da 11,75 a 8,75 — Buoi e manzi da 7,75 a 7,25 — Tori da 6,50 a 6,50 — Moggie e manze, torelli da 7,50 a 6,— — Vacche e soriani in genere da 7,— a 5,— — Suini da 13,25 a 14,— — Montoni, pecore e capre da 6,— a 6,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 12,30 — Vitelli 10,25 — Buoi 8,25 — Tori 8,— — Moggie 8,75 — Soriani 6,— — Maiali 13,37 — Montoni 6,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 475 — Vitelli 1126 — Buoi 31 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 4 — Moggie e manze 8 — Tori 16 — Vacche 22 — Bufali — — Suini 164 — Capre 1 — Montoni e pecore 101 — Agnelli 118 — Capretti 355 — Equini 13 — Totale capi 2383.

SOCIETA' TORINESE
Per Stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 16 giugno 1913.

Organzino	Colli	16	Cg.	653,90
Trama	»		»	—,—
Greggia	»	3	»	178,10
Lana	»	3	»	2560,00
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	22	Cg.	3392,00
Sete passate		—	»	—,—
Lane passate	»	—	»	—,—
Totale	Colli	22	Cg.	3392,00

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello)

Una assolutoria per inesistenza di reato

Se il poeta Brofferio ritornasse alla vita potrebbe sentirsi smentire nei suoi versi, rimasti celebri:

«Quel a chi ch'a s'ancapriccia
d'trouvè giusta la giustissia»,

dal signor Carlo Bosso, agente di emigrazione, nella nostra città. Imperocchè costui, se non ha trovato giustizia nelle denunzie che contro di lui furono fatte all'Autorità Giudiziaria, la trovò pur tuttavia dai Magistrati, che hanno dovuto giudicarlo.

E' bensì vero che tale giustizia gli venne riconosciuta alcuna volta in Appello; è vero pure che per farsela riconoscere ha dovuto sostenere noie e spese; comunque, giustizia ha avuto, ed il suo non è stato veramente un solo capriccio.

Fu una vera gragnuola di denunzie, che piovvero sul Bosso. La prima fu portata nel 1912 avanti al Pretore Urbano, per contravvenzione alla legge sulla emigrazione, ed il Pretore Urbano condannò. Appellò il Bosso, ed il Tribunale assolvette per inesistenza di reato.

Subito dopo una seconda denunzia colpì il Bosso, sempre imputato di contravvenzione alla suddetta legge. Di nuovo lo giudicò il Pretore Urbano, che assolvette, per inesistenza di reato.

Altra denunzia, sempre nello stesso anno, per la stessa contravvenzione, a cui, con geniale trovata, fu aggiunto il grave reato di truffa ad emigranti. Altra assolutoria dal Giudice istruttore, per inesistenza di reato, avrebbe dovuto persuadere che le denunzie non avevano fondamento alcuno, se non nella fantasia di chi le sporgeva.

Ma così non fu per il povero Bosso. Sempre nello stesso anno, e per la stessa contravvenzione, cui si volle aggiungere lo stesso reato grave di truffa, il Bosso fu denunziato ancora.

Il Tribunale, Sezione V, riscontrò gli estremi della truffa e condannò il Bosso alla reclusione per mesi due, giorni dieci e lire 140 di multa. Da tale sentenza appellò il Bosso, proclamando in un lungo Memoriale la sua innocenza. La Corte di Appello gli ha dato ragione completamente e lo ha mandato assolto, per inesistenza di reato.

Questa quarta assolutoria del Magistrato sarà ascoltata da chi ne ha il dovere?

E' da augurarsi, per il prestigio delle nostre istituzioni, nelle quali ognuno dei cittadini, ed anche il Bosso, hanno e devono avere ogni fiducia.

Presidente: Boria — Pubblico Ministero: Vignolo — Difesa: avv. Moffa.

Per la morte d'un bimbo

Molte famiglie popolane, per malvezzo, per mancanza di vigilanza, o fors'anche per doloroso necessità di lavoro, abbandonano i loro bimbi nella strada, lasciandoveli incustoditi a giuocare, o adibendoli precocemente a sbrigare piccole commissioni.

Avvengono così sovente incidenti e sciagure, nelle quali i piccini incauti corrono pericoli gravissimi o restano vittime di disgrazie deplorevoli e lacrimevoli.

Il bimbo Pierino Caiolo fu una di queste piccole vittime, perchè investito da un tram sul corso Principe Eugenio, mentre sbadatamente rincorreva fuori del controviale un piccolo compagno, rimaneva ucciso sul colpo. Si procedette penalmente contro il conduttore della vettura tramviaria, certo Felice Margara, imputandolo di non aver saputo frenare a tempo, aprendo anche il serbatoio della sabbia. Ma il tribunale accertò che sciaguratamente la piccola vittima si presentò così improvvisamente, sbucando dal controviale, che non sarebbe stato umanamente possibile frenare in tempo per non investirlo, ed assolse tanto il Margara, come la Società civilmente responsabile, per inesistenza di reato.

Pres. cav. Rossi; P. M. Minella; P. C. avv. Colombo; Difesa avv. Costanzo Levi; Periti ing. Boella, Bobbio, Giustiniani e dott. Ostorero; Canc. Gay.

Va in cerca della moglie e ruba

Enrico Chiarucci, dice d'essere venuto dalla nativa Roma a Torino, per cercarvi la moglie che gli era scappata di casa e che doveva essersi scritturata in una compagnia di operette. Presa in affitto una camera ammobigliata presso la signora Clotilde Grillo, diede a costei false generalità, facendosi passare per uno studente, mentre non era che un modesto verniciatore; vantandosi d'avere compiuto opere letterarie e di arte, mentre forse non conosceva che il pennello per le sue vernici. Ma diventato inquilino della signora Grillo, egli incominciò a razziare nell'alloggio della sua padrona o dei coinquilini, non facendo alcuna distinzione nella scelta della refurtiva. Poichè egli è già un mariuolo bollato da alcune condanne il tribunale fu giustamente severo con lui. E sebbene calorosamente difeso d'ufficio dall'avv. Folco, fu condannato a 3 anni e 9 mesi di reclusione.

Il processo dell'aggressore dell'ex-maresciallo Soro

I lettori ricorderanno certamente il grave fatto di sangue avvenuto il 24 aprile u. s., in pieno meriggio e nella centralissima Piazza S. Carlo e di cui fu vittima il notissimo ex-maresciallo di P. S. Soro. Il vigilato speciale Giovanni Gastaldi, verniciatore, mentre il Soro, dopo aver fatto acquisto d'un giornale, stava ritornando nella bottega che egli tiene sotto i portici di Piazza S. Carlo, gli si avvicinava, col pretesto di chiedergli notizie di sua salute, ed estratta di tasca una rivoltella, mirando freddamente al capo, gli sparava a bruciapelo ben cinque colpi. Il maresciallo al primo colpo aveva l'occhio destro spaccato; al secondo veniva ferito al braccio sinistro. Riusciva tuttavia ad afferrare alla cintola il suo aggressore ed a trattenerlo; mentre il forsennato continuava a sparare, finchè venutegli meno le forze per la grande emorragia, cadeva a terra. L'assassino veniva arrestato immediatamente mercè il coraggioso intervento di parecchie persone ed in ispecie del carabiniere Volterrani, che, trovandosi in licenza, vestiva l'abito borghese, ed usciva dal portone numero cinque di Piazza S. Carlo, proprio nel momento degli spari.

L'istruttoria, condotta con alacrità dal Giudice istruttore capo cav. Baj, coadiuvato dal Capo della Polizia giudiziaria avv. Tarantola, è pressochè ultimata. Il Gastaldi sarà però rinviato in osservazione al Manicomio poichè sul di lui grado di responsabilità il magistrato intende imparzialmente provocare un giudizio peritale. Si ricorderà che il Gastaldi fu già altra volta al Manicomio, ma ne fu dimesso perchè quei sanitari lo giudicarono guarito.

Il maresciallo Soro ha ieri introdotto in causa la costituzione di Parte Civile che ha affidata all'avv. Pier Attilio Omodei. Il bravo Soro deve aver pensato: o il Gastaldi è sano di mente, e, visto che la non lauta pensione del patrio governo mi obbliga ad esercitare il commercio nella mia bottega, è bene prenda le mie precauzioni ed assicuri alla patria galera il mio feroce assassino per parecchi anni; o il Gastaldi è un pazzo, e non è male che io cooperi a liberare la società da un così pericoloso soggetto segregandolo definitivamente in un manicomio.

Comunque è certo che il Gastaldi sarà rinviato al giudizio della Corte d'Assise per rispondere di mancato omicidio con premeditazione e con brutale malvagità e che il processo si farà in novembre.

La moglie Nobil Donna CECILIA LONDONIO BERCHET, colle figlie ANGIOLINA e LEOPOLDINA; il genero Commendatore Dottor MARCO ALLEGRI; le nepoti MARIA e TERESA BERCHET con i mariti rispettivi Capitano PIETRO ZORZATO e Capitano Cavaliere EDOARDO PIANA ed i loro figli; i congiunti tutti, profondamente addolorati, partecipano la morte del loro amatissimo

Guglielmo Berchet

Cavaliere del S. M. Ordine Gerosolimitano - M. E. e Segretario del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Presidente dell'Ospizio Marino Veneto - Console di S. M. l'Imperatore del Giappone in Venezia, ecc.

avvenuta ieri sera alle ore 22 1/2 nella sua villa in Carpenedo di Mestre, in seguito a fulminea malattia, dopo avere ricevuti i conforti religiosi.

I funerali saranno celebrati nella chiesa arcipretale di Carpenedo mercoledì, 18 corr., partendo alle ore nove e mezza dalla villa.

La presente serve di partecipazione personale. 009

Si prega di non inviare torce e fiori.

Carpenedo di Mestre, 16 Giugno 1913.

Il Barone GIUSEPPE WEIL WEISS DI LAINATE colla consorte Baronessa GISELDA; la Marchesa ERNESTINA DELLA CHIESA DI CINZANO E RODDI, figli e generi; la Baronessa NINA DI MORPURGO; la Baronessa EMILIA WEIL, figlie e genero; la Marchesa AMALIA INCISA DI CAMERANA, figli e genero; la Marchesa LOTTY INCISA DI CAMERANA col consorte Marchese VITTORIO e figlio, e congiunti tutti hanno il dolore di partecipare la morte della

Baronessa ADELE WEIL WEISS
di Lainate
nata Baronessa di Morpurgo

loro amatissima madre, suocera, nonna, avvenuta il 15 giugno, alle ore 21.15, dopo lunga malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione.

Torino, il 15 giugno 1913. 938

La sepoltura avrà luogo martedì, 17 corr., alle ore 8,30, partendo da Via Bogino, 31.

Sterli Tommaso

d'anni 60

decedeva l'altra notte, munito dei conforti religiosi, e volava al Cielo a ricevere il guiderdone dei giusti.

La moglie CESARE VIRGINIA;
Le figlie PIERINA in POGGI; ADELAIDE in JOGNA col figli; CLEMENTINA in RUFFINENGO colle figlie; Suor CAMILLA, e nipoti fratelli BELLIA, invitano parenti e congiunti tutti ad unirsi alle loro preghiere.

Serva la presente di partecipazione, e si prega di non mandare fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 17 corr., alle ore 7, partendo da Via Santa Chiara, N. 60.

Ieri, dopo breve malattia, munita dei conforti di N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Carmela Zumaglini De Martini

di anni 38

Il marito Dott. ANTONIO, coi figli BEPPE, MARIA, LUCIA, GIOVANNA, LUISA, IDA e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì alle ore 10, partendo da corso Vinzaglio N. 9.

Per espresso desiderio dell'Estinta, non si accettano fiori. 858

ULTIME NOTIZIE

Il convegno dei quattro Presidenti segna un nuovo successo di Sazonoff

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 16, notte.

La notizia che vi ho potuto mandare ieri l'altro su un probabile incontro a Pietroburgo dei quattro ministri Presidenti degli Stati balcanici per risolvere il conflitto territoriale è stata ieri confermata da un dispaccio dell'Agenzia Havas.

A Pietroburgo si concluderà dunque l'ultimo capitolo di questo periodo della storia balcanica che aveva avuto già a Pietroburgo la sua prefazione. Un più chiaro simbolo dell'impero politico della Russia nei Balcani, conservato ininterrottamente attraverso le più difficili vicende militari e diplomatiche durante nove mesi, non si poteva immaginare. Si tratta di un così formidabile fatto storico e politico che non potrà mai abbastanza essere rilevato nel suo significato. Le notizie che si hanno in questi circoli sul prossimo convegno si riassumono come seguono:

L'invito per il convegno dei quattro ministri Presidenti è stato fatto da Sazonoff. La Serbia ha risposto già accettando e ringraziando. Tutte le voci che parlano d'una riserva della Serbia al telegramma dello Zar vengono assolutamente smentite. La Bulgaria fa già sapere che al convegno il dottore Daneff sarà accompagnato da alcuni periti per la discussione delle questioni tecniche.

La Conferenza balcanica sarà presieduta dal Ministro degli esteri signor Sazonoff ed i risultati ottenuti saranno sottoposti alla sanzione ufficiale dello Zar. Con ciò l'alto protettorato morale della Russia sui quattro Stati balcanici cristiani è decisamente affermato. Non è ancora possibile sapere su che basi avverrà la discussione dei Presidenti balcanici: si sa solo, secondo alcune notizie di fonte privata che assieme alla questione della ripartizione dei territori occupati si tratterà della conservazione della Lega balcanica e della conclusione d'una «Lega militare» ed eventualmente d'una Unione doganale degli Stati balcanici.

I giornali di Vienna hanno ora completamente sospeso la loro campagna intorno al telegramma dello Zar. Solo la «Neue Freie Presse» insiste ancora oggi nel girare la questione tentando di prendere quasi la difesa degli Stati balcanici contro l'invadenza russa.

«Gli Stati balcanici — dice il giornale — hanno conquistato coi più grandi sacrifizi il territorio della Turchia europea; ora la Russia, senza sguainare la [illegible], vuole conquistare il diritto della suprema decisione sui più vitali interessi dei popoli balcanici. Con ciò l'Europa deve essere completamente messa da parte. La Conferenza della pace a Pietroburgo non si occuperà solo degli affari che sono in relazione all'arbitrato dello Zar sui confini tra la Bulgaria e la Serbia. L'invito della Conferenza è diretto a tutti i ministri presidenti degli Stati balcanici, quindi anche a quelli che non hanno nominato lo Zar loro arbitro per la divisione dei territori. A Pietroburgo i quattro ministri presidenti saranno messi dalla pressione del Governo russo. Sarà fatto anche il tentativo di ristabilire la Lega balcanica, e la Russia si presenterà innanzi al mondo come signora dei Balcani, che può comandare senza aver bisogno dell'Europa, dell'Austria, dell'Italia e della Romania. Questo il fine della politica russa; ma resta a vedere se può essere raggiunto».

La Serbia insiste per la revisione del trattato colla Bulgaria

Crisi ministeriale evitata?

Londra, 16, notte.

Un telegramma da Belgrado da fonte ufficiale annuncia che la crisi ministeriale sembra si sia potuta evitare.

Una Nota Reuter dice che la Serbia nella risposta allo Zar accetta l'invito di partecipare alla Conferenza dei presidenti a Pietroburgo, collo scopo di giungere ad un accordo sui punti controversi. Nel tempo stesso la Serbia mantiene la domanda per la revisione del trattato colla Bulgaria: il Governo di Belgrado la crede necessaria tale revisione.

Le pretese della Grecia per i confini dell'Albania a Capo Ptelia

Atene, 16, notte.

Il Governo greco manifesta disposizioni più concilianti circa il punto di partenza della frontiera sul litorale Adriatico. Il punto potrebbe stabilirsi a suo parere a capo Ptelia; in cambio, il Governo greco esprime il voto alle Potenze che gli diano soddisfazione circa le isole, che reclama nella loro totalità, comprese cioè quelle in possesso dell'Italia. (Ag. Stefani).

La visita del Principe Nicola di Grecia a Pietroburgo

Un'alleanza serbo-greca contro la Bulgaria?

Londra, 16, notte.

Una informazione *Reuter* dice che, secondo il ministro di Bulgaria, Madjuroff, la visita del principe Nicola di Grecia a Pietroburgo conferma l'esistenza di una alleanza serbo-greca contro la Bulgaria. La Bulgaria rifiuterà di considerare che la Serbia accetta l'arbitrato dello Zar se la Serbia pone una riserva qualsiasi alla sua accettazione.

Da alcune settimane l'Inghilterra fa passi presso la Bulgaria perchè accetti la proposta della Serbia di smobilizzare; ora nessuna Potenza fece passi presso la Serbia di accettare la proposta identica fatta alla Bulgaria il 26 aprile.

(Ag. Stefani).

Il nuovo Ambasciatore inglese a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Il Re ha nominato oggi ambasciatore a Costantinopoli, Sir Louis Mallet. Il nuovo ambasciatore nacque nel 1864 ed è uno dei più anziani del servizio diplomatico inglese. Egli servì quale *attaché*, segretario e consigliere di Ambasciata a Roma, al Cairo e al Brasile. Ultimamente funzionava come assistente al sottosegretario agli Esteri.

La prima riunione della Commissione finanziaria di Parigi

Le modalità per le discussioni — Le Commissioni speciali

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

La Commissione finanziaria degli Stati balcanici si è riunita stamane alle 10 e mezza al Ministero degli affari esteri, sotto la presidenza del signor De Margerie; i delegati discussero ed approvarono il regolamento che è stato loro sottoposto. Per quanto riguarda l'articolo di questo progetto che si riferisce al modo di votazione, il progetto presentato prevedeva che le decisioni debbano essere prese all'unanimità di voti degli Stati rappresentati. Il testo che regola la questione del voto deliberativo della Turchia e degli Stati balcanici è stato approvato all'unanimità dalle Delegazioni; però la Delegazione dell'Austria-Ungheria e la Delegazione italiana hanno fatto riserve circa l'approvazione definitiva da parte dei Governi. Gli altri articoli sono stati approvati senza riserva.

La Delegazione tedesca pure accettando senza riserve l'articolo 2.o del Regolamento, ha declinato ogni responsabilità circa le difficoltà che possono risultare dalla decisione che non permette di risolvere una questione qualunque essa sia, altro che all'unanimità, e mai a maggioranza di voti.

La Delegazione balcanica ha insistito vivamente sulla necessità di ottenere nel più breve termine una adesione generale completa all'articolo 2.o Sembra loro impossibile di trattare a fondo altre questioni finchè questa questione non sarà risolta. Con questa espressa riserva, e dietro intervento del Delegato russo, la Commissione dopo una breve sospensione della seduta, ha deciso di riunire i Comitati, in attesa della prossima riunione plenaria fissata per lunedì prossimo e nella quale la questione sarà definitivamente regolata.

De Margerie ha letto la lista dei membri iscritti nei Comitati del Debito, delle Concessioni, dei Trattati e dei Regolamenti pecuniari degli Stati belligeranti. Il Comitato delle garanzie sarà costituito in seguito.

I vari Comitati si sono subito riuniti ed hanno costituito la loro presidenza: «Comitato del Debito»: vice presidente Helfferich (Germania), relatore Paolo Harbey (Inghilterra), segretario Leiondob, redattore del ministro delle finanze di Francia. «Comitato delle concessioni e dei contratti»: vice presidente Volpi (Italia), relatore D'Adler (Austria Ungheria), segretario Alphan, «Comitato dei regolamenti pecuniari degli Stati belligeranti»: vice presidente Arthur Raffalovich (Russia), relatore Luquet (Francia), segretario Bistekhwueber. Il Comitato del Debito si riunirà domani.

Nazim pascià non è stato ancora arrestato

Sabah Eddine presiederà il Congresso armeno di Ginevra

Costantinopoli, 16, notte.

Circa la dimora del Principe Sabah Eddine, la polizia no upotè finora ottenere alcuna informazione precisa. In questi circoli giovani turchi si crede di aver appreso che il Principe Sabah Eddine terrà la presidenza nel congresso armeno di Ginevra.

Il Delegato turco presso la Commissione internazionale finanziaria di Parigi, Giavid Pascià, ha accettato il portafoglio delle Finanze; Bestani il portafoglio del Commercio e dell'Agricoltura e Rifaat Pascià assumerà probabilmente il Ministero degli Esteri.

Parecchie persone arrestate per attentato contro Mahmud Chevchet, specialmente quelle occupanti alte cariche, sono state rimesse in libertà. Si dice che domani si rimetteranno in libertà la maggior parte degli arrestati per semplice sospetto. Soltanto il vero colpevole ed i suoi complici si tratterrebbero in arresto.

Si dichiara ora che Nazim pascià non è stato ancora arrestato. La polizia spera di arrestarlo nella notte o entro domani. Si crede che la corte marziale giudicherà gli accusati del complotto con grande severità e senza riguardo alla condizione sociale dei colpevoli. I circoli ufficiali si mostrano ottimisti circa la situazione e hanno perfetta fiducia nella lealtà dell'esercito.

Rechid pascià non ha partecipato alla congiura

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Rechid Pascià, ex ministro dell'interno nel Gabinetto di Kiamil, molto noto quale negoziatore della pace italo-turca ed ex Ambasciatore a Roma e a Vienna, smentisce recisamente e sdegnosamente di essere menomamente immischiato nel complotto di Costantinopoli.

«Io non mi occupo di politica — ha dichiarato — non mi curo delle questioni e delle fazioni di Costantinopoli. Ho fatto il mio dovere quando fui richiesto. Ora vivo colla mia famiglia, negli studi, molto triste per le tragedie che colpiscono e dilacerano il mio povero paese. Il viaggio che io ho fatto a Costanza e che venne interpretato come un delitto è un viaggio di famiglia. Sono andato in Isvizzera ad accompagnare la mia famiglia. Giunto il 13 a mezzanotte, ripartii per Parigi, dove studia mio figlio, alle 7 del mattino. Io non ho incontrato in quel viaggio nè Muhib bey nè altre personalità politiche».

Due areonauti francesi salvati nella Manica da un vapore tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Due aereonauti francesi sono stati salvati oggi in mezzo alla Manica, a 22 miglia da Ventnor dal vapore tedesco *Zuiderzee*. Essi vennero trovati fra le onde mentre si tenevano a galla aggrappati al loro pallone. Sono Dudonnet e Jourdan, dell'Aereo Club di Parigi. Vennero sbarcati a Hwigt.

Il direttore del "Mecheroutiette,, avrebbe prezzolato gli assassini di Mahmouth Chefket Pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 16, notte.

Il Tanin, nella sua edizione di domattina, pubblicherà, a proposito dell'inchiesta sull'assassinio del Gran Vizir la seguente notizia: «Quindici giorni fa il Comitato d'Oriente si è riunito a banchetto a Parigi. Cherif Pascià avrebbe annunciato che entro otto giorni si sarebbe avuto in Turchia un mutamento di Governo ed assicurò che l'attività del comitato Unione e Progresso sarebbe stata completamente schiacciata. Rechid bey, ex ministro dell'Interno, che si trovava a Parigi, assicurò pure che non sarebbero passati molti giorni senza un mutamento di politica. Questi personaggi erano in rapporti con Damme Salim pascià, di cui si è operato l'arresto. Al momento in cui si commetteva a Costantinopoli l'assassinio del Gran Vizir Cherif pascià, il quale si trovava a Parigi, inviava agli ottomani abitanti in questa città uno stampato per dichiarare che sarebbe patriottico eliminare tutti i membri del Comitato Unione e Progresso».

Il Tanin afferma che nella sola settimana che precedette l'assassinio del Gran Vizir, Cherif pascià avrebbe distribuito 100 mila franchi che furono impiegati nell'organizzazione del delitto. (Journal)

Veliero italiano colato a picco da una mina presso Smirne

Quattro annegati?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Smirne un telegramma nel quale è detto che ieri, nelle acque dove già affondò il vapore Nevada, un veliero italiano, Eleuteria, urtò in una mina e colò a picco quasi subito. L'Eleuteria, che stazzava 100 tonnellate ed era carico di legumi, andò totalmente perduto. Il telegramma aggiunge che quattro marinai dell'equipaggio annegarono miseramente.

Un telegramma della «Stefani», pervenutoci a tarda ora, mentre conferma l'affondamento dell'*Eleuteria* per aver urtato una mina nello stesso punto ove colò a picco il *Nevada*, assicura che non si ha a lamentare alcuna vittima.

La generalessa delle "sufragettes,, in una casa di salute

32.000 franchi in vetri rotti!

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

La signora Pankhurst è stata di nuovo rilasciata dal carcere. Ella venne scarcerata questa sera e condotta con una carrozza dell'Ambulanza alla Casa di salute di East-End. La signora Pankhurst si trova in condizioni di salute assai cagionevoli. In linea di fatto, per usare la parola di una emissaria dell'«Unione sociale e politica delle donne», il medico curante della generalessa delle «sufragettes» ha dichiarato di non averla mai visto in uno stato di esaurimento come l'attuale.

Si rammenterà che la signora Pankhurst venne riarrestata nel pomeriggio di sabato scorso, quando stava lasciando la propria abitazione, per recarsi ai funerali di miss Davidson.

Lo scarceramento venne eseguito in base alle disposizioni della legge votata ultimamente dai Comuni. Contro l'ultimo arresto di miss Pankhurst vi fu una protesta: essa fu tradotta in atto con un mattone, che sfondò una vetrata del Ministero delle Colonie. La lapidatrice, una militante di 24 anni, che ha nome Margherita Scott, fu arrestata, e comparve oggi in Corte di Polizia e fu condannata a 100 lire di ammenda.

Per le continue rotture di vetri, l'«Unione sociale e politica delle donne», è stata citata per danni dai negozianti di East End e si trova ora a dover pagare la rispettabile somma di 32.000 lire, a titolo di indennizzo. Infatti, ultimamente parecchi negozianti, che si ebbero le vetrine fracassate durante le razzie delle «sufragettes» dei giorni scorsi, citarono la Società femminista, la quale venne condannata nelle persone di tutte le associate.

Quest'oggi, poi, un'altra schiera di negozianti danneggiati, iniziò una seconda azione di danni contro l'«Unione sociale politica delle donne», ed essa venne di nuovo condannata.

La Delegazione piemontese in Russia

visita Serguievo e Peterhof

Brindisi entusiastici alla Regina Elena

Pietroburgo, 16, notte.

Stamane la delegazione italiana, accompagnata dal consigliere dell'Impero, Jermoloff, si è recata alla stazione di Serguievo sulla linea ferroviaria del Baltico, dove fu salutata dal governatore di Pietroburgo. Essa si è recata a visitare il convento e le chiese assistendo a una funzione religiosa; indi visitò la scuola primaria istituita dalla società di temperanza di Pietroburgo. Il presidente della Società e l'aggiunto del ministro delle finanze, Pokrooski, fornirono spiegazioni agli ospiti. Seguì una colazione; il senatore Rossi brindò allo Zar; Pokrooski rispose brindando al Re d'Italia; i brindisi furono accolti dal triplice suono dei rispettivi inni nazionali. Al discorso di benvenuto fatto da Pokrooski il senatore Rossi rispose dicendo: «A un grande popolo si chiedono grandi virtù; in Italia alla testa di simili Società si trova, adorata dall'intero popolo, la regina Elena, nativa di origine, pietroburghese di educazione». Il senatore Rossi alzò il bicchiere alla salute dell'augusta promotrice del movimento di temperanza in Italia.

Pokrooski brindò al senatore Rossi e a Jermoloff, che contribuiscono potentemente al riavvicinamento italo-russo.

I delegati italiani visitarono quindi Peterhof e ritornarono a Pietroburgo a bordo dell'yacht del ministro della marina, sul quale venne servito un thè.

Guglielmo II onora la memoria di Bismark

"Altri 25 anni di pace,,

Berlino, 16, notte.

Secondo il *Lokal Anzeiger*, Carnegie, consegnando all'Imperatore l'indirizzo di 25 Società pacifiste americane, disse:

«Chiedo il permesso di felicitare Vostra Maestà per questi ultimi venticinque anni di pace».

L'Imperatore avrebbe risposto:

«Spero che avremo ancora venticinque anni di pace!».

L'Imperatore onorò la memoria di Bismarck decretando che il secondo battaglione cacciatori di Pomerania porti d'ora innanzi il nome di Bismarck.

Elogi inglesi al "Condottiero dei Tedeschi,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Il giubileo dell'Imperatore Guglielmo è festeggiato con molta simpatia da tutta la stampa inglese, ed un organo imperialista e germanofobo, come la «Pall Mall Gazette» scrive stasera con piena cordialità:

«Tutti gli uomini che amano le virtù virili invieranno le loro cordiali e rispettose congratulazioni all'Imperatore di Germania. Guglielmo, che molte volte ha stupefatto il mondo e talvolta lo ha divertito colle sue parole e coi suoi atti. Attraverso il suo Regno egli fu guidato da un virile proposito: quello di mantenere la sicurezza, l'onore ed il benessere dei suoi sudditi. Il Kaiser ha sempre tentato di indirizzare il popolo tedesco lungo la via della fede e dell'onore ed ha mantenuto la pace tenendosi pronto alla guerra. Se un effetto del suo lavoro è stato quello che egli qualche volta ha sfidato l'Inghilterra, egli ha fatto in ciò soltanto il suo dovere come condottiero dei tedeschi e mentre egli ci ha obbligato a rivedere le borchie delle nostre ambizioni come non mai avvenne nella nostra storia, non demerita per questo del nostro rispetto e della nostra ammirazione. Possa egli vivere a lungo e reggere saggiamente».

Il giornale nota che con lieto animo l'Inghilterra ha accolto l'annunzio che l'Imperatore di Germania ha l'intenzione di fare una visita in Inghilterra nel corso dell'anno, e ricorda che rispondendo alle congratulazioni fra i due paesi il Kaiser dichiarò di essere particolarmente lieto di celebrare il Giubileo in un momento in cui le relazioni fra l'Inghilterra e la Germania vanno giornalmente migliorando. Il Kaiser annunziò allora che egli spera di visitare prima che termini l'anno, l'Inghilterra.

Il corrispondente berlinese dell'«Exchange Telegraph» telegrafa: «Vengo informato da Andrea Carnegie che in risposta al rallegramento delle società pacifiste americane l'Imperatore di Germania ha detto: «Io spero di regnare ancora 25 anni in perfetta pace e farò tutto il possibile in tale senso».

Come Sigfrido...

New York, 16, notte.

L'Ambasciatore di Germania agli Stati Uniti, Bensdorff, ha tenuto, dopo un banchetto in onore del Kaiser, un discorso sulla grandezza dell'impero e sulla figura del Sovrano. Egli concluse il suo discorso con parole che hanno sollevato commenti vivaci nella stampa nord-americana:

«I tedeschi — ha detto l'ambasciatore — non sono capaci di segnare una pace universale ed eterna. La posizione geografica della Germania non permette una sicura visione di pace. I tedeschi sono piuttosto pronti, come Sigfrido, ad affilare e ad agitare la spada, se saranno costretti a farlo».

(Daily Chronicle).

L'omaggio della Camera ungherese

Budapest, 16, notte.

Il presidente Boethy ricordò il giubileo dell'Imperatore Guglielmo, tessendone calorosi elogi. Propone che il presidente del Consiglio trasmetta all'Imperatore di Germania l'espressione dei sentimenti della Camera ungherese (*vive approvazioni*).

Il presidente del Consiglio, Tisza, si associa con analoghe parole, caldamente applaudite. La proposta è approvata all'unanimità.

L'improvvisa morte di lord Northanton ad Acqui

Acqui, 16, notte.

Oggi è morto improvvisamente, per sincope cardiaca, appena 20 minuti dopo essere arrivato dall'Inghilterra, lord Northanton, che qui era venuto per rimettersi in salute con una cura energica.

L'impressione a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

I giornali della sera contengono lunghi cenni necrologici sopra lord Northanton, morto improvvisamente quest'oggi ad Acqui. Lord Northanton aveva 62 anni, ed era una personalità molto nota nella politica e nella diplomazia inglese. Egli, insieme con un ristretto numero di altri lordi inglesi, faceva parte del partito liberale, il quale lo considerava come un lord modello, poichè nella amministrazione delle sue terre egli aveva sempre cercato di introdurre delle riforme modernizzatrici. Discendeva da una delle più antiche famiglie inglesi, ed aveva iniziato la sua giovane carriera diplomatica passando diversi anni presso le Ambasciate inglesi di Roma, Parigi e Pietroburgo. Aveva però disertato le Cancellerie per darsi alla politica militante, e si era presto conquistato un seggio alla Camera dei Comuni. Negli ultimi anni la sua attività politica era alquanto diminuita, perchè egli soffriva acutamente del mal di cuore. Egli si era ritirato in questi ultimi tempi dal suo seggio avito alla Camera dei lordi, e si era dato più che altro agli studi sociali e religiosi, diventando presidente della Società biblica inglese. Venerdì scorso aveva lasciato Londra per l'Italia.

La guerra ispano-marocchina

Gravi perdite di un contingente spagnuolo presso Tetuan

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 16, notte.

Un nuovo combattimento ha avuto luogo nella regione di Lorient presso Tetuan. Un contingente spagnuolo è stato sorpreso ed ha subito perdite gravi. Si dice che le perdite siano moltissime. Si dice che vi siano più di 60 morti: degli ufficiali il luogotenente Fairent è stato ucciso; due altri ufficiali, Pederos e Barbarostra sono stati feriti. (Journal).

Il Messico in preda all'anarchia

New York, 16, notte.

Le ultime notizie dal Messico fanno prevedere la prossima caduta del presidente Huerta. Giungono da tutti i punti del Messico notizie di disordini. Le truppe federali sono incapaci ad arrestare l'insurrezione che si allarga continuamente. La crisi del Gabinetto rende la confusione più completa.

La Camera francese vota a enorme maggioranza la chiusura della discussione generale sulla ferma triennale

Parigi, 16, notte.

Oggi alla Camera è continuata la discussione del progetto di legge per i tre anni.

Albert Thomas, socialista, combatte il progetto dal punto di vista economico, rilevando che le città e le campagne della Francia ricorrono alla mano d'opera straniera. Bisogna dunque evitare di sottrarre ancora uomini dalla campagna, ciò che aumenterebbe la crisi attuale di mano d'opera.

Il presidente del Consiglio, *Barthou*, dichiara che il Governo non ha voluto che si potesse dire che esso addossava tutta la sua responsabilità al Consiglio superiore di guerra. Il Governo, presieduto allora da Briand, era rimasto impressionato dalla situazione creata dagli armamenti tedeschi realizzati o progettati. Il Governo, dopo un esame attento e coscienzioso, ha riconosciuto soltanto che il servizio dei tre anni rispondeva a quegli armamenti. Il Governo ha consultato il Consiglio superiore della guerra, al quale sono state presentate tutte le soluzioni e tutte le obbiezioni. «Affermo sul mio onore — aggiunge il presidente del Consiglio, Barthou, — che il Consiglio superiore della guerra si è pronunziato all'unanimità a favore del servizio dei tre anni».

Sale alla tribuna il Ministro della Guerra, *Etienne*. Egli dice che è assurdo supporre che sia per il Marocco che si chiede il rinforzo degli effettivi.

Il Ministro aggiunge: «Il servizio dei tre anni è il solo mezzo che darebbe alla Francia un esercito forte come l'esercito tedesco se entro sei mesi gli effettivi di pace fossero messi a rapporto agli effettivi di guerra. Se purtroppo - dice Etienne - ciò che nessuno può augurare, un conflitto scoppiasse, vogliamo essere pronti e farvi fronte. (*Applausi sui vari banchi*).

Il Ministro conclude con queste parole: «Volete che la Francia viva potente o che trascini una esistenza umiliante? Decidete voi. L'ora è solenne. Noi abbiamo la convinzione di aver fatto il nostro dovere perchè siamo convinti che è in gioco la salvezza del Paese». (*Applausi su vari banchi*).

Vaillant rende omaggio alla politica pacifica dell'Inghilterra e disapprova l'attitudine bellicosa di altri popoli. Conclude chiedendo lo scioglimento della Camera.

Dopo un discorso di Colli, socialista, in favore del disarmo generale, si approva la chiusura della discussione generale della legge sul servizio dei tre anni, con 435 voti favorevoli e 123 contrari.

Il ritorno della colonna Dho a Bengasi

La liberazione degli ostaggi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 16, ore 18.

Sono rientrate tutte le truppe della colonna comandata dal capitano dei bersaglieri Dho, cioè la prima compagnia degli ascari cirenaici, al comando del tenente Marrubini, la prima sezione artiglieria da campagna del tenente Cherubini, il plotone degli zaptiè a cavallo, del sottotenente Cremonesi e lo squadrone di cavalleggeri «Piacenza» comandato dal tenente Augusti. La operazione durata cinque giorni è stata condotta con la massima celerità e si deve a questo suo carattere di energia e di sorpresa la bontà del risultato. Il diario di essa si può brevemente riassumere: il giorno 12 il maggiore Cesarini scende da Tocra con una compagnia del 79.o ed alle prime ore del mattino la colonna Dho muove da Bengasi, col compito di circondare Driana con una marcia celere. Alle ore 14 Driana è completamente disarmata. Il giorno 13 tutta la colonna Cesarini si porta da Driana su Sira, la circonda e disarma un accampamento di beduini. Il giorno dopo la marcia ed il disarmo si ripetono su Got el Area Bersis e paesi vicini. Il giorno 15 il maggiore Cesarini rientra a Tocra e la colonna Dho pernotta ad Agasor Dair. La mattina del giorno 16 ritorno in Bengasi. La cosa fu così svelta che nessun beduino sparò un colpo di fucile. Le armi sequestrate, le punizioni inflitte e gli arresti operati vi son voluti, ma la severità dei provvedimenti ha all'ultimo momento un correttivo. Il maggiore Cesarini, limitandosi a trattenerli sino al suo reingresso nella residenza, ha lasciato liberi gli ostaggi presi.

F. S.

Panettieri piemontesi che si ribellano alle guardie a Savona

Un rivoltoso ed una guardia feriti

Savona, 16, notte.

Verso la mezzanotte di ieri una comitiva di giovani piemontesi, quasi tutti lavoranti panettieri, trovandosi in piazza Giulio II, veniva a diverbio, passando in breve a vie di fatto. Le guardie Bassi Pietro e Failla Gioachino accorsero, ed allora la furia di quei giovanotti si rovesciò sulle due guardie, le quali dovettero sostenere un'accanita colluttazione. Il Failla ad un certo momento si ebbe da uno dei rivoltosi un potente pugno sul viso, mentre altri, brandite delle seggiole dell'attiguo *Bar Principe*, tentavano di colpire gli agenti. Il Failla, vistosi sopraffatto ed inviperito pel pugno violento ricevuto, sguainata la daga, ne menò allora alcune piattonate al suo percuotitore. Il Bassi Pietro temendo che la comitiva dei rivoltosi riuscisse a disarmare lui ed il compagno, estratta la rivoltella, ne sparò un colpo in aria. Un istante dopo, e mentre la impressionante scena continuava, sopraggiungevano altri quattro agenti. Il loro intervento poneva in fuga i compagni dei due più accaniti giovanotti, i quali, non senza una grande fatica, venivano trascinati in caserma, seguiti da una folla enorme. Trattasi dei fratelli Andrea e Pietro Delucis, panettieri, entrambi nativi di Vicoforte, presso Mondovì. Nella notte il pattuglione riusciva ad arrestare nella loro abitazione altri tre compagni dei Delucis, certi: Benedetto Giovanni fu Battista, d'anni 22 da Niella Tanaro; Bonini Sebastiano di Filippo, d'anni 23, da Clavezana; e Ferrari Umberto di Domenico, da Modena, d'anni 30.

Il Delucis Andrea, che si ebbe le piattonate dalla guardia, riportò alcune lievi ferite da taglio alla regione temporale destra ed alla mano sinistra, guaribili in giorni otto. L'agente Failla riportò alcune lesioni ed escoriazioni guaribili in giorni quattro.

Sono ora attivamente ricercati gli altri individui che parteciparono alla grave ribellione. Gli arrestati furono deferiti all'Autorità giudiziaria per ribellione e ferimento. L'Autorità di P. S. sta procedendo ad una severa inchiesta.

Il fatto produsse in città impressione vivissima.

Grave ferimento a Spezia

Spezia, 16, notte.

Stamane, al vico delle More, certo Ottavio Bruni, d'anni 40, da Spezia, tratto per gelosia di donne, sparava a bruciapelo cinque colpi di rivoltella contro certo Giacomo Olivieri, di anni 33, nativo di Spezia ed ivi domiciliato, vice-presidente di una Cooperativa, mentre entrava nella sua abitazione. Quattro colpi fallirono, ma il quinto colpì alla spalla destra l'Olivieri, che è stato trasportato all'Ospedale ove ne fu riservata la prognosi. Il feritore Bruni venne arrestato dai reali carabinieri e passato alle carceri mandamentali.

La serata a Milano

L'arresto del dottor A. Risi

Milano, 16, notte.

La serata è passata tranquilla. Soltanto in piazza del Duomo vi fu qualche piccola dimostrazione contro le cariche della polizia. Vi furono alcuni incidenti piccanti, ma però non molto notevoli. In mezzo al parapiglia un carabiniere aveva afferrato uno sconosciuto per arrestarlo. Lo sconosciuto era poi un agente di pubblica sicurezza in borghese. Il fatto destò la più grande ilarità.

Mentre si svolgeva la dimostrazione in piazza del Duomo si trovava vicino ad un caffè in mezzo ad alcuni amici il dottore Arnaldo Risi, repubblicano. Un gruppo di carabinieri e di guardie in una delle solite cariche fece sgombrare la piazza. Il dottore Risi venne afferrato da un agente in borghese della squadra politica e dichiarato in arresto. Circondato da parecchi carabinieri, venne portato in Questura. Poco dopo il senatore Mangiagalli e l'on. Chiesa andarono in Questura per reclamare il rilascio dell'arrestato, ma inutilmente, perchè contro il dottore Risi era un verbale d'oltraggio. Nella perquisizione fattagli gli furono trovati un temperino fuori misura ed un pugno di ferro. Il questore ha però promesso di far giudicare il dottor Risi domattina per direttissima.

Numerosi arresti a Niguarda

Nella vicina Niguarda, una forte squadra di vigilanza sostò davanti a uno stabilimento, verso le 18, in attesa dell'uscita degli operai, per catechizzarli, affinchè non tornassero a rientrare domani nell'officina. Il brigadiere del luogo, col suoi militi, accorse e tentò di sbandarla. Vennero operati tre arresti. La folla si recò alla caserma a reclamare il rilascio degli arrestati ed il brigadiere, temendo disordini, telefonò a Milano chiedendo rinforzi, i quali giunsero poco dopo. I dimostranti vennero caricati e furono operati altri 25 arresti.

La tomba dell'Abate Chanoux al Piccolo San Bernardo

Una cappella votiva

Aosta, 16, notte.

Nel prossimo agosto la salma del vecchio *Apôtre de la montagne*, del popolarissimo e illustre abate Chanoux verrà esumata dalla tomba provvisoria del cimitero di La Thuile, ove giace da tre anni e trasportata all'Ospizio del Piccolo San Bernardo.

Si adempirà così, per religioso voto di amici e di ammiratori, il voto che il vecchio priore dell'Ospizio faceva agli amici dal letto di morte, mentre fuori infuriava, nella giornata decembrina, una terribile burrasca di neve. «Io desidero essere sepolto quassù, dove ho vissuto per cinquant'anni fedele ai miei doveri e intento ai miei studi».

I lavori della cappella votiva, sotto la quale riposerà la salma dell'illustratore delle nostre Alpi, sono ormai terminati: essa sorge non lungi dal giardino *La Chanousia*, dove raccolse la flora delle Alpi, ed è opera dell'ing. Emilio Silvano. Essa è sorta per iniziativa del prof. Lino Vaccari e colla contribuzioni di uomini d'ogni fede politica e religiosa e d'ogni terra: alla cerimonia inaugurale interverranno, oltre alle rappresentanze dell'Ordine Mauriziano e del Club Alpino italiano e francese, numerosi scienziati e ammiratori dell'abate Chanoux, la cui memoria è ancora viva e benedetta fra gli alpinisti e gli studiosi.

Commenti viennesi al "match,, italo-austriaco di foot-ball

La squadra italiana ripartita per l'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 16, notte.

Alle 21,30 la squadra italiana dei giocatori di calcio è ripartita per l'Italia. Erano a salutarla alla stazione numerosi giuocatori austriaci ed una piccola folla di studenti italiani, che alla partenza intonarono canzoni nazionali, lanciando formidabili *urrah*. Tutti i giornali di Vienna si occupano a lungo della partita di ieri, e riconoscono tutti concordemente (salvo la socialista *Arbeiter Zeitung*, che sente il bisogno di scrivere anche delle frasi scortesi) il valore della squadra italiana, che ha messo in forse la vittoria della squadra austriaca, che pur si sapeva meglio organizzata e da tempo più allenata che la squadra italiana.

Riunione sportiva al Velodromo di Parc des Princes

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Il Comitato per il rimpatrio degli artisti ha organizzato oggi una grande riunione sportiva al Velodromo del Parc des Princes, durante la quale si sono svolte varie gare interessantissime.

Guignard, campione di Francia dietro motociclette da ieri, è stato opposto su 20 chilometri a Darragon, il quale, essendo stato Guignard vittima di forature di gomme, potè vincere facilmente. Fra Ourlier e Pericot si ebbe una animata corsa su 1000 metri, che finì con la vittoria di Pericot.

NOTIZIE TEATRALI

L'esordio di "Novissima,, al teatro Alfieri

Con un pubblico e con un successo discreti, esordì ieri sera al Teatro Alfieri la Compagnia «Novissima», diretta dal Forzano.

Non è il caso di dilungarci a parlare di questa «prima», poichè sostanzialmente essa non ci rivelò novità di sorta.

«Il domino lilla» neppure stavolta riuscì a determinare quel largo consenso del plauso, che è fonte di lunga e prospera vita. Eh sì che l'azione è abbastanza vivace e interessante e la musica è spontanea, qualche volta elegante e varia, più che in altri consimili lavori. Manca ad essa «quel certo non so che», atto a creare i grandi e duraturi successi. Manca, cioè, la trovata veramente geniale; il momento tipico, magari il nonnulla, che spinge talora il pubblico a guadare il Rubicone ed a trasformare il tiepido plauso in momenti di popolare entusiasmo.

Quanto poi alla Compagnia «Novissima» che dire? Che essa parve degna di quanto può ripromettersi il pubblico da un direttore artistico del valore di Gioachino Forzano? Che, cioè, ancora una volta prevalse sul palcoscenico un senso di signorilità, che dalla recitazione si diffuse ai particolari di una messa in scena veramente commendevole?

Queste sono cose sapute; soltanto accadde quanto era presumibile. Che la Compagnia parve avere acquistato in affiatamento, dacchè, appena formata, fu tra noi la prima volta mesi sono.

Dei vari artisti avremo agio di discorrere man mano che «Novissima» verrà svolgendo il suo programma, ricco di novità.

Basti per ora questo cenno, che si completa per la cronaca, con qualche richiesta di «bis». E, secondo noi, non delle pagine migliori dell'operetta.

L'esecuzione orchestrale, sotto la direzione del maestro Bazan, fu abbastanza colorita e vivace.

Ed emerse sulla scena Anita Jolanda.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Panzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Giugno

Godimento dal 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 99 40.
Id. fine corrente 99 55, 99 55 1/2, 99 50.
Rendita 3 50 % (pezzi da 350) prezzi nominali 99 40.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 40.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 40.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 —
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 340) prezzi nominali 99.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 e 1 50) prezzi nominali 99.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 695, lettera 102 725.
Svizzera 5: denaro 102 35, lettera 102 45.
Germania 6: denaro 126 725, lettera 126 825.
Londra 4 50: denaro 25 80, lettera 25 92.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1430, 1429 50, 1430 50, 1430.
» Banca Commerciale 840, 830 50, 840 50, 840.
» Ferrovie Meridionali 571.
» Ferrovie Mediterranee 323.
» Navigazione Generale Italiana Rubattino 450, 450 50, 451, 452, 453.
» Concimi Vicenza 110 75, 111.
» Fiat 126, 125, 124, 123, 123 50, 123 50, 124, 123, 122 50.
» Marconi 91 50.

Mercato molto pesante su tutta la quota. Fiat largamente trattate ed in ulteriore notevole regresso.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

16 Giugno 1913 — Ore 13.

Rendita 3 50 (fine corr.), 99 55, 99 525, 99 50.
Rendita 3 50 nomi. (corso medio), 99 40.
Rendita 3 50 cont. (1902), (corso medio), 99.
Azioni Banca d'Italia 1430, 1429 50, 1430 50, 1430.
» Banca Commerciale 840, 839 50, 840, 840 50, 839 50.
» Rubattino 450, 452.
» Marconi 91 50, 92.
» Fiat 126, 125, 124, 123, 122 50, 123 50, 122 50, 121 50, 122.
» Eridania 776.

Cronaca della riunione pomeridiana

16 giugno — Ore 16,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 99 30, 99 25, 99 30, 99 25, 99 20, 99 175, 99 20.
Azioni Banca d'Italia 1426, 1427, 1426 50, 1426, 1425, 1424 50, 1425, 1426.
» Banca Commerciale 836 50, 837, 836, 835, 834, 833, 836.
» Fiat 120 50, 121, 120, 119, 118, 117 50, 118.
» Marconi 93 50.

Mercato debolissimo e molto agitato. Attive transazioni in Bancari che dopo varie oscillazioni chiusero ai prezzi di apertura. Rendita pesante con pochi affari. Le Fiat continuarono a perdere terreno chiudendo ai minimi.

Prezzi nominali 16 Giugno

Debiti redimibili

Obbl. serv. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	331 50
» » » Romane	345 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	507 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	355 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	330 —
» » Cuneo 3 0/0	330 —
» » » 5 0/0	494 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	340 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	345 —
» Canali Cavour 5 0/0	500 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	508 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	370 —
» » Bra-Castel.-Costig.-Mortara.	200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. serv. Sarda (delle nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	329 —
» » » » C 2.a » 1883 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	88 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	488 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	502 —
Ferrovie Meridion.	320 —
» Secund. Sardegna	304 25
» Sarda, serie A	322 50
» » » B	[illegible] —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	498 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	510 —
Officine Savigliano	510 —
Soc. Sider. Savona	495 —
Napoli, imprese elet.	498 —
Carb. di calcio Roma	491 —
Tramv. Prov. di Lucca	490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	495 —
» S. Paolo 3 50 0/0	— —
Banca d'Italia 3 75	483 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	489 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	466 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —
» » Secund. Sarda	277 —
» » Sicule	660 —
» » Mantova-Modena	250 —
» » Biella	365 —
» » Pinerolo (1. em.)	460 —
» » » (2. em.)	220 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	306 —
» An. Tramvie Vercel.	400 —
Nav. Lloyd Sabaudo	— —

Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco Roma	— —
Banco della Liguria	— —
Banca di Torino st.	— —
Società finanz. e industriale torinese	114 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas	335 —
» Consum. Gas luce	213 —
» Elett. Alta Italia	370 —
» Forze idr. Moncen.	102 —
» Officine Savigliano	1130 —
Ferriere già Vandel	136 —
Fonderia Nebiolo e C.	238 —
Siderurgica Savona	— —
Acciaierie Terni	— —
Ceirano autom. «Scat»	28 —
Ing. V. Tedeschi e C.	156 —
Fabb. autom. S.P.A.	28 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	600 —
Gener. imm. Agric.	— —
Eridania Genova	— —
Zuccherie Ferraresi	256 —
Venchi e C. ciocc.	— —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	1130 —
» Cartiere Meridion.	614 —
» Napol. lane Bergon.	310 —
» Calci Casale	352 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 11,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 37 1/2 — Id. fine mese 99 52 1/2.
Mediterranee 322 — Credito Italiano 547 — Banca Commerciale 841 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99 25 — Banca d'Italia 1430 — Lanificio Rossi 1590 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 450 — Raffinerie Zuccheri 372 — Beni Stabili 292 — Azioni Costruzioni Venete 124 — Acciaierie Terni 1554 — Società Edison 585 — Savona 209 — Elba 178 — Ansaldo 285 — Industrie Zuccheri 306 — Cotonificio Veneziano 80 — Ferrovie Meridionali 570 — Birra 102 — Metallurgica 130 — Ferriere 137 — Concimi Chimici 112 — Vizzola 918 — Distillerie 77 — Carburo 718 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 914 — Breda 330 — Italo-Americana 197 — Miani e Silvestri 101 — Marconi 91 50.
Cambi: Su Berlino 126 80 — Parigi 102 72 — Londra 25 91 1/2 — Svizzera 102 42 — Vienna 107 20.

* *

Ci telefonano da Milano, 16, ore 16:
(Chiusura). — Consolidato 3 50 cont. 99 10 — Id. id. fine mese 99 30 — Id. id. (1902) cont. 98 75 — Id. id. id. fine mese 98 25.
Ferrovie Mediterranee 323 — Credito Italiano 574 — Banca Commercial 836 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1427 — Lanificio Rossi 1590 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 451 — Raffinerie Zuccheri 372 — Beni Stabili 292 — Azioni Costruzioni Venete 122 50 — Acciaierie Terni 1552 — Compagnia Edison 586 — Savona 208 — Elba 177 — Ansaldo 286 — Industrie Zuccheri 306 — Cotonificio Veneziano 80 — Ferrovie Meridionali 572.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:
Rendita 3 50 cont. 99 25 — Banca d'Italia 1426 50 — Banca Commerciale 837 — Credito Italiano 547 — Banco Roma 104 — Bancaria 99 50 — Meridionali 573 — Mediterranee 323 — Navigazione Generale 451 50 — Tramways 170 — Elba 178 — Ansaldo 284 — Ferriere Italiane 128 — Metallurgica Italiana 128 — Piombino 111 50 — Antimonio 22 — Lignite 22 — Cines 150 — Gas 1080 — Condotte d'Acqua 275 — Immobiliari 285 — Beni Stabili 292 — Imprese Fondiarie 108 — Carburo 703 — Kerka 408 — Forni Elettrici 32 — Concimi 150 — Azoto 122 — Soda 72 50 — Estrattive 45 — Monterotondo 78 50 — Molini Pantanella 110 — Fondi Rustici 141 — Risanamento 87 — Eridania 776 — Terni 1558.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:
Reazione. La bufera che da qualche giorno minacciava, si accentuò oggi sui principali valori speculativi, trovando il mercato indifeso. Rendita e Bancari chiudono deboli. Be-

sistenti i Ferroviari. Ben tenute le Rubattino. Saccariferi pesanti. Terni in reazione; altri Siderurgici resistenti. Marconi sostenute. Acquedotto Pugliese e Italia offerti. Cambi meno sostenuti.
Rendita 99 40, 99 31 — Banca 1431, 1429, 1427 — Comit 840, 838, 837 50 — Credito 547, 546 — Bancaria 99 — Meridionali 571 — Mittel 322 — Rubattino 453, 451 50 — Raffineria 372, 372 50 — Industria 306, 306 50 — Eridania 777, 778 — Terni 1563, 1561, 1552 — Armstrong 266, 266 — Elba 178 — Savona 209, 208 50 — Molini 243, 244 — Semolerie 318, 318 50 — Ferriere 128 — Marconi 92 — Acquedotto Pugliese 543 — Italia 60 — Voltri 224.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	14	16		14	16
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	90 50	90 75
Id. 3 0/0 perp.	84 85	84 97	Credito Fond.	— —	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	— —	5285
Rend. Ital.	96 65	96 65	Lotti Turchi	194 —	—
Cambi Londra	25 22	25 22 0	Ferr. Merid.	— —	565 —
Con. Ingl. 2,75	73 7/16	73 7/16	Rend. Russa	72 80	72 80
Obbl. Lomb.	[illegible] —	[illegible] —	R. prest. russo	101 80	102 25
Cambio Italia	97 5/16	97 5/16	R. Russa 1909	96 65	96 80
Turco nuovo	86 90	86 35	R. portoghese	— —	64 —
Banca Parigi	1725 —	1735	B. di Francia	— —	4700
Tunisino	413 —	410 25	Camb. Madrid	— —	105 40
Egiziano 4 0/0	97 50	96 50	S. Commerc.	— —	813 —
R. ungh. 4 0/0	84 70	85 —	R. Serba 4 0/0	80 60	80 60
R. spagn. est.	89 —	89 72	R. Bulg. 1909	487 50	488 —
Banca Ottom.	643 —	646 —	Forni Piomb.	— —	111 —
Rend. Arg. 1896.	— —	— —	Sosnovice	1470	1465
Id. id. 1900.	— —	— —	Metropolit.	614 —	616 —
Rame a Londra	— —	65 7/8	Thomson	— —	778 —
Brasile 5 0/0	— —	90 60	Rand-Mines	165 50	166 50
Id. rescissione	— —	80 10	De Beers	— —	510 —
Id. 4 0/0	78 40	78 50	Chartered	25 —	25 —
Credit Lyonnais	1631	1632	Ferreyra	75 —	77 25
Andalous	300 —	310 —	Radfontein	35 25	35 50
Nord Espagne	473 —	471 —	Rondepoort	84 —	84 75
Saragosse	460 —	462 —	Golds Field.	— —	— —
Rio Tinto	1837	1834	Geduld	— —	29 25

Tendenza irregolare.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 giugno — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,70 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 100,68.
Genova, 16 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,70 — — Londra Lire 25,86 1/2 — Germania Lire 126,80 — — Svizzera Lire 102,40 — — Belgio Lire 10.,— — — Austria Lire 107,30 — —.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Avviso di Concorso

E' aperto, sino al giorno 20 giugno corrente, il concorso al posto di capo-sellaio presso la Scuola di Applicazione di cavalleria in Pinerolo. 29574
Per schiarimenti rivolgersi al Segretario del Consiglio.

Il Relatore: Capit. COCCHI.

Comune di Levone (Canavese)

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, coll'annuo stipendio di lire 1000.
Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune. c 29600

Il Sindaco: Avv. P. A. MASSA.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AVVISO. Albergatori, Case pensioni, Villeggiature, per acquistare telerie, lenzuola, federe prezzi incredibili, rivolgetevi liquidazione Ditta A. Finzi, Milano, Radegonda, 11. 3000 lenzuola senza cucitura ovate pour, 5 90; matrimoniali, 19 90; detti tela irlanda, 8 90-6 90. 25761

CASA di liquidazioni all'asta pubblica. — Leggere il nostro avviso di oggi. Via Bertola, 39. 29584

CESSIONI quinto governativi comunali interessi 5 0/0 anticipi immediati accettansi intermediari. — Sovventrice, Roma, 4, Torino. c 24387

GUADAGNO quattro lire e più giornaliere ovunque persone ambo sessi, lavoro domicilio per noi, calzetterie, maglierie, contratto [illegible] premiate macchine americane ricambio lavoro, prendiamo cambio macchine altre marche. — Scrivere Riunite Compagnie Fabbricanti maglierie Rock. Manufactory, Torino, piazza Sangiulia, 9 (83; Venezia, Sansamuele, 3725 (E). 29438

LIBRI antichi, manoscritti comperansi. — Libreria Schoder, Maria Vittoria, 17 (cortile). c 21239

ROULETTE. Inviasi completa spiegazione dodici ottimi sistemi matematici vincita dietro mite compenso. — Doctor Alfa, Roma, posta. 29451

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE lavorante confezionista juponista urge. — Ditta Gori, Arcivescovado, 1. c 29475

CERCASI provetto capo aggiustatore, energico, per posto di capo reparto, in importante Fabbrica di macchine. Preferiscesi chi abbia nozione di motori a combustione. — Offrire con referenze, copie di certificati e pretese alla cassetta 25 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29415

CERCASI subito abilissima juponista. — Norma Alfonsine, Galleria Nazionale. 29439

CERCANSI tornitore ed abili aggiustatori per meccanica precisione. — Gius. Bime, via Roma, 41, cortile. c 29543

CERCASI apprendista per ufficio, licenza tecnica, referenze. — Scrivere cassetta 1014 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29441

CERCANSI abile aiutante sarta, apprendista. — Presentarsi portinaio, Santa Giulia, 15. c 29555

CERCASI domestica da 20-30 anni. — Presentarsi 50, corso Umberto, portinaia. c 29498

CERCO cameriera Caffè Birreria in Svizzera. — Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 29591

CERCO giovinetto o giovinetta per negozio commestibili, vini; stipendio, vitto, alloggio. — Bigione, via Po, 36. c 29597

COMPAGNIA di Assicurazioni, Istituto informazioni, pubblicità, cerca personale distinto con referenze. Ottime condizioni. Cercansi pure signorine disposte tre mesi tirocinio. — Inviare domande con documenti via Valdieri, 36. c 29479

DECORATORI. Abili decoratori ad olio ed alla fresca cercansi. — Inviare offerte e pretese a Borgna Celestino, Alassio. c 29507

FARMACISTA preferibilmente assistente, abilità pratica documentata, lungho permanente primario posto grandi Farmacia Alta Italia, età media, referente superiori ineccepibili, troverebbe posto lucroso, stabile. — Farmacia Fissore, Genova. 29583

FARMACIA primaria di Torino cerca collaboratore diplomato. — Scrivere dettagliatamente, indicando referenze e pretese, cassetta 1174 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29544

FILATURA cotone ricerca portinaio, discreta istruzione e calligrafia, capace tenere libro paga giornaliera, cottimisti e sbrigare piccoli lavori d'ufficio. Inutile offrirsi se non coll'abitudine di alzarsi presto al mattino. — Scrivere cassetta 1179 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29541

FOTOGRAFIA. Cercasi operatore galleria capacissimo. Posto stabile. Buon stipendio. Percentuale. Necessarie referenze. — Stabilimento Fischer, via Cairoli, Genova. c 29453

IMPORTANTISSIMA Ditta produzione, esportazione vini piemontesi cerca abile, energico corrispondente di concetto italiano, spagnuolo, francese, pratico commercio, esportazione. — Offerta G. B., posta, Canelli. c 29379

INGEGNERE tecnico amministrativo, buona pratica costruzioni metalliche meccaniche, cercasi da Stabilimento per affidargliene la direzione; disposto anche associarlo se con discreto capitale. — Offerte cassetta 1163 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29510

LAVORANTE sarta abile cercasi subito. — Via Marco Polo, 16, Delbosco. c 29565

MAGLIERIA. A persona perfetto conoscitore confezione, capace assumere direzione maestranza, disposto eventualmente viaggiare, offresi posto in Casa seria. — Indirizzare offerte cassetta 1017 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29133

PREMUROSA ricerca aiutanti sarte. — G. Buffatti, via Finanze, 7. c 29780

Domande d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Officina meccanica offresi esperto disegnatore, già capo officina, abile corrispondente, buon produttore affari. Referenze ineccepibili. — Walter, corso Regina, 22. c 29463

ABILE chauffeur meccanico cerca posto ovunque, miti pretese, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1053 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29450

CAMERIERA abile sarta, pettinatrice, viaggerebbe, bonne, lingue, referenze. — Rivolgersi Frashou, Monginevro, quarantacinque. c 29420

CARABINIERE 25enne, bella presenza, moralità, occuperebbesi piantone, esattore, disposto viaggiare, od altro, purchè decoroso; cauzione. — Pio Cesare, posta, Torino. c 29600

CHAUFFEUR meccanico cerca posto; miti pretese. — Scrivere cassetta 1022 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29195

CONIUGI senza prole cercano posto come portinai casa signorile; disposti anche versare cauzione. — Portinaio via Santa Chiara, 53. 29480

DATTILOGRAFA corrispondente italiano, francese impiegherebbesi presso seria Ditta scopo migliorare. — D. T., posta. c 29699

DICIANNOVENNE pratico impiegherebbesi fattorino negozio, commissioni ciclo, triciclo; occorrendo cauzione. — Perrone, corso R. Parco, 14. c 29614

GIARDINIERE floricultore e orticultore celibe, 33enne, cerca posto decoroso, anche quale manovale. — Scrivere cassetta 1016 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29484

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, inglese, contabile, dispone ore [illegible] giornaliere. — Ottolini, via Bava, 20, Torino. c 29578

CUOCO famiglia, migliori referenze, [illegible] posto ovunque. — Belforte, 16, Duno. c 29300

DISTINTA signorina dattilografa, conoscenza francese, miti pretese, cerca occupazione, purchè decorosa. — Scrivere cassetta 1304 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29149

FABBRO meccanico si disimpegna al tornio, praticissimo motori gas, patente fuochista, anche fuori Torino. — Deandrea Rodolfo, via Biella, 20, Torino. c 29156

FATTORINO, imballatore, uomo fatica, 33enne ammogliato cerca occupazione. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1023 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29560

GIARDINIERE esperto, ammogliato, impiegherebbesi ovunque, anche giornalmente. — Giardiniere via San Martino, 21, Rusta Sangone, Giaveno. c 29544

GIOVANE buona famiglia, secondo liceo, impiegherebbesi presso Ufficio, Ditta, contabilità. Cauzione, referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1192 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29598

GIOVANE 25enne, elettrotecnico, disegnatore diplomato, cerca posto adeguato presso importante Stabilimento oppure Studio tecnico; ample referenze, certificati. — Scrivere cassetta 1211 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29198

ISTRUITA signorina perfetto francese, cucito, impiegherebbesi subito ai pari presso famiglia signorile con bambini. — Scrivere cassetta 1000 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29611

LANIFICI. Capo disegnatore, attualmente presso importante Lanificio, lunga pratica industriale, primarie referenze. Occorrendo assumerebbe direzione generale tessitura. Disponibile luglio, agosto prossimi. — Scrivere non anonimi cassetta 1272 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29198

ORE serali, festive, assumerei tenuta libri piccole Aziende. — Ragioniere Giuseppe, Vanti Settembre, 1. c 29513

PADRE famiglia 35enne occuperebbesi commesso, preferibilmente cantiniere. — Fieramosca, 78, posta. 29194

POSTO presso avvocato, uffici, privati, cerca pensionato ancora giovane. — Libretto 5102, posta. c 29534

SERIO trentaduenne, istruito, presenta, cerca decorosa occupazione; referenze; modeste pretese. — Inserzione 29455, posta. c 29455

SIGNORINA ventottenne, dabbene, distinta, presentabile, occuperebbesi sorvegliante, campagna presso distintissima famiglia, damigella compagnia o lavoro lecito, piccola retribuzione. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1080 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29187

SIGNORINA seria, distinta, appartenente buona famiglia, cerca posto come dama di compagnia, istitutrice o governante fuori Torino; disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1027 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29536

VENTISETTENNE serio, distinto cassato, lavoratore, coltura commerciale, viaggi, offresi a seria Ditta; miti pretese, purchè assicurata carriera avvenire. Indifferente qualunque zona. — Scrivere Conte G. G. B., posta. c 29591

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AFFARE d'oro. Rimetto negozio mobili avviato, centrale, ricco, utile annuo 30,000, rilievo circa 20,000. — Scrivere cassetta 1200 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29176

AFFARONE cedesi Fabbrica gazose, vini, liquori. — Rivolgersi Covini, Pallanza (Novara). 29444

AVVIATISSIMO negozio centrale elettricità rappresentanze cedesi, pagamento mora. — Scrivere cassetta 1001 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29513

AVVIATO Ufficio di rappresentanze cerco socio, socia con piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1022 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29515

CAUSA altra occupazione rimettesi avviatissimo negozio ciclistico. — Mussano, Monginevro, 36. 29580

CAUSA malattia vendesi negozio vini ingrosso, minuto esportarsi, centro Torino. — Turco, via Roma, 41. c 29370

CEDESI negozio via Roma, prossimità piazza Carlo Felice, ammiro articoli di lusso, completamente nuovo. — Scrivere cassetta 1219 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29544

CINEMATOGRAFO forte reddito, grossa città provincia, cedesi subito causa malattia. — Scrivere E. C., 40, posta, Torino. c 29457

DISPONENDO 15,000, rilevarei, associerei avviata industria, commercio rappresentanze in Torino. — Scrivere cassetta 1017 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29467

DISPONGO 100 a 150 mila contro prima ipoteca stabile Torino. — Scrivere cassetta 1031 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29603

FARMACIA autorizzata riva lago, incasso 60, vendesi buone ragioni causa urgenza. — Delù, Torino. c 29010

FARMACISTI!! Causa improvvisa morte [illegible] subito Farmacia importante Asti. — Delù, Torino. c 29009

MACELLERIA rimetto a giovane serio, metà mora pagamento. — Accenna, Cristoforo Colombo, 46. c 29360

MUTUANSI 300,000, anche divise, contro ipoteca. — Studio Vallino, Gelio, 17. c 29516

PERITO, Ufficio avviatissimo per l'estimo di Alberghi, Caffè, Trattorie cedesi. — Rivolgersi via San Tommaso, N. 6, p. 3.o. c 29622

PROPRIETARI beni Piemonte. Oltre 100,000 disponibili, mite interesse. - Cav. Bardone, Cibrario, 36. c 29333

RILEVEREI Panetteria moderna in Torino. — Rivolgersi Bertolli, via del Deposito, 5. 29547

RIMETTO negozio [illegible] ben avviato, fitto mite. — Corso Palermo, 63. c 29010

SARTORIA centrale, [illegible] marca, rimettesi causa partenza. — Scrivere Oldusic, posta, [illegible]. c 29330

URGONO 60,000 prima ipoteca Stabilimento doppio valore, alto reddito Riviera, accetterei corrente, venderei, garanzia 10 0/0 netto annuo; facilitazione pagamento. — Fioresi, Ventimiglia. c 29407

VENDONSI tre botteghe, cinque cantine, località centrale. — Via Nizza, 17. c 29001

Villa, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni vendesi villa grandiosa, confortevole, sita posizione saluberrima Torino, adatta famiglia ricca. — Scrivere cassetta 1104 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29406

AFFITTANSI palazzina sei camere mobiliate per stagione estiva, quindici minuti dal tram Castiglione Bazza. — Rivolgersi ivi [illegible] Alberto. c 29500

AFFITTASI villa 8 camere, elegantissima, Valsalice, L. 250. — Barbaroux, 2. c 29473

AFFITTASI collina presso Torre Pellice casa sei camere, 7-8 letti, pergolato, cantina, cucina, gas, acqua potabile. — Comba, via Peschiera, Genova. 29680 G

AFFITTASI elegante villa presso Beinasco comprensiva di 20 camere, scuderie, rimesse, parco, per stagione estiva. — Rivolgersi geom. cav. Peyretti, Torino. c 29026

AFFITTASI villa mobigliata, giardino. Comodità tram. — Rivolgersi proprietario Villa Pracia, Orbassano. c 29547

ANGROGNA (Torre Pellice) affittansi alloggi 4 camere mobiliate per campagna. — Bessen, via Dallda, 15, Torino. c 29784

BAGNI di Mare Pietra Ligure. Affittansi ville 5-10 camere, posizione splendida. — Rivolgersi Rota, Lagrange, 40. c 29227

COLLINA Valle San Martino. 206 bis, quindici minuti dalla Barriera Casale, vendo villino otto camere, giardino, terreno. 29506

COSTRUTTORI. Cedo bellissimo terreno fabbricabile, compenso fabbricazione palazzina. — Scrivere cassetta 1050 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29564

D'AFFITTARE in Valsalice, stagione estiva, splendida posizione, due alloggi ammobigliati di 4 camere. — Rivolgersi Toso, via Bava, 9. c 29615

FRA Borgomanero Arona vendesi villeggiatura splendida posizione. — Schiarimenti: Genova, corso Torino, 38-15. 29635 G

GIAVENO. Affittasi grande villeggiatura con mobilio. — Rivolgersi: Farmacia Arduino. c 29513

MORGEX (Aosta). Affittasi stagione estiva appartamento mobiliato sei ambienti, splendida posizione. — Rivolgersi ivi Gabencel Ottavio. c 29500

PINEROLO. Collina affittasi estate elegante alloggio 7 camere, giardino, frutteto, prezzo mite. — Via Lamarmora, 36. 29534

PEROSA Argentina. Affittansi stagione estiva diversi alloggetti ammobigliati, giardino. — Guglielminetti, Andrea Doria, 11. c 29138

POSIZIONE splendida Cumiana (Borgata Porta), terreno da vendere, fontana, cappella, vicino strada comunale. — Rivolgersi Gonfero Francesco, Cumiana. c 29409

SAINT-VINCENT. Occasione cedesi parte palazzina presso fonte, alloggio signorile, occorrendo camere separate. — Rivolgersi Portinaio piazza Carlina, 4, Torino. c 29603

SOGGIORNO estivo tranquillo, senza soggezioni, affittansi miti condizioni vasti alloggi, piena aria e luce, Castello di Bruzolo (Bussoleno di Susa). Clima saluberrimo, mezza montagna, adatto famiglie. — Rivolgersi ivi alle damigelle Olivero. 29454

VENDONSI 19 locali, giardino tre giornate, 3500. Scrivere Donati Maddalena Laprà, Boves. c 29344

VENDESI sulla linea Asti-Chivasso, anche con terreni, castello mobigliato grandioso palazzo. — Masera, via Gavotti, Pegli. 29599

VENDESI vasto fabbricato uso industria, con 90 HP. (idraulici) distante 2 Km. da Torino, per lire 140,000. — Recapito cav. Camillo Dallachà, via Bricherasio, N. 5, Torino. c 29301

VENDESI o affittasi palazzina costruzione solidissima, amplo giardino, terreno fabbricabile, Battero Lanzo. — Trattative Morando, via Rochemolle, Pozzo Strada. 29509

VENDESI 45 mila lire palazzina dodici ambienti, ogni comfort moderno, con giardino. Superficie totale metri quadrati 2000. — Sansovino, posta. c 29473

VERRES (Valle d'Aosta). Vendesi nuovissima villa, giardino circostante, fra stazione e paese. Dirasazione d'acqua, luce elettrica, comodità moderne. — Rivolgersi in Verrès al notaio Crollar. 29549

VILLEGGIANTI. Per la stagione estiva quattro splendide camere d'affittare, con giardino, in una villa sulla collina di Gassino Torinese. — Per schiarimenti rivolgersi Casella Guglielmo, corso San Maurizio, 10. c 29422

4500 vendesi Buttigliera d'Asti casa nuovo dieci vani, completamente ammobigliata, aia, tettoia, cantina (prossima comodità ferroviaria). — Rivolgersi avv. Rosso, Francesco Paola, 27. c 29615

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI grande bottega e retro, diverse soffitte. — Corso Napoli, 20. c 29580

AFFITTANSI casa signorile, primo piano, due alloggi sei ambienti anche uniti, altro sei ambienti piano terreno. — Piazza Santa Giulia, 11. c 29427

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 e 5 ambienti. — Corso Siccardi, 12. c 29540

AFFITTASI subito alloggio sei ambienti elegantemente ammobigliato, via Montevecchio, 30, angolo corso Siccardi, piano secondo. Visibile dalle 13 alle 16. 29503

AFFITTASI locale qualsiasi industria, con o senza caldaia, superficie oltre quattrocento coperti, con spazioso cortile. — Rivolgersi via Catania, 40. c 29431

AL presente od ottobre subaffittasi alloggio signorile [illegible] camere, cantina, vista giardino. — Via Fabro, 3 bis. c 29601

AL presente subaffittasi alloggio piano terreno 3 grandi camere, gabinetto bagno. — Via San Quintino, 36. c 29518

AL presente alloggio 3 ambienti, Garibaldi, 6, piano 3.o. — Rivolgersi portinaio. c 29171

ALLOGGI, due, tre camere e cucina, termosifone. — Via Pinsi, 7 (Crocetta). 29589

ALLOGGI due camere e cucina; botteghe. — Via [illegible], angolo Morosini, Barriera Orbassano. 29577

ALLOGGI signorili 4, 5, 8 camere, uffici affittansi al presente; [illegible], termosifone. — Maria Vittoria, 22. c 29053

CERCASI locale uso negozio, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1018 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29577

CERCO alloggio due camere e gabinetto bagno, piano terreno, casa signorile. — Scrivere cassetta 1013 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29456

CORSO Valentino, 27, affittansi 1.o luglio due alloggi in bella posizione. c 29318

CORSO Re Umberto, 81, alloggi di 5, 7, 9 camere oltre cucina, ingresso; bagno, accessori in casa molto signorile, riscaldamento termosifone, ascensore, telefono. c 29137

PICCOLO alloggio ammobigliato affittasi, passaggio indipendente. — Magenta, 53, piano 1.o. c 29600

PORTA Nuova affittasi camera vuota adatta ufficio, vista strada, soffitta pianerottolo. — 29, via San Francesco da Paola. c 29620

SAINT-VINCENT. Sono disponibili tre botteghe alle Fonti Salutte e pareti del padiglioni per réclame molto proficua. 29558

VIA Cassini, 31 (Crocetta), affittansi due bellissimi alloggi piano terreno rialzato, dieci e nove ambienti, con piccolo giardino. Uno di cinque ambienti piano quarto; comodità moderne. 29603

Camere Mobiliate e Pensioni 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI presente elegantissima gargonnière con bagno. — Romi, piazza Carignano, 4. c 29578

BELLISSIMA camera, pensione presso piccolissima famiglia. — Tabaccaio, San Domenico, 2. c 29474

BELLISSIMA camera, ottima pensione. — 19, Santa Teresa, 1.o piano. c 29589

CAMERA, [illegible] elegantissima, luce, terme, bagno, telefono, casa famiglia signorile. — Informazioni corso Valentino, 17, Drogheria. c 29140

Annunzi vari 2
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A Detective Istituto. Informazioni, incariche, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 54-98. 29594

ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali o private, rivolgetevi unicamente Istituto «Il Sole», piazza Castello, 18. Telefono 64-97. 29546

ALLE Signore. Recente arrivo modelli tailleur o fantasia, vendonsi a prezzi modicissimi. — Saba, Po, 40. c 29529

ANTICO Istituto «Detective Italiano», Milano, Porlezza, 2, casella [illegible] 875, telefono [illegible], agenti propri dappertutto. Chiedere programma, tariffe. 29648

ARTURO 10 — Rientrando venerdì, mostratemi posto coi allievi. Aspettai sabato inutilmente. Scherzasti quel mercoledì, come allora, per tormentarmi? 29603

CACCIATORI. Spinona roana puro sangue, quattro mesi, bellissima, altra bianca anni cinque, eccellente caccia, cedo mite prezzo. — Ciacia Mario, Biella. 29610

CANI pointers, pedigree, grande origine, premiati Esposizioni, vendo causa decesso. — François, Le Cannet, France. c 29659

CAVALLO mezza taglia, giovane, tranquillo, buon trottatore, vendo 500. — D. M., 306, posta. c 29419

CERCO corrispondenza letteraria amichevole artista colto, serio. — Morne, posta, Firenze. c 29533

CHIAROVEGGENTE consulta, pronuncia, corrispondenza: malattie, amore, interessi, ecc., lire 3. — Prof. Bacca, Garibaldi, 9. c 29207

CHININO — Ricevuto. Pur rispettando decisioni, confermo amore non turbato fuorno alcuno. Lunedì, 21,30, transiterò [illegible]. Accarezzerò ultima volta occhioni adorati. c 29319

DUE signorine distinte, istruite, appassionatissime viaggi, sport, offronsi dame compagnia. — Albenga, posta. c 29547

GINA — Ricevuto, grazie. Attendo ansiosamente notizie promesse. Ricordati, ricordati! Nino. c 29599

ENEA — Impossibile muovermi. Non torno più loggia. Rientrerò 2.o primo luglio. Scrivimi. Affettuosissimi. c 29536

FIORDALISO — Buon riposo, buona cura, buon divertimento... Spero rivederci al vostro ritorno, e forse anche prima, e di poter ancora raccogliere un vostro sguardo affascinante, un vostro sorriso lusinghiero... In quanto all'altro... o all'altra, speriamo continui, perchè è davvero interessante! c 29534

GAMBE ghisa per panche da giardino. — Ing. Bertorelli, corso Valentino, 19, Torino. c 29578

M. E. — Giornale smarrita rinnovo fogliolina cedera lettera 14-7-13 contraccambio e saluti. c 29598

MANCIA a chi riporterà in via Cassini, 27 (Crocetta), una cane volpino di pelo lungo, tigrato grigio, orecchie nere, smarrito ieri sera (domenica, 15) sull'angolo via Lamarmora e Montevecchio. c 29540

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 24. 29

OCCASIONE: vendesi porta parapetto per negozio e cancello. — Portieria corso Vittorio Emanuele, 8. c 29533

PAPPAGALLO smarritosi da casa, grazioso mancia chi lo consegnasse proprietario. — Perrot, piazza Castello, 16. 29454

PENSIERO — Infinite grazie lettera. Licenza verrò solita epoca. Tanti. Sempre. c 29571

QUALUNQUE prezzo vendesi salotto inglese verniciato mogano, giardiniera ricchissima, sala mangiar, scrivania, ecc. — Via Po, 50. c 29610

REMINGTON 10 nuovissima vendo qualunque prezzo. — Scrivere cassetta 1010 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29179

REMINGTON 10, libreria, pianoforte vendo immediata partenza. — Ospedale, 4 bis, portinaio. c 29576

SIGNORA trentaquattrenne, vedova con bimbo, alta, bruna, desidera conoscere signore anziano scopo matrimonio. — Fermo posta, Delfiore, 30. c 29558

SIGNORA, signorina effettivamente bella, intelligente, snella, elegante, abitudini aristocratiche, colta, esperta lingue estere, disposta viaggiare, a cui affidare comodo, importante, rimunerativo incarico, cercasi da accreditata Agenzia informazioni. — Scrivere: Casella postale 330, Roma. Massima serietà e segretezza. 29590

SPOSI. Alloggio completo mobilio da vendere. — Rivolgersi Giovanni Beale, via Nizza, 126. c 29050

(Continua nella pagina seguente).

SPOSEREI simpatica signorina distinta, anche orfana, provinciale, buona dote. — Scrivere dettagli N. N., 45, posta, Torino, assicurando segretezza; rifiuto vaneggi. c 96555

TORCHIO litografico 61×81, completo, con pietre, L. 400. — Giani, corso Vittorio, 67. c 96500

URGENTISSIMA necessità vendo Oliver 5 come nuova. — Nosoletto, corso Spezia, 31. c 96495

VENDONSI bagno, scaldabagno, buon stato, occasione L. 100. — Pastorino, via Pio Quinto, 14, e Vogler, Torino. c 96476

VENTIDUENNE piacente, istruita, conoscerebbe attempato, scopo matrimonio. — Beriendo, via Milano, 12. c 96529

VOLPINO fulvo cuccioli, razza minuscola, vendo. — Piazza Vittorio, 6. c 96563

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 60 garantisco patente chauffeur meccanico. — Corso Umberto, 31. c 96550

A prezzi modici garantisco patente chauffeur meroni 10. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 96530

ALLA Primaria garantiscono patente chauffeur meccanico, governativa; prezzi ribassissimi. — Miuni, corso Regina, 200. c 95997

ANTICA Scuola chauffeurs Baldelli garantisce patente brevissimo. Corsi continuati. — Via Cibrario, 61. c 96536

CONTABILITA' pratica, tenuta libri, partita doppia, americana, acceleratissima, individuali, diurne, serali. — Madama Cristina, 82. c 96533

CONTABILITA' commerciale ogni sistema; insegnamento gratuito serale. — Duchessa Jolanda, 7. c 96565

DISTINTA maestra impartisce lezioni pianoforte; metodo celerissimo per dilettanti e teorico-pratico per bambini. — A. B., 412, posta. c 96408

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, mensile 5; diurne, serali, signora. — Madama Cristina, 72. 96530

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 15

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti ovunque vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 788

CERCASI posto di viaggiatore o contabile presso importante Ditta da quarantenne serio, pratico, praticissimo qualunque articolo. Disposto recarsi ovunque. — Scrivere Martina, 542, fermo posta, Torino. c 96532

CERCO rappresentanza oli oliva, sesamo, formaggi, conserve, sardelle e relativi. — Scrivere casella 1031 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 96419

COLLOCAMENTO prestiti a premio. Rendita italiana cercansi abili agenti. Forti provvigioni; stipendio dopo prova. — Casella 60, Firenze. 0 c 9657

LA Direzione della Scuola commerciale Facchetti, di Treviglio, cerca posti presso Banche, Case commerciali, Stabilimenti industriali per i licenziati di quest'anno, giovani seri, energici, attivi, di distinte famiglie. Enti corrispondenti, contabili, viaggiatori, rappresentanti, ecc. — Scrivere alla Direzione della Scuola. 25626 M

VIAGGIATORE giovane, primarie referenze, cercasi da rappresentanti importante Colonificio per Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto — Scrivere cassetta 143 S., Haasenstein e Vogler, Milano. 26304

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AL Mare. Pensione Beau-Site, Nervi, lire quattro giornaliere, cucina italiana. 25632-G

ALASSIO. Affittasi luglio appartamento al mare. — Proprietario cav. G. Morteo. 96391

BAGNI di mare. Rapallo, Hôtel Riviera Splendid, prezzi modici. Andolfi. 94461

BAGNI Mare Finalmarina. Collegio Femminile Internazionale, accoglie bimbi, signorine. Sorveglianza materna. — Schiarimenti San Francesco Paola, 45. c 91608

BAGNI mare bambini, bambine, 25 giornalieri completamente. — Colonia Famigliare, Pegli. 96540

BAGNI. Diano Marina. Nuovo Albergo Due Cervi, giardino, appartamenti, camere, pensione, prezzi miti. c 96360

BAGNI Mare. Hôtel Bellerivage, Sant'Ilario Ligure (Genova). Acque limpide; tre chilometri passeggiata mare, escursioni montagne. Giardino. Terrazze, viali ombreggiati. Comunicazione tram diretta. Comfort moderno. Pensione completa cinque, bagni compresi. Prospetto gratis. 95596 G

BRIGA (Cuneo), altitudine 800 metri. Hôtel la Source, parco ombreggiato. Scoperta acqua minerale giardino; premio medaglia oro. c 96241

CRISSOLO, 1350. Diversi alloggi ammobigliati affittansi stagione estiva. — Puttio Giuseppe. c 95417

CRISSOLO, altezza 1325, alta Valle Po, Hôtel Corona, restaurant, pensione, lire sette; riduzioni famiglie. — C. Desgena. c 96414

HOTEL Belvedere, Orta (lago d'Orta). Grande parco pini, abeti, altitudine 400 metri. Splendida posizione, pensione moderata. Ciani. c 96156

HOTEL Metropole, Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare. Stabilimento bagni proprii, raccomandato per famiglie. Pensioni moderate. — G. Ciana. 96541

ISSIME (Valle Gressoney), 1000 metri. Hôtel Mont Nery, 100 camere. Confortabilissimo, soggiorno ideale. Prezzi moderati. Richiedere prospetto. 95669

LUGANO. Dottor Ferraris. Casa di cura medicina, dietetiche per bambini. 96311

MARE. Laigueglia. Pensione distinta signorine, famiglie. — Via Carlo Alberto, 31. c 96563

NUOVISSIMO Hôtel Nizza, Genova, vicino stazione Principe. Per chi va ai bagni di mare. Casa e mobilio nuovo. Camere da L. 2,50 in più. Ascensore. 96413

PRE-ST-DIDIER (Aosta), stazione climatica balneare, affittansi splendidi villini mobiliati. — Rivolgersi Hôtel l'Univers. c 96491

RAPALLO. Bagni mare. Parc Hôtel. Giardino direttamente al mare. Spiaggia. 95960

RICCIONE (Rimini). Pensione piemontese Cosmopolis per famiglie. Prezzi moderati, comfort moderno. 95460 R

RUEGLIO (Canavese), 700 m. Delizioso, tranquillo soggiorno estivo. Albergo Americano. Nuovo proprietario. Pensioni (camera compresa) L. 5 in più. Camere unite per famiglie. Luce elettrica. Bigliardo. Farmacia. Telegrafo. Servizio postale automobili per Castellamonte. Vetture ogni ora per Ivrea. c 95468

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

ACQUISTEREI automobili, motociclette straccasione, brevetti invenzione, qualunque affare. — Gilder, posta, Torino. 95406

AL Turin Motogarage riparansi automobili, motocicli. Officina specializzata. — Cairoli, 18. c 95701

AUTOMOBILE 15-18, ottima, completissima, qualunque prova, straoccasione, 2500 — Automobil, 50, posta. 96301

AUTOMOBILISTI. Grandioso assortimento accessori, pneumatici. — Paschetta, via Genova, 8. Prezzi mai praticati. 9995

AUTOMOBILI motori. Accurate riparazioni; prezzi miti. — Agnone, via Bidone, 18. c 94668

BICICLETTA garantita, bellissima, vendo qualunque prezzo. — San Quintino, 17, portinaio. 96509

BICICLETTA nuovissima vendo ingombro. Ventilatore elettrico. — Corso Re Umberto, 81. c 96197

BICICLETTA splendida straordinaria occasione, prezzo incredibile; urgente. — Corso Torino, 31.

BICICLETTA splendida, rara occasione, prezzo incredibile; urgentissimo. — Corso Vittorio, 108. c 96113

BICICLETTA signora, uno uomo, splendide, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 1. 96110

BICICLETTA nuova marca, garantita, vendo metà prezzo, bisogno urgente. — Via San Massimo, 33, Caffè Rassatto. 96510

CHAR-A-BANCS Fiat, 18-24, occasione favorevole. — Principe Tommaso, 31. 91979

DE Dion originale, 9 HP., ottimo stato, qualunque prova, 1000 lire. — Massena, 67. c 96390

FIAT 15-20 torpedo, Itala 14-20 torpedo, occasione. — Principe Tommaso, 34. 94978

FIAT 16 HP., carrozzeria doppio phaeton, occasione favorevole; Mylord, Coupé a cavalli come nuovi. — Rivolgersi Carrozzeria Adriano Rosso, via Canova, 36. c 96060

MOTOBORGO 4 1/2, occasione eccezionale. — Torino Moto Garage, Corso Cairoli, 22. c96558

MOTOREVE straordinaria occasione. — Paschetta, via Genova, 22. 95011

MOTOCICLETTA Rudge quasi nuova vendo occasione. Bicicletta Stucchi pagata 300 vendo 80. — Corso Sommeiller, N. 90. 96508

MOTOCICLETTA Terrot, straoccasione. — Petazzi, Via Francesco Paola, 41. c 96376

TORPEDO nuova, 16-20, completa, occasione. — Lohmann, San Secondo, 25. c 96303

TORPEDO 10 HP., quattro cilindri monoblee, ottimo stato. — Dalle 9,30 alle 11,30, via Aviatiana, 12. c 96170

Il Decreto del Ministero delle Finanze

CHE FISSA AL **30 GIUGNO CORRENTE** LA DATA IRREVOCABILE E IMPROROGABILE

DELL'ESTRAZIONE

DELLA REGINA DELLE TOMBOLE

Autorizzata a beneficio degli Osped. Civili di Arezzo - Sansepolcro - Campobasso - Larino - Venafro - Isernia - Asili Infant. di Agnone - Boiano - Capracotta - Palata - Munic. ed Osped. di Sampierdarena

E' DEL TENORE SEGUENTE

DIREZIONE GENERALE DELLE PRIVATIVE
DIV. IV - N. 7211

IL MINISTERO DELLE FINANZE

Visto il Reale Decreto 16 Febbraio 1913 col quale vennero riunite in una sola le tre tombole a favore dell'Amministrazione Comunale ed Ospitaliera di Sampierdarena; degli Ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro; nonchè degli Asili Infantili nei Comuni di Agnone, Boiano, Capracotta e Palata; degli Ospedali di Arezzo e Sansepolcro; Visto l'art. 3 u. c. del Real Decreto suindicato;

DECRETA

L'estrazione della tombola telegrafica nazionale a favore dell'Amministrazione Comunale ed Ospitaliera di Sampierdarena, degli Ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro, nonchè degli Asili Infantili nei Comuni di Arezzo e Sansepolcro, avrà luogo nelle forme stabilite dal predetto R. Decreto 16 Febbraio 1913 N. 122 nel giorno di Lunedì 30 giugno 1913.

Roma, 31 Maggio 1913.

Per copia conforme
Roma, 1° Giugno 1913.
Il Direttore Capo della Div. IV
F.°

TIMBRO DEL MINISTERO DELLE FINANZE

Il Ministro
FACTA

CIO' DIMOSTRA IN MODO EVIDENTE

Che le Cartelle e Buste miracolose che contengono dieci cartelle e 1 vincita assicurata e garantita sono quasi esaurite e quindi la vendita si chiuderà quanto prima. — Le Cartelle costano UNA LIRA e le Buste miracolose costano DIECI LIRE. — Le ultime Cartelle e le Buste si vendono dalla Banca Casareto di Genova, incaricata dell'emissione, dalle principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambio Valute, Banchi e Collettorie del Regio Lotto, Rivendite di sale e tabacchi, Uffici postali di 2.a e 3.a categoria.
In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — Ditta Cav. Angelo Bioichi — T. Lardone — Eugenio Massara e f.lli.

BRILLANTI - PERLE - ORO argenteria, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi. SAVARINO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni. 12716

LEVATRICE ALBINA TORNAGHI-COLLA. Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi modicissimi. — Via Belfiore, 3 (Porta Nuova), Torino. c 96605

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 18. 859

SEMPIONE VILLAGGIO **HOTEL POSTE** 1479 m. Stazione climatica, foreste. - Pensione a partire da L. 1. - Vedova Gentinetta, propr. 22910

Nuova cura della **SIFILIDE**
Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di 606 Salvarsan e Neosalvarsan 914 per la cura della SIFILIDE Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 2, TORINO. 277

QUALSIASI **BLENORRAGIA** (scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura novissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 3. 286
FARMACIA FREJUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606").
METODO SICURO PER LA
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA
ore 13-15; 19-20 1/2; festivi 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. Visite semi-gratuite per operai. 203 b

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vesciche di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. 480, Milano. 163 M

LETTI PER CAMPAGNA DA L. 30 a L. 50 — MICHELE GIRONE — PIAZZA S. CARLO, 4 24113

Brillanti - Perle - Solitaires gioielli diversi, troverete acquistare risparmiando 30% e vendere ricavandone reale valore subito, senza lasciarli in rimessione, presso TRINCHERO, via Botero, 16 — Serietà assoluta — Disimpegno polizze provvedendo fondi. 11307

GABINETTO DA BAGNO L. 300 completo di bagno ghisa porcellanata con rubinetteria, scaldabagno rame, automatico, brevettato. Lavabo porcellana con mensola, gruppo rubinetti e valvola di scarico. (304
L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 57, Torino

BRILLANTI Perle, Oro, Platino, Argenteria compra e vende a prezzi senza tema di concorrenza. Via Pietro Micca, n. 4. **E. VIGLIANI** fondo cortile. Anticipo capitali per disimpegnare polizze gioielli. Casa antica, unica e seria. 117 A

OSTETRICA ANTICO POLICLINICO CENTRALE. Pensione partorienti. MISELLI — Via Gioberti, n. 24, p. 2°. c 96437

LEVATRICE BAISTTO. Pensione partorienti e cure. — Prezzi convenienti. — Via Cibrario, 39 (Porta Susa). 25612

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione, ogni cura, segreto. — Via San Francesco Paola, 10, vicino via Po. 21516

LEVATRICE Regge M. Clotilde. Pensione partorienti - Prezzi modicissimi. Cure segrete. — Via Po, 3, p. 1.o. 9186

LEVATRICE Marella Amelia. Tiene pensione. Segretezza. Prezzi modicissimi. — Via Santa Giulia, 12, angolo via Rosmini. 1 9600

LEVATRICE approvata, con segnalazione, tiene pensione. Prezzi mitissimi. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 190

Premiata Levatrice già assistente ospedale F. M., pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento baliatico. 351 a

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev., a Letto completo. MOBILI MODERNI. TORINO - Via dei Mille, 20 - Listino "gratis"

Cittadini Torinesi!

IL CREDITO E' ORMAI APERTO A TUTTI avendo incominciato a funzionare il

BANCO DI CREDITO MODERNO

il quale accorda

SOVVENZIONI A CHIUNQUE
A MITE INTERESSE
CONTRO FACILI GARANZIE
PER L'ACQUISTO A CONTANTI

di qualsiasi genere di merce di uso famigliare a mezzo di **BUONI AL PORTATORE** spendibili assolutamente come denaro contante presso le seguenti **PRIMARIE DITTE:**

Abiti fatti per bambini e per sport
Alle Provincie d'Italia, Piazza Castello, 15.

Apparecchi igienici per bagni e docce.
Soc. An. Comm. fra Apparecchiatori idraulici, Lattonieri e Gasisti, Corso Siccardi, 16.

Argenteria
Bachi I. (Ditta), Via Roma, 5.
Valobra V., Via Ospedale, 4 bis.
Società Anonima Franzi, Via Roma, 24.

Armi e munizioni
Sigismondi V., Via Madama Cristina, 5.

Articoli casalinghi
Manifattura Richard-Ginori, via XX Settembre, angolo via Garibaldi.
Bodoira G., Via Garibaldi, 22.
Bazar 29 centesimi, Via Garibaldi, 14.

Articoli chirurgici e ortopedici bendaggi e cinti
Instituto Rolo, Piazza Carlo Felice, 7.

Articoli fotografici e ottici
A. Berry e C. (Ditta), Via Roma, 5.
All'Occhiale d'oro, Via Roma, 13.
Rossi G., Piazza Carlo Felice, 6.

Articoli per regali e oggetti artistici
Manifattura Richard-Ginori, Via Garibaldi, angolo Via Venti Settembre.
Lowy e Abeles, Via Roma, 16.
Bodoira G., Via Garibaldi, 22.
Vizio P., Via Roma, 34.
Bachi I. (Ditta), Via Roma, 5.

Biancheria per signora
Beccio G., Succ., Via Accademia Albertina, 31.
Masante L., Via Mazzini, 10.
Grosso Leopoldo, Via Roma, 12.

Biciclette
Sigismondi V., Via Madama Cristina, 5.

Boas e piume di struzzo
Torta Fratelli, Succ., Via Roma, 23.

Busti
Grosso Leopoldo, Via Roma, 12.
Au Corset de Paris, Piazza Carlo Felice, 7.
Basevi I., Via Lagrange, 17.
Succ. G. Beccio, Via Accademia Albertina, 31.

Calzature e galoches
Lowy e Abeles, Via Roma, 16.
Ferrè Giuseppe, Via Garibaldi, 10.
« La Parisienne », Corso Vittorio Emanuele, 68.
« La Parisienne », Via Madama Cristina, 6.

Cancelleria e cartoleria
Fratelli De Magistris e C., Via Alfieri, 5.
Fratelli De Magistris e C., Via Genova, 12.
Tabusso, Boeris e C., Via Alfieri, 19.

Cappelli per signora
Sorelle Migliardi (modiste), Via Madama Cristina, 15.
Torta Fratelli, Successori, Via Roma, 23.
« Al Risparmio », Via Genova, angolo Via Bertola.

Cappelli per uomo
Cappelleria Centrale, Via Nizza, 3.
Cappelleria Sport di C. Fenoglio, Via Garibaldi, 31.
Alle Provincie d'Italia, Piazza Castello, 15.

Camicie, colli, polsini e cravatte
Parmigiani E., Via Roma, 2.
Parmigiani E., Piazza Castello, 26.
Alle Provincie d'Italia, Piazza Castello, 15.
Giacobbe P., Via Garibaldi, 6.
Norzi G. e C., Via Cernaia, 28.

Ceramiche, maioliche, porcellane, cristallerie e posaterie
Manifattura Richard-Ginori, Via Garibaldi, angolo Via XX Settembre.
Bodoira G., Via Garibaldi, 22.
Tabusso, Boeris e C. (solo posaterie: a 1/2 dozzina), Via Alfieri, 19.

Chincaglierie e merceria
Tabusso, Boeris e C. (a 1/2 dozzina), Via Alfieri, 19.
Gamba S. e Figlio, Via S. Tommaso, 7.
Bachi Ved. di G. A., Via Principe Amedeo, 20.
« L'Ideal », Via XX Settembre, 67.

Cordami e tele d'imballaggio
De Magistris Fratelli e C., Via Alfieri, 5.
De Magistris Fratelli e C., Via Genova, 12.

Corone mortuarie in fiori freschi e artificiali
Muzio L., Via Carlo Alberto, 33.
Torta Fratelli, Succ., Via Roma, 23.

Drapperie
Alle Provincie d'Italia, Piazza Castello, 15.
Alla Città di Londra, Corso Vittorio Eman., 58.
Norzi E., Via Roma, 28 (Galleria Nazionale).
Colombo e Debenedetti, Via Garibaldi, 27.
Al Borgo S. Secondo, Corso Re Umberto, 31.
Norzi G., Via Cernaia, 28.
Beccio G., Succ., Via Accademia Albertina, 31.
Borello L., Via Madama Cristina, 15.

Editori-librai e opere musicali
Società Editrice Libraria, Via Carlo Alberto, 5.
Gori Gustavo (Opere Musicali), Piazza Castello, 22.

Fioraie
Muzio L., Via Carlo Alberto, 33.

Fonografi e dischi
Società Fonografica Italiana, Via Carlo Alberto, 24.

Forniture per sartorie e modiste
Gamba S. e Figlio, Via S. Tommaso, 7.
Bachi Ved. di G. A., Via Principe Amedeo, 20.
Torta Fratelli Succ. (per modiste), Via Roma, 23.
« Al Risparmio », Via Genova, angolo Via Bertola.
« L'Ideal », Via XX Settembre, 67.

Fotografie
Pasta Cav. A., Corso Vittorio Emanuele, 36.

Gasisti, vetrai e lattonieri
Daghetto Carlotta, Via Mazzini, 29.
Traffano Emilio, Via S. Francesco da Paola, 29.
Soc. An. Comm. fra Apparecchiatori idraulici, Lattonieri e Gazisti, Corso Siccardi, 18.

Oreficerie, gioiellerie e orologerie
Bachi I. (Ditta), Via Roma, 5.
Aimone Domenico, Piazza Carlo Felice, 7.

Giocattoli
Carbone Lorenzo, Via Ospedale, 3.
Bazar 29 centesimi, Via Garibaldi, 14.

Guanti
Giacobbe P., Via Garibaldi, 6.
Tabusso, Boeris e C., Via Alfieri, 19.
Basevi I., Via Lagrange, 17.
« Al Risparmio », Via Genova, ang. Via Bertola.
Parmigiani E., Via Roma, 2.
Parmigiani E., Piazza Castello, 26.

Impermeabili su misura
Tos e Brusasco, Via Garibaldi, 8.
La Moda Italiana, Via Po, 22.
Alle Provincie d'Italia, Piazza Castello, 15.

Impianti elettrici, sonerie elettriche e telefoni
Luppi Niccolò, Via Belvedere, 6.
Daghetto Carlotta, Via Mazzini, 30.

Lane, kapok, materassi e pagliericci
Carbone Lorenzo, Via Ospedale, 3.

Macchine da cucire
Giustetti e Fava, Via S. Teresa, 19.
Sigismondi V., Via Madama Cristina, 5.

Macchine da scrivere
« Continental » Rapp. G. Basevi, Via Cavour, 12.
« Fox » (Ditta C. A. Fratelli Todros), Via San Dalmazzo, 15.
« Torpedo » ed altre Marche (La Dattilotecnica), Via Fabro, angolo Via Bertola, 39.

Maglieria e calze
Parmigiani E., Via Roma, 2.
Parmigiani E., Piazza Castello, 26.
Tabusso, Boeris e C. (a 1/2 dozzina), Via Alfieri, 19.
Alle Provincie d'Italia, Piazza Castello, 15.
Giacobbe P., Via Garibaldi, 6.
Grosso Leopoldo, Via Roma, 12.
Beccio G., Succ., Via Accademia Albertina, 31.
Norzi G. e C., Via Cernaia, 28.
Basevi I., Via Lagrange, 17.

Mobilia
Massimino Bartolomeo (mobilio in legno, tappezzerie), Via Ospedale, 20.
Carbone Lorenzo (mobili in ferro), Via Ospedale, 3.
Società Anonima Franzi (mobili da studio), Via Roma, 24.
Schiroldi C. e C. (mobili da studio), Via Cavour, 12.
De Magistris Fratelli e C. (mobili da studio), Via Alfieri, 5.

Oleografie, incisioni e cornici
Succ. Presbitero Pietro e figli (Ditta), Via Roma, 18 - Via Mazzini, 9.

Ombrelli, bastoni e ventagli
Guglielminetti G., Via Andrea Doria, 11.
Francinetti Primo, Via Bogino, 9.
Tabusso, Boeris e C. (ventagli giapponesi), Via Alfieri, 19.

Pipe e portasigari
Vizio Pietro, Via Roma, 34.

Pizzi, tulli e ricami
« Al Risparmio », Via Genova, ang. Via Bertola.
« L'Ideal », Via XX Settembre, 67.
Gamba S. e Figlio, Via S. Tommaso, 7.

Pianoforti, harmoniums, autopiani e rulli *(anche riparazioni e noleggi)*
Reviglio Vincenzo, Corso Vittorio Eman., 90.
Gori Gustavo (rulli), Piazza Castello, 22.

Profumerie e saponi
Tabusso, Boeris e C. (a 1/2 dozzina), Via Alfieri, 19.

Registri
Fratelli De Magistris e C., Via Alfieri, 5.
Fratelli De Magistris e C., Via Genova, 12.
Tipografia Elzeviriana, Via Carlo Alberto, 22.

Sartoria per signora
Colombo e Debenedetti (Abiti Tailleur), Via Garibaldi, 27.
Masante L., Via Mazzini, 10.
Tos e Brusasco (Mantelli e sottane conf.), Via Garibaldi, 8.
La Moda Italiana (id. id. id.), Via Po, 22.

Sartorie per uomo
Alle Provincie d'Italia, Piazza Castello, 15.
Colombo e Debenedetti, Via Garibaldi, 27.
Alla Città di Londra, Corso Vittorio Emanuele, 58.
Norzi E., Via Roma, 28 (Galleria Nazionale).
Al Borgo di S. Secondo, Corso Re Umberto, 31.
Norzi G., Via Cernaia, 28.
Masante L., Via Mazzini, 10.

Seterie e velluti
Arnaud Colombo, Via Santa Teresa, 2.
Biscaldi, Pollone e C., Piazza Castello, 23.
Tos e Brusasco, Via Garibaldi, 8.
La Moda Italiana, Via Po, 22.
Beccio G. Succ., Via Accademia Albertina, 31.
Gamba S. e Figlio, Via San Tommaso, 7.

Stoffe per mobili e tappeti
Massimino B., Via Ospedale, 20.
Beccio G. Succ., Via Accademia Albertina, 31.
Masante L., Via Mazzini, 10.

Telerie e mantilerie
Beccio G. Succ., Via Accademia Albertina, 31.
Ugotti A. Succ., Via Roma, 37.
Masante L., Via Mazzini, 10.

Tessuti lana e seterie
Biscaldi, Pollone e C., Piazza Castello, 23.
Tos e Brusasco, Via Garibaldi, 8.
La Moda Italiana, Via Po, 22.
Ugotti A. Succ., Via Roma, 37.
Borello L., Via Madama Cristina, 15.
Masante L., Via Mazzini, 10.
Al Borgo di S. Secondo, Corso Re Umberto, 31.
Beccio G. Succ., Via Accademia Albertina, 31.

Tipografie e litografie
Tipografia Elzeviriana, Via Carlo Alberto, 22.

Valigerie, pelletterie e articoli da viaggio
Valigeria Franzi (Società Anonima), Via Roma, 24.
Tabusso, Boeris e C. (solo pelletterie a 1/2 dozzina), Via Alfieri, 19.
Guglielminetti G. (anche cesti e panieri), Via Andrea Doria, 11.

SERVIZIO MEDICO FARMACEUTICO

Il **Banco di Credito Moderno** sta preparando un servizio farmaceutico-medico e dentistico, di cui spera poter dare esatte notizie nel prossimo bollettino.

SOCIETA' ANONIMA CESSIONI

Capitale L. 150.000,00 - Interamente versato

Sovvenzioni agli Impiegati ed Operai governativi e a tutti i dipendenti dagli Enti locali facoltizzati alla cessione del quinto dello stipendio.

Trattenute della metà inferiori a quelle praticate da ogni altro Istituto - Anticipi senza interesse - Facilitazioni molteplici.

Tanto per il BANCO DI CREDITO MODERNO che per la SOCIETA' ANONIMA CESSIONI rivolgersi in **VIA BARBAROUX, N. 2** (piano nobile